QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-840

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 24 Marzo 1954
Anno X - Numero 71
L. 25 (sped. in abb. postale)

La Camera rinvia l'esame del "caso Montesi" per non influire sulle indagini giudiziarie

La proposta di immediato esame avanzata dagli on.li Pajetta e Berlinguer è stata respinta con 268 no contro 207 sì - Violento scambio di battute polemiche e seconda votazione: la discussione dell'interpellanza socialcomunista fissata al 1° luglio - Il Presidente del Consiglio on. Scelba dichiara: "Il governo vuole procedere con assoluta severità e giustizia, ma non precipitosamente"

Magistratura e pubblica opinione

Era prevedibile l'elefantiasi del processo Muto. La archiviazione della «pratica» Montesi, provvisoriamente definita di «morte naturale», a mano a mano che veniva complicandosi il giudizio contro il giornalista che aveva diffuso notizie «infondate», si andava sempre più manifestando quale anticipazione di giudizio su basi inafferrabili. Il processo si era convertito in necessario sfogo per la ricerca di una verità rimasta nascosta. Ma ciò aveva portato a una gravissima deformazione del processo, mirandosi in questo, assai più ad accertare la sussistenza di un omicidio, che a stabilire la responsabilità dell'imputato di assai più lieve reato. Era evidente che non si poteva continuare a fingere un processo per farne uno diverso, nel quale, fra l'altro, venivano a mancare le imperiose garanzie che il contraddittorio, su formali, sicuri presupposti, deve assicurare anche agli imputati che si sentono accusati e non possono giovarsi dei mezzi di difesa che un giudizio regolare loro offrirebbe.

Quest'istruttoria pubblica su un reato grave ancora da accertarsi, oggettivamente e soggettivamente, era dunque fuori luogo. Gli stessi magistrati dovevano sentirsi a disagio. Il P. M. si sentiva obbligato a minacciare delle incriminazioni per falso giuramento, così, tanto per dimostrare il suo dubbio sulla veridicità di una deposizione, mentre ben era convinto di non aver elementi per procedere. Domande del Presidente, dei giudici, dei difensori si rincorrevano, a ogni momento, a rendere sempre più inquietante, senza via d'uscita, l'indagine diretta a una conclusione che sarebbe andata enormemente al di là dei limitati confini processuali.

Era quindi giusto, e urgente, uscire dal marasma dell'equivoco, per battere la via diritta, consistente nella regolare istruttoria per il fatto dominante, riportato in discussione dopo la troppo celere archiviazione.

Ora, la pubblica opinione è sedata e spera, vivamente, appassionatamente, che la verità sia ricercata, a qualunque costo, attraverso la seria garanzia del magistrato inquirente, che si dia carico di tutti gli elementi che troppo farraginosamente, troppo disordinatamente e troppo teatralmente si sono affacciati nelle già troppo numerose udienze dell'inutile processo.

Ma la pubblica opinione ha già saputo anche troppo, ed è turbata per la macchia d'unto che si è venuta via via estendendo, fra lo stupore e lo scandalo. Ed aspira a essere al più presto persuasa che si accerterà la verità, senza veli e senza protezioni di sorta. Solo a questa condizione attenuerà il suo grande disgusto e ricupererà la sua scossa fede nel sistema morale del Paese e nella Giustizia. E tanto più sollecita sarà la soluzione, tanto più presto e meglio sarà rasserenata la Nazione.

In regime di libertà e di sana democrazia, la opinione pubblica conta e deve poter contare. Fra chi strepita per interessi e per scopi politici e chi si adagia in un cinismo agnostico, c'è tutta una massa che ha ancora una profonda sensibilità morale ed è ansiosa di veder trionfare il buono e il giusto e di veder congruamente sanzionate le brutte deviazioni. La delusione di cotesta massa deve essere evitata, imperiosamente.

E, per prevenire delle preoccupazioni non del tutto infondate, parrebbe assai desiderabile che venisse, da chi di ragione, esaminata la opportunità di far ricorso, nel caso, all'art. 55 Codice proc. pen., secondo il quale, in ogni stato e grado del procedimento, per gravi motivi di ordine pubblico o per legittimo sospetto, la Corte di Cassazione, sulla richiesta del Procuratore Generale, può rimettere la istruzione, o il giudizio, da uno ad altro giudice di sede diversa.

Non si tratta qui di dubitare della imparzialità dei magistrati romani, che è fuori di discussione. Si tratta di sottrarre la causa a un ambiente impuro, ove i direttamente interessati sono troppo numerosi e troppo immediati perchè non si possa pensare ad un possibile inquinamento delle acque e, comunque, all'esercizio di una costante, diretta o indiretta, influenza sulle persone dalle cui labbra dovrà sgorgare quella verità che è stata così incredibilmente contrastata alla pubblica, suggestiva ribalta della capitale.

E anche questo sarebbe un apprezzabilissimo modo di prender cura della opinione pubblica, che, come il coro della tragedia greca, pur con talora immoderate, passionali manifestazioni, vede e commenta gli eventi che illuminano od oscurano il volto della Patria.

D. R. Peretti-Griva
Primo Presidente onorario della Corte di Cassazione

La lotta contro gli stupefacenti

Dichiarazioni al Senato dell'Alto Commissario per la Sanità - Le fabbriche controllate trattano 20 mila chili di oppio grezzo all'anno

Roma, 23 marzo.

In un'atmosfera di grande serenità, il Senato ha discusso stamane l'interpellanza del socialista nenniano *Alberti* sulla lotta contro gli stupefacenti; e lo stesso interpellante si è dichiarato alla fine soddisfatto delle dichiarazioni dell'Alto Commissario per la sanità, sen. *Tessitori*, il quale ha fra l'altro annunciato che appositi corsi speciali addestrano agenti della Finanza, della Pubblica Sicurezza e Carabinieri a dare la caccia agli spacciatori di droghe.

L'interpellanza del sen. Alberti era diretta ad ottenere informazioni sui provvedimenti preventivi e repressivi dell'Alto Commissariato, e proponeva di risalire alle fonti di distribuzione attraverso indagini compiute su persone notoriamente dedite agli stupefacenti, e ciò anche allo scopo di togliere all'Italia la cattiva fama che si va consolidando all'estero.

Il suo discorso, che è stato attentamente seguito dall'Assemblea, ha avuto carattere prevalentemente scientifico, perchè il sen. Alberti è un illustre medico. Egli si è in particolare diffuso sul bisogno psicologico degli intossicati di fare proseliti, ed ha rilevato che i cocainomani sono inclini alla menzogna, e questo può fare dubitare dell'attendibilità di alcuni testi che hanno deposto al processo Muto.

Egli ha formulato infine alcune proposte per integrare i provvedimenti già attuati dal governo. Le proposte riguardano la riduzione da cinque a tre delle fabbriche autorizzate alla produzione di stupefacenti, indicendo un concorso fra le ditte che vogliono lavorare l'oppio; l'eliminazione degli intermediari nel commercio delle droghe; lo schedamento dei drogati da additare al disprezzo della pubblica opinione, ed il controllo dei medici poco scrupolosi con l'imposizione di ricettari filigranati per le prescrizioni di stupefacenti.

Ha preso subito dopo la parola l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, TESSITORI, che, dopo essersi complimentato con l'oratore, ha fornito all'Assemblea alcune notizie sulla produzione di droghe e sul controllo che viene esercitato. Gli stupefacenti sono di due categorie: organici o naturali e di sintesi. Per i primi, l'estrazione e la fornitura è regolata da un apposita legislazione internazionale, cui l'Italia aderisce, e controllata da un comitato centrale permanente dell'oppio, con sede a Ginevra. Questo comitato assegna all'Italia 20 mila chili di oppio greggio all'anno che, previa autorizzazione dell'Alto Commissariato, viene importato da cinque ditte: Sifac, Carlo Erba, Sirzai, Salas e Schiapparelli. L'importazione avviene dalla Turchia, dall'Iran e dalla Jugoslavia. Il controllo sulle ditte viene esercitato dall'ufficio centrale per gli stupefacenti, costituito due anni fa.

Fin dal luglio 1951, l'eroina non viene più prodotta in Italia, il quantitativo esistente è in possesso dell'Alto Commissariato, che lo distribuisce alle cliniche universitarie ed agli ospedali, su richiesta dei primari, che ne sono responsabili. Gli ambienti medici, però, non consigliano l'eliminazione dell'eroina dalla farmacopea ufficiale, sull'esempio degli Stati Uniti. Il Comitato di Ginevra autorizza l'Italia ad importare 35 mila chili di foglie di coca, da cui si ricavano circa 75 chili di cocaina. Tuttavia l'Alto Commissariato ha autorizzato la importazione di soli 7 mila chili di foglie — quantitativo fornito dal Perù — che non vengono tutti utilizzati. La cocaina viene venduta ai grossisti di medicinali ed ai farmacisti, naturalmente con i dovuti controlli ed a norma di legge, a 800 mila lire al chilo. Sul mercato nero, la droga viene venduta a quattro o cinque milioni il chilo.

Gli stupefacenti sintetici vengono prodotti da dieci ditte autorizzate. Una di esse, la Reiner di Como, è stata recentemente chiusa per la scoperta di un illecito traffico. Nonostante la severità delle sanzioni e l'accuratezza delle indagini, difficilmente si arriva ad importanti scoperte per la fortissima omertà fra i trafficanti ed i tossicomani. La situazione in Italia è aggravata dalla presenza di individui venuti dal nord-America, già implicati in traffici di stupefacenti, ma dalla particolare situazione del Territorio Libero di Trieste.

«Sono quindi da respingersi — ha detto *Tessitori* — le accuse sollevate nei confronti dell'Italia circa una pretesa debolezza delle sanzioni della nostra legislazione e circa la asserita rilassatezza nei controlli e nella persecuzione dei responsabili. Al contrario, le operazioni compiute dimostrano un'attività costante, mentre nuovi corsi che si apriranno per ufficiali e sottufficiali di Finanza, cui parteciperanno anche elementi dei Carabinieri e della Pubblica Sicurezza, aumenteranno l'efficacia della repressione».

LUSSU *(socialista nenniano)* — Questi reparti dovrebbero operare alle dirette dipendenze dell'Alto Commissariato.

TESSITORI — Mi riservo di studiare questa proposta. Credo intanto che si debba costituire un comitato interministeriale, come già sono costituiti comitati nelle varie province.

L'Alto Commissario ha concluso il suo intervento, che è stato molto applaudito, rilevando le deficienze della legislazione, non soltanto in Italia, e raccomandando la sollecita approvazione del disegno di legge che inasprisce le pene, con l'obbligo anche del mandato di cattura preventivo.

L'animata seduta nell'aula di Montecitorio

Roma, 23 marzo.

Un acceso dibattito, che in alcuni momenti ha persino trasceso a vie di fatto, si è svolto quest'oggi alla Camera dei deputati sul «caso Montesi».

Si era appena finito di ascoltare la relazione finanziaria del ministro Vanoni quando da parte dell'estrema sinistra si è sollevato il problema della data in cui il governo intendeva rispondere alle numerose mozioni, interpellanze ed interrogazioni presentate sull'affare.

Dai banchi comunisti l'on. PAJETTA *ha cominciato con grande vivacità affermando che il Parlamento deve esser informato con urgenza «sui rapporti fra il noto pregiudicato Ugo Montagna, l'attuale ministro degli Esteri, il ministro degli Interni, Presidente del Consiglio attualmente in carica, ed il ministro delle Poste che era ministro degli Interni temporaneo al momento del ritrovamento del cadavere di Wilma Montesi». Proteste violente ed urla dal centro hanno accolto queste parole, che sono poi quelle dell'interrogazione stessa.*

In una atmosfera di grande agitazione quindi il monarchico VIOLA *ha chiesto l'urgenza per una sua interpellanza sulla necessità di una moralizzazione e della regolarizzazione degli organi giudiziari. Poi dai banchi socialisti* BERLINGUER *ha chiesto la discussione urgente delle mozioni riguardanti il caso Montesi, il quale — ha detto — «ha determinato vasto allarme nella opinione pubblica che reclama un'immediata chiarificazione».*

E' a questo punto che sopraggiunge il Presidente del Consiglio: «Non ho il testo delle interrogazioni — dice — e quindi mi riservo di rispondere alla richiesta d'urgenza. Per quanto riguarda le mozioni posso senz'altro ripetere qui alla Camera il parere già espresso dal governo al Senato, che cioè queste mozioni siano poste in discussione subito dopo ultimati i procedimenti giudiziari in corso, per l'evidente ragione di salvaguardare l'indipendenza della magistratura. Quando la giustizia avrà emesso il suo verdetto, il Parlamento potrà fare le sue deduzioni».

PAJETTA (pci) — *Nella nostra interrogazione chiediamo anche notizie sui rapporti fra il Presidente del Consiglio ed il noto pregiudicato Montagna. Notiamo che egli preferisce tacere e che quindi ha qualcosa da nascondere.*

Le parole di PAJETTA, gridate ad altissima voce, suscitano un tumulto che non si arresterà se non alla fine del dibattito. Il deputato comunista insiste a lungo nel rievocare con accese parole le vicende che hanno recentemente turbato l'opinione pubblica, dai fatti dell'Ucciardone alla fuga di Dejana e Lucidi, chiedendo un sollecito dibattito per la nomina di una commissione di inchiesta parlamentare per far luce su tutti i fatti denunziati.

Il socialista nenniano BERLINGUER *denunzia la volontà del governo di insabbiare la discussione parlamentare, nonostante che nel Paese si manifesti un grave stato di inquietudine. Egli conclude chiedendo che la discussione delle mozioni venga inserita nell'ordine del giorno di giovedì.* VIOLA *si associa alle richieste dell'estrema sinistra.*

BETTIOL — *Voi siete gli obbedienti discepoli di Lenin, il quale affermava che nella lotta contro la società borghese bisogna arrivare allo scandalismo per rendere dubbiosa e debole la coscienza di molti cittadini. Se la vostra ansia di verità fosse sincera, dovreste cercare di togliere anche i cupi veli che coprono il processo Ferrio e l'incriminazione dei medici sovietici* (Il frastuono si fa intollerabile. Il vice-presidente Leone scampanella, richiama all'ordine molti deputati dell'estrema).

L'impulso preso dalla discussione impone al Presidente del Consiglio di intervenire nuovamente: «Nell'esprimere poco fa il parere del Governo — egli dice — io l'avevo motivato sommariamente. Desidero ora fare alcune precisazioni. Innanzitutto resti chiaro che non si tratta stasera di decidere se debba aver luogo o non una inchiesta, ma soltanto di decidere se debbano discutersi le mozioni che chiedono questa inchiesta.

All'on. Viola che ha presentato una interpellanza la quale si distingue per il contenuto dalle richieste dell'estrema, interpellanza che soltanto adesso io ho letta, voglio dire che i problemi da lui posti circa la necessità di istituire il Consiglio Superiore della Magistratura e di stabilire la dipendenza della polizia giudiziaria dal magistrato sono già indicati nel programma governativo. Ci proponiamo di risolverli al più presto. Per quanto riguarda il resto della interpellanza Viola, io penso che essa possa essere discussa ampiamente in sede di bilancio di Giustizia. In linea generale poi, circa la necessità di un'azione moralizzatrice e di pulizia, ricordo, rispondendo qui anche all'on. Pajetta ed agli altri, che il Governo ha già mostrato di prendere opportunamente le sue misure, sospendendo dalla carica un alto funzionario ed affidando ad un ministro l'incarico di una indagine severa e profonda».

PAJETTA — *Come! Chi è stato sospeso?*

SCELBA — Quello che è stato fatto è più che una sospensione: è stato sostituito il Capo della polizia italiana. L'attuazione di queste misure dimostra, come dicevo, che il governo vuole procedere con assoluta severità e giustizia, ma ciò non vuol dire che vuole procedere precipitosamente. Io assicuro che saranno comunicati al Parlamento appena noti i risultati dell'inchiesta De Caro. Occorre lasciare il tempo necessario. Si tratta di materia che incide sull'onore di cittadini e di funzionari. Ricordiamo che questo è il Paese del Diritto. Da noi forse avremo qualche ritardo, una certa lentezza, ma ciò è perchè in Italia si amministra la giustizia e non la giustizia sommaria, come in certi Paesi» *(Proteste violente e battibecchi a sinistra).*

LEONE *(rivolto alla sinistra)* — *Ma, onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio non ha menzionato alcun Paese. Perchè protestate?*

SCELBA (concludendo) — La Camera vorrà convenire onestamente che una simile inchiesta parlamentare sarebbe di diretta interferenza nel procedimento in corso presso la magistratura, e vorrà perciò concordare con noi nella opportunità di salvaguardare il basilare principio della divisione dei poteri.

Dopo una nuova disquisizione procedurale, si vota per decidere se fissare a giovedì prossimo la discussione sulle mozioni. Ma la Camera respinge la richiesta dell'estrema sinistra con 268 voti contro 207. Resta così stabilito che la discussione delle mozioni per la inchiesta parlamentare sul cosiddetto «caso Montesi» non abbia luogo giovedì prossimo.

Quando si discuteranno dunque queste mozioni? E' necessaria una seconda votazione per stabilire il termine. Dai banchi democristiani l'on. MAROTTA *chiede che sia messa ai voti la proposta di fissare la data a «sette giorni dopo la chiusura del procedimento giudiziario in corso per la morte della Montesi». Le sinistre si oppongono.*

Ecco intervenire allora il Presidente del Consiglio: «Facciamo il 1° luglio — dice — nella "previsione forse ottimistica" che per tale data la magistratura abbia esaurito il suo compito». L'on. MAROTTA *fa subito sua la proposta dell'on. Scelba, ma la discussione non cessa per il momento. I socialcomunisti continuano a sollevare obbiezioni di procedura e di sostanza politica.*

Infine alle 21 circa la proposta è messa ai voti per scrutinio segreto. Alle 21,30 il Presidente annuncia l'esito: la proposta è stata accettata con 270 voti favorevoli contro 232 voti contrari.

Resta stabilito dunque che l'argomento tornerà di scena a Montecitorio il 1° luglio.

L'APPELLO DEL PRESIDENTE



Il presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi, legge alla radio il suo messaggio al Paese in occasione dell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. (Telefoto)

Oggi Einaudi compie ottant'anni

Un messaggio agli italiani nel decennio delle Ardeatine

"Uniamoci nell'amore alla Patria e nella tutela della libertà"

Roma, 23 marzo.

Domani il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi compirà il suo 80° compleanno. Tra le mura del Quirinale si svolgerà una semplice, familiare cerimonia, uno scambio affettuoso di doni e di auguri. Saliranno gli scaloni della casa del Presidente membri del Governo e del Parlamento, il Sindaco della città di Roma e il Governatore della Banca d'Italia per esprimere a Luigi Einaudi il rispettoso, devoto augurio della Nazione. Verrà anche l'ambasciatore Fouques Duparc, in rappresentanza del Corpo diplomatico.

Quindi Luigi Einaudi parteciperà ad una cerimonia che si svolgerà alle Fosse Ardeatine in occasione del 10° anniversario dell'eccidio, deponendo sul sacrario una corona di fiori.

Stasera il Presidente della Repubblica ha indirizzato agli italiani il seguente messaggio:

«In questo decimo anniversario dell'eccidio perpetrato alle Fosse Ardeatine, sappiano gli italiani deporre le proprie quotidiane sollecitudini per tendere gli spiriti in un solo reverente atto di gratitudine verso i fratelli, il cui olocausto, col trascorrere del tempo, sempre più riassume in sè i sacrifici sostenuti in quegli anni dai cittadini perchè la Patria sopravvivesse.

«Sento di interpretare, oggi come non mai, l'anima nazionale rendendo omaggio ai martiri ed accomunandone — in un'unica esaltazione — la memoria a quella di quanti altri caddero nella Resistenza all'invasore ed alla tirannide, sia nelle file dell'esercito come in quelle partigiane, nelle campagne e sui monti, nelle città e nei borghi flagellati dalle armi e dall'ira nemiche.

«Accanto ai gloriosi caduti si affiancano nell'attuale rievocazione tutti coloro che alla vicenda hanno fatto generosa offerta di sofferenze e di ardimento e che recano la testimonianza del servizio reso a quegli ideali di libertà, di unità e di indipendenza, che erano stati i motori del Risorgimento nazionale e che nuovamente si propongono al popolo italiano quando siano in gioco le sorti della Patria.

«Nell'inchinarsi ai caduti della Resistenza e nel rivolgere il suo saluto ai superstiti, il Paese fa voti affinchè tutti gli italiani — riprendendo le pur diverse vie onde trassero a queste memorie — possano sempre ritrovarsi — come per il passato — in un unico palpito di amore verso la Patria e di fermi propositi nella tutela delle riconquistate libertà».

Compleanno al Quirinale

Levando lo sguardo dalle cronache scandalose di questi giorni vediamo, sulla soglia degli ottant'anni, la verde vecchiezza del nostro Presidente rassicurare il Paese sulla saggezza, l'equilibrio, la bonarietà di chi presiede alle sorti dello Stato. Anche coloro i quali ponevano in dubbio l'utilità della funzione presidenziale, tanto in Francia sotto Auriol che in Italia, debbono esserai convinti — da noi dopo il risultato elettorale del 7 giugno — del peso e dell'importanza della funzione stessa. Le lunghe pause governative verificatesi subito dopo le elezioni, e poi in occasione della crisi del Gabinetto Pella, e durante le quali affiorarono diffuse incertezze e smarrimenti, del resto naturali e prevedibili in una neonata democrazia, furono superate grazie al tatto, alla pazienza, alla cosciente responsabilità del nostro Presidente.

Del quale abbiamo letto ultimamente poche pagine relative all'incontro da lui avuto col padre dei fratelli Cervi (i sette partigiani emiliani fucilati) che rispecchiavano a meraviglia il carattere dell'uomo e dello studioso, il suo senso del concreto, il suo interesse per la terra madre, il suo dono di saper dialogare senza astrazioni, di tenersi stretto al particolare. In un periodo nel quale la politica è continuamente stravolta da ideologie che sboccano in settarismi, avere a capo dello Stato chi può ispirarsi alla tradizione liberale, che in Italia significa Risorgimento e indipendenza nazionale, è considerevole fortuna.

Giacchè ci sembra il momento di riaffermare che la Repubblica deve sempre meglio riallacciarsi a quel passato di gloria e di memorie che, specie per noi Piemontesi, ha tanto e così alto significato, e costituisce il vero fondamento dell'Italia moderna, così come la Francia contemporanea rimane governata dai principi dell'Ottantanove. Ora, le vicende politiche hanno un po' offuscato, o messo da parte, quegli insegnamenti che per la nostra generazione furono la base morale e patriottica della scuola e della vita pratica, e questa assenza di ideali è ogni giorno che passa più sensibile e pericolosa.

Custode della tradizione del Risorgimento, ch'egli sente viva e presente per consuetudine di studi e per affinità spirituale, auguriamo a Luigi Einaudi di continuare per lunghi anni a guidare il Paese: dandoci costante esempio di sobrietà di vita, di attaccamento al dovere, di fermezza nel reggere, in tempi difficili, la nuova Italia della Resistenza e della democrazia.

Acj.

Motopescherecci italiani bloccati dai jugoslavi

Trieste, 23 marzo.

Venti grossi motovelieri da trasporto del Compartimento marittimo di Trieste sono stati bloccati dalle autorità jugoslave nel porto di Pirano, nella Zona B del T.L.T. assieme agli equipaggi composti di italiani. Si tratta di unità con base d'armamento a Pirano, che hanno mantenuto l'iscrizione nei registri marittimi di Trieste anche dopo la costituzione, nel 1947, di un ispettorato marittimo presso l'Amministrazione militare jugoslava della Zona B («Vuja») con funzioni di compartimento. Esse costituiscono il grosso della flotta piranese adibita al piccolo cabotaggio nell'alto Adriatico, in Istria e in Dalmazia, tra porti italiani e jugoslavi.

Le autorità jugoslave hanno posto gli armatori di fronte alla alternativa di iscrivere i motovelieri nelle matricole dell'ispettorato marittimo della «Vuja» per poter continuare a svolgere il servizio di cabotaggio tra porti italiani e jugoslavi dell'Istria e della Dalmazia, o di trasferire definitivamente a Trieste «e in Italia» tutte le unità e gli equipaggi.

Commentando il provvedimento il portavoce del C.L.N. dell'Istria ha dichiarato che «il forzato trasferimento a Trieste dalla Zona B di un intera flotta costruita proprio per i piccoli traffici costieri, e tradizionalmente orientata verso i porti dell'Istria e della Dalmazia, avrebbe come conseguenza il disarmo di buona parte dei natanti. D'altra parte l'iscrizione nelle matricole della Zona B non offre alcuna garanzia per una continuità di lavoro, mentre sarebbe compromessa la posizione assicurativa e previdenziale degli equipaggi negli istituti italiani di Trieste». Il portavoce ha auspicato un pronto intervento del Governo Militare Alleato presso l'Amministrazione jugoslava della Zona B, «considerato anche che le unità di cabotaggio jugoslave possono svolgere liberamente la propria attività a Trieste».

Una promessa di intervento degli Stati Uniti in Indocina?

Parigi, 23 marzo.

«Se aerei del tipo Mig dotati di contrassegni del Viet Minh e pilotati da equipaggi vietminh faranno la loro apparizione nel cielo dell'Indocina, l'atto verrà considerato dal governo americano come un diretto intervento cinese». Questa notizia è fornita oggi dal corrispondente da Washington del France Soir ed è stata pubblicata dal quotidiano francese.

Nello stesso servizio si legge che il generale Paul Ely, il capo di Stato Maggiore francese che si trova attualmente nella capitale americana, ha avuto assicurazioni in tal senso da Eisenhower.

La notizia, se confermata, sarebbe della massima importanza perchè starebbe ad indicare che gli Stati Uniti sarebbero pronti a dirigere le loro rappresaglie contro lo stesso territorio della Cina comunista, qualora aerei forniti da Pechino intervenissero in Indocina.

Ufficialmente è certo che il ministro americano della Difesa ha discusso col generale Ely la possibilità di un'assistenza americana per l'addestramento delle truppe indigene in Indocina, ed ha promesso l'invio di 25 bombardieri B-26. Essi verrebbero, però, guidati da equipaggi francesi

UN PIANO DI TREMELLONI CONTRO LE EVASIONI FISCALI

Riordinamento della legislazione tributaria

Smentite le voci di dimissioni del ministro Piccioni - Rapelli passerebbe al PSDI

Roma, 23 marzo.

Molti echi, anche oggi, dell'affare Montesi: alla Camera, negli ambienti del Governo, tra i Partiti ed in ogni dove si fa o si discute la politica.

Come si prevedeva, l'estrema sinistra ha tentato subito di allargare la risonanza propagandistica della vicenda ed ha sferrato un violento attacco a Montecitorio per impegnare il Governo a discutere tra pochi giorni la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli scandali.

E' stata facilmente battuta e nessun osservatore obiettivo potrà rammaricarsi del risultato. L'attacco è parso del tutto inopportuno e tanto scoperta l'intenzione della speculazione politica che l'estrema destra ha sentito il bisogno di distinguere la sua posizione e si è astenuta dalla votazione.

Con l'inchiesta amministrativa di De Caro in corso, e dopo l'apertura dell'istruttoria formale sulla morte della ragazza di Tor Vajanica, non si vedeva la necessità, in effetti, di un intervento del Parlamento, che si giustifica soltanto a posteriori, dopo, cioè, che si sia dimostrata l'impossibilità di far luce su una determinata situazione attraverso gli altri strumenti a disposizione, o il cattivo uso di tali strumenti. E non è certo questo il caso.

Si può aggiungere, anzi, che le residue perplessità che si potevano nutrire circa l'animo con cui la magistratura si è accinta a riaprire le indagini sono state fugate dall'annuncio che la istruttoria è stata affidata alla «Sezione istruttoria» della Corte di Appello e non all'Ufficio Istruzione del Tribunale. «Con tutto il riguardo dovuto a quest'ultimo organo — faceva notare stamane la *Voce Repubblicana* — bisogna dire che i due decreti di archiviazione da esso disposti non sono stati tali da rassicurare l'opinione pubblica che ha ormai bisogno delle più [illegible] garanzie».

E' una voce polemica, come si vede, ma la materia sollevata dalla vicenda è talmente vasta, che non mancano gli spunti per esercitare — anche da parte dei partiti al governo — un'azione di controllo e di critica. C'è, ad esempio, tutto l'aspetto tributario dell'affare, che i più clamorosi sviluppi giudiziari hanno posto in ombra, ma che conserva un'importanza per lo meno eguale.

Il Ministero delle Finanze ha fatto i suoi accertamenti, sono stati anche fissati, per le persone che vi si sono trovate coinvolte, nuovi imponibili, proporzionali ai loro mezzi. Però — e ne abbiamo avuto conferma in una amichevole conversazione con il ministro Tremelloni — è vero che, se su questa direzione non si è ancora fatto tutto ciò che l'opinione pubblica si aspetta, non è perchè «non si vuole», ma in buona parte perchè «non si può»: nel senso che l'attuale ordinamento tributario lascia ancora un margine estremamente largo all'«evasione legale» e non consente di colpire con la rapidità e la severità che sarebbero necessarie l'evasione dolosa.

Le evasioni di Montagna e dei suoi amici, ad esempio, sarebbero state assai più difficili se fosse già in vigore la «legge sulle società» a suo tempo elaborata da Vanoni. Se oggi le stesse persone possono considerare con una relativa tranquillità i forti accertamenti che gli sono stati imposti, è perchè, sperimentando tutti i vari gradi del contenzioso, possono trascinare per anni le loro liti col fisco. E così via.

E' intenzione del Ministro delle Finanze — a quel che ci consta — non solo di mandare avanti il più presto possibile il progetto di legge sugli accertamenti (dove saranno previste pene detentive per gli evasori), ma anche un progetto di riordinamento del contenzioso, tale da togliere ai grandi evasori i troppi appoggi legali che gli permettono di resistere lungamente al fisco.

Si dovrebbe presto, in questo spirito, arrivare alla raccolta di un testo unico delle numerosissime e non di rado contraddittorie leggi fiscali. Ma è indispensabile, come si diceva, che il Parlamento, opposizione compresa, si renda conto che anche questi, e soprattutto questi, sono aspetti della «moralizzazione»: e che a questi deve rivolgere la sua attenzione.

Quanto agli altri più immediati echi dell'affare Montesi vi è ancora da accennare alla posizione del Ministro degli Esteri Piccioni che i giornali di opposizione, e anche qualche circolo della maggioranza, hanno richiamato in causa, sollecitando di nuovo le sue dimissioni. Le voci non hanno trovato nel corso della giornata alcuna conferma e negli ambienti governativi ci si è limitati a dire che la situazione non era mutata dal giorno in cui il Consiglio dei Ministri respinse le dimissioni dell'interessato. Nè probabilmente muterà, poichè gli altri membri del governo, e in primo luogo Saragat, considerano la permanenza dell'on. Piccioni al suo posto una necessità d'ordine politico prevalente su qualsiasi considerazione d'ordine personale.

Proprio in questi giorni il Ministro ha inviato al Presidente del Consiglio il testo del disegno di legge e la relazione per la ratifica della C.E.D. (Comunità europea difensiva) che il Consiglio esaminerà in una delle sue prossime sedute. Già nella prossima settimana il provvedimento potrebbe essere presentato al Parlamento e la presenza a Palazzo Chigi del suo titolare è ritenuta di conseguenza indispensabile.

La decisione presa ieri dalla Magistratura è stata commentata anche dall'*Osservatore Romano*, che ha rotto così il riserbo che si era imposto nelle settimane scorse. «Non poteva nè doveva essere altrimenti», giudica l'organo vaticano, il quale continua poi osservando che il Paese ha davanti a sè da una parte dei veri e propri con-accusatori della Caglio, intesi a fissare le responsabilità politiche del crimine, dall'altra «i loro accusati per complicità a catena: uomini, partiti, governo, struttura e costume dello Stato».

Il Consiglio nazionale della D.C. ha concluso oggi i suoi lavori con la costituzione dei quattro membri della direzione che hanno assunto responsabilità di Governo. Sono stati eletti l'on. Rumor, il sen. Macrì, il prof. Santoro Passarelli, l'avv. Perocchia, tutti di «Iniziativa Democratica» e del centro. Fanfani non ha voluto far parte della direzione e così anche gli esponenti della corrente di destra che si è posta in una posizione di aperta critica all'indirizzo della segreteria De Gasperi.

Come «caso personale» resta sempre aperto quello dell'on. Rapelli che ha avuto, a quel che sembra, alcuni vivaci scambi di idee con alcuni suoi compagni di partito e che penserebbe di lasciare la D.C. per iscriversi — come cristiano sociale indipendente — al gruppo parlamentare socialdemocratico.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Manca una settimana alla scadenza della dichiarazione dei redditi

Per la Vanoni si prevedono oltre 130 mila denunce

Finora soltanto 20 mila contribuenti hanno presentato i moduli - Uffici di consulenza gratuita per la compilazione - Anche il Municipio e i Vigili urbani accettano le denunce

Fra una settimana, mercoledì prossimo, scade il termine per la presentazione della denuncia «Vanoni» dei redditi del 1953. Dopo il 31 marzo i ritardatari incorreranno nelle penalità stabilite.

E' questa la quarta volta che i contribuenti sono chiamati a dichiarare al Fisco quanto hanno guadagnato nell'anno precedente. Nel 1951 i torinesi soggetti alla «Vanoni» erano risultati 93 mila, saliti a 100 mila nel 1952 ed a 102-103 mila nel 1953. La cifra dei «tassabili» è sempre inferiore di 15-20 mila unità al numero delle denuncie presentate perchè ogni anno giungono agli Uffici delle imposte un certo numero di dichiarazioni di persone che, per loro tranquillità, compilano il modulo pur essendo titolari di redditi inferiori al minimo esente di 480 mila lire.

Quest'anno — si prevede — saranno presentate a Torino 130-140 mila denuncie. Rispetto al 1953 dovrebbe cioè verificarsi un incremento di qualche migliaio di nuove dichiarazioni. Sinora ne sono pervenute agli Uffici delle imposte solo 20 mila. Si ripete cioè, come le volte precedenti, il fenomeno dei ritardatari. Nonostante che i moduli siano stati spediti a casa dei contribuenti da circa un mese (chi eventualmente non l'avesse ricevuto può richiederlo all'Ufficio di via Roma 305 o acquistarlo dal tabaccaio) e che i redditi siano quelli dello scorso anno la maggioranza attende gli ultimi giorni e magari le ultimissime ore per sedersi a tavolino e compilare la denuncia.

Così le code diverranno anche quest'anno inevitabili. Fra qualche giorno per consegnare il modulo sarà necessario mettersi in fila davanti a uno sportello (ora pressochè deserto) e attendere pazientemente il proprio turno. Per questa considerazione, chi desidera evitare inutili perdite di tempo, è opportuno si affretti a compilare ed a consegnare la propria denuncia prima della ormai tradizionale «ressa finale».

Ricevono le dichiarazioni l'Ufficio imposte dirette di via Roma 305, l'Ufficio municipale delle imposte e tasse di via Corte d'Appello n. 1, e le Sezioni dei Vigili Urbani. I moduli — com'è noto — possono anche essere spediti per posta (raccomandata con ricevuta di ritorno). La data del timbro postale non deve essere posteriore al 31 marzo.

Gli sportelli dell'Ufficio delle Imposte di via Roma 305 osserveranno il seguente orario: oggi dalle 8 alle 18; giovedì, venerdì e sabato dalle 8 alle 18.30; domenica 28 marzo dalle 8.30 alle 18.30; lunedì dalle 8 alle 18.30; martedì dalle 8 alle 22.30 e mercoledì (ultimo giorno) dalle 8 alle 22.30.

Le sezioni dei vigili urbani accettano le denunce tutti i giorni dalle 8 alle 20; martedì 30 e mercoledì 31 protrarranno l'orario dalle 8 alle 24. Le Sezioni presso le quali possono essere presentate le dichiarazioni sono:

I) Municipio, via Garibaldi n. 25; II) San Donato, via Palmieri 17; III) Strada Lucento 21; IV) Madonna di Campagna, via Stradella 215; V) Aurora (ex-Casa daziaria), piazza Crispi 50; VI) Borgo Rossini, via Catania 35; VII) Madonna del Pilone, corso Casale [illegible]; VIII) Oltre Po, corso Moncalieri 70; IX) Vanchiglia, via delle Rosine 10; X) Valentino, via Ormea 45; XI) Nizza, corso Dante 121; XII) Crocetta, corso Duca degli Abruzzi 61; XIII) S. Paolo, via Rossana 15; XIV) Bertolla, strada Comunale di Settimo 74; XV) Cavoretto-Pilonetto, via Sabaudia 26; XVI) Mirafiori, via D. Olivero 19; XVII) Moncenisio, c. Palestro 6; XVIII) Casa ex-Dazio, p. Conti Rebaudengo 19; XIX) Via Bardonecchia 71 bis.

Allo scopo di facilitare i contribuenti l'Intendenza di Finanza ha aperto alcuni uffici di consulenza gratuita presso i quali tutti i cittadini possano rivolgersi per chiarire eventuali dubbi sulla compilazione della denuncia. Gli uffici di consulenza sono presso l'Ufficio delle Imposte dirette in via Roma 305, presso l'Intendenza di Finanza in corso Vinzaglio e presso il Comune di Torino.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 7,8
MASSIMA + 9,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 8,2, umid. 93 %, pressione 730, pioggia mm. 3,6. Previsioni: cielo annuvolato, e pioggie, tendenza al miglioramento, temperatura stazionaria.

Subbuglio al teatro Alfieri per la «scomparsa» di Walter Chiari

Sospeso, con la sala esaurita, la prima della rivista - Il comico, dopo affannose ricerche, trovato a Milano a La Scala con Lucia Bosè, dichiara: "Per me il debutto è domani sera,,

Alle 21 e 15 di ieri sera il teatro Alfieri era gremito: un pubblico elegantissimo che attendeva di acclamare Walter Chiari e la nuova rivista «Controcorrente» di Marchesi e Metz. Alle 21 e 30 dal fondo della platea e della galleria i più impazienti cominciavano a battere le mani. Il velario si schiudeva, appariva un siparietto fiancheggiato da due porte. La scena, però, era vuota. Nella penombra la lama di un riflettore vagolava qua e là, illuminando ora la ribalta ora le teste degli spettatori seduti in prima fila. Ad un tratto la sala rifolgorava di luci: e il pubblico, deluso, lanciava un «oh!» prolungato e variato su molti toni. Dopodichè ricominciavano i battimani. E ai battimani s'univano, di lì a qualche minuto, i fischi. E ai fischi gli ululati e i versacci.



Una espressione del comico

Alle 22 meno un quarto il siparietto si apriva e si faceva avanti un distinto signore (l'attore Franco Scandurra), al quale era stato affidato l'ingrato compito di calmare la folla. Scandurra diceva: «Scusate il ritardo, ma non è ancora arrivato il materiale di scena, causa un guasto del camion che lo trasportava. Lo spettacolo avrà inizio fra dieci o dodici minuti al massimo». Tra i sibili stridenti (i primi, e immeritati, della sua carriera) Scandurra doveva ritirarsi.

Trascorrevano non i dieci o dodici minuti promessi, ma circa mezz'ora. La gente s'alzava, entrava, usciva, pestava i piedi, soffiava, tossiva, discuteva ad alta voce. Riprendevano le folate di fischi. E stavolta, con i fischi, le parole robuste, gli improperi accesi. Fra tanto baccano ricompariva sul palcoscenico Scandurra. Dopo due o tre tentativi a vuoto riusciva a parlare: «Signori... non c'è Walter Chiari. Stiamo aspettando Chiari, che è partito da Milano, ma non è ancora giunto...». L'annuncio scatenava un coro vibratissimo di proteste. Parecchi infilavano il cappotto e senz'altro se ne andavano. Altri rimanevano in piedi, tra le file di poltrone, incerti, seccati. Passavano cinque minuti (e s'era alle 22 e 20) e veniva comunicato ufficialmente che lo spettacolo era rinviato. E il pubblico, imprecando, sfollava. Fuori, per di più, trovava una pioggia furibonda.

E Chiari? Dov'era Chiari? Si incrociavano telefonate, si spargevano voci assurde, drammatiche. Chiari era a Napoli. No, era a Firenze. Era al Sestriere e una frana lo aveva bloccato. S'era rovesciato sull'autostrada, filando a 150 all'ora... Alle 23 arrivava una notizia da Milano: una notizia strabiliante. Walter Chiari era alla «Scala», seduto tranquillamente in poltrona, che si gustava la «Cenerentola» di Rossini, in compagnia della fidanzata Lucia Bosè. Avvertito che a Torino l'impresario lo aspettava digrignando i denti, che il direttore del teatro lo invocava con le mani nei capelli e che, infine, lo spettacolo era stato sospeso per la sua assenza, Walter Chiari, a quanto risulta, avrebbe risposto: «Ma come? Io avevo due giorni di riposo! Il debutto a Torino doveva essere domani e non stasera! Qui c'è un grosso equivoco!». I particolari di tale equivoco — se veramente Chiari si è espresso così — noi li ignoriamo: sappiamo soltanto che da diversi giorni la direzione dell'Alfieri aveva annunciato lo spettacolo per martedì 23 marzo.

Comunque — si tratti di equivoco o di amnesia — c'è da sperare che lo spettacolo vada in scena stasera senza ulteriori ritardi. Avvertiamo — onde evitare spiacevoli equivoci e altri intoppi — che le prenotazioni di ieri sera valgono per stasera e che quelle di stasera valgono per domani; e così via.

Iniziato il convegno per le vendite e la distribuzione

Ieri mattina presso l'Unione Industriale della nostra città si è iniziato il «Convegno per le vendite e la distribuzione». Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato il console americano, il nuovo direttore dell'USIS di Torino ed alte personalità del mondo economico torinese. Hanno poi preso la parola, per porre in rilievo le peculiarità del convegno, il dr. Piazza, mr. Towl, l'ing. Giordana, l'ing. Enriques. Tutti quanti hanno sottolineato la necessità che i problemi commerciali e industriali vengano dibattuti tra esperti di diverse nazionalità.

Mr. Handy ha poi presentato ai congressisti gli esperti americani che dirigeranno i lavori delle quattro sessioni sui seguenti argomenti di studio: direzione delle vendite, pubblicità, ricerche di mercato, vendite al dettaglio. Questi esperti sono: John Waldo Douglas della Republic Foil e Metal Mills; John Leon Dupree della Ivy Lee e T.J. Ross; Clifford N. Parsells della Ted Bates e Co.; Edward C. Sullivan della Joske's of Texas.

Nel pomeriggio sono iniziati i lavori veri e propri, sotto la direzione di John R. Handy, vice direttore del «Council for International Progress in Management» e dell'ing. Agostino De-Rossi, presidente dell'AMMA.

Ogni gruppo o sessione è composto da 15 partecipanti. Sono state predisposte apposite attrezzature per la traduzione simultanea, che, mercè l'opera di interpreti, consentono ai congressisti di ascoltare le relazioni e le discussioni sia in inglese che in italiano.

Aprono la porta del frigorifero e trovano il macellaio impiccato

In macabre circostanze si è suicidato ieri pomeriggio il macellaio Luigi Giordano fu Giorgio, di 40 anni, domiciliato in via Duchessa Jolanda 3, ma con negozio in via Foligno 107.

Da poco tempo il Giordano aveva assunto la gestione di quella macelleria, ma, a quanto risulta, gli affari andavano piuttosto male e ben presto lo sventurato aveva finito col trovarsi in una difficilissima situazione finanziaria. La sua angoscia cresceva di giorno in giorno e più di una volta aveva espresso, sia pure vagamente, alla moglie il desiderio di farla finita per sempre con tante preoccupazioni. La moglie aveva cercato di confortarlo, pensando tuttavia che tali parole fossero dettate soltanto da momenti di abbattimento più acuto. Invece il Giordano aveva deciso purtroppo di uccidersi.

Ieri, verso le 16, la moglie andava a trovarlo in negozio. Con grande sorpresa, nonostante l'ora, vedeva la saracinesca abbassata. Passava allora dal retro, ma colta da subitaneo irrefrenabile terrore, come per un presentimento, si faceva accompagnare da un vicino negoziante. Questi entrava e notava che il grande frigorifero era in funzione, illuminato nell'interno e aveva la porta leggermente socchiusa. Già guardando attraverso il vetro, egli scorgeva con orrore il volto terreo del Giordano. Spalancava la porta del frigorifero: il macellaio penzolava da un gancio, morto soffocato da una robusta fune.

Mentre la moglie veniva allontanata, si telefonava al commissariato Madonna di Campagna e sul posto accorreva il brigadiere Bertinetti. Qualche minuto dopo entrava nel retro il bambino del macellaio, di 6 anni, che, uscito di scuola, veniva a salutare il papà. Naturalmente i presenti lo circondavano e con una scusa qualsiasi lo portavano fuori del negozio. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato inviato all'istituto di medicina legale del Valentino.

Infortuni sul lavoro

Il manovale Demetrio Fico, di 34 anni, residente a Corio Canavese, in frazione Cudino, è rimasto vittima ieri di un grave infortunio. Mentre lavorava all'Amiantifera di Balangero veniva afferrato per un braccio dalla macchina cui era addetto. Il disgraziato riportava la frattura dell'arto. I medici del Sanvito l'hanno dichiarato guaribile in un mese.

— Allo stesso nosocomio è stato ricoverato ieri l'elettricista Francesco Comorio, di 27 anni, domiciliato in via Boccardo 34. Lavorando alla Fiat Grandi Motori cadeva dalla sommità di una scala riportando la sospetta frattura del polso sinistro ed una contusione lombare.

— Analogo incidente è occorso ieri pomeriggio al muratore Mario Corsini, di 65 anni, dimorante in via Pacsana 22. Egli si trovava su un'impalcatura nell'interno dello stabilimento dell'Italgas, quando, colto da un improvviso capogiro, cadeva al suolo. All'ospedale di San Vito è stato ricoverato in osservazione per ferite al cuoio capelluto e stato di choc.

Il dott. Carcaterra è partito per Roma



Il dott. Carcaterra, prefetto della nostra città, nominato di recente Capo della Polizia, ha lasciato ieri sera Torino col direttissimo delle 20,50 per raggiungere la capitale ed insediarsi nel nuovo ufficio. Alla stazione di Porta Nuova le autorità si sono recate a salutarlo. Poco prima che il dott. Carcaterra giungesse con la gentile signora, già la banchina, accanto cui sostava il treno, era affollata. Fra le autorità erano il Preside della Provincia, prof. Grosso, il Procuratore Generale dott. Nigro, il Presidente della Corte d'Appello avvocato Piras, il prof. Valletta, i generali Levi e Grassini dei carabinieri, il Questore dott. Ferrante, il vice-Sindaco in rappresentanza dell'avv. Peyron che si trova a Roma. Il dott. Carcaterra si è cordialmente intrattenuto con tutti, poi è salito in treno con la signora ed un lungo, commosso, applauso lo ha salutato quando il convoglio si è mosso.

Al Salone dell'Automobile

Riunioni al Politecnico sul traffico stradale

In occasione del XXXVI Salone internazionale automobilistico di Torino, si svolgerà presso il nostro Politecnico un ciclo di riunioni in merito al traffico stradale in Italia ed alla questione delle autostrade.

Nel piano poliennale annunciato dal Ministro dei LL. PP. nel 1952 è previsto l'allargamento a metri 12 di 4157 km. di strade statali, per un importo di 360 miliardi. Nell'allargamento delle «Statali» sono anche previste delle rettifiche specie in taluni punti di strade ad intenso traffico.

Al convegno di Torino verrà in discussione anche il nuovo codice della strada in base alle prime norme approvate dalla commissione degli esperti. Non mancheranno osservazioni circa la questione delle segnalazioni stradali, ritenute per lo più insufficienti e disordinate, mentre si insisterà per una regolamentazione unica delle norme di circolazione urbana.

L'astronomo G. Abetti ai "Venerdì letterari,,

L'astronomo Giorgio Abetti — direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri, ordinario di astronomia all'Università di Firenze e nostro collaboratore — parlerà per l'Associazione culturale italiana, venerdì prossimo, alle ore 18, al teatro Carignano sul tema: «Astronomia e astrologia». La conferenza, seguita dal film intitolato «Soli in azione», sarà ripetuta il 27 corr. al Circolo Tunnel di Genova; il 29 al teatro Manzoni di Milano, e il 30 al teatro Eliseo di Roma.

Epilogo della tragica sciagura che costò la vita ad una madre e alla sua bimba

Ordinato alla polizia il fermo dell'impresario della casa crollata

Responsabilità emerse dall'inchiesta ordinata dalla magistratura - Il Ruscalla irreperibile dal giorno del sinistro - L'impresario dovrebbe presentarsi in Tribunale per un altro crollo avvenuto ad Asti

L'autorità giudiziaria ha ordinato ieri il fermo dell'impresario Giovanni Ruscalla, proprietario della casa crollata in via Nizza — sciagura tragica che, come è noto, è costata la vita ad una giovane madre, la signora Bressano, e alla sua bimbetta Maria Cristina di due anni.

Tale provvedimento è giunto come conclusione della inchiesta ordinata dalla Magistratura sulle cause del crollo. Per ora gli estremi della perizia non sono stati resi noti, ma evidentemente dai sopraluoghi e dalle verifiche devono essere emersi elementi tali da stabilire una esatta responsabilità del Ruscalla.

D'altra parte costui non si è mai presentato nè alla Magistratura nè al commissario di P. S. Nizza, dottor Carone, il quale lo attendeva sin dal giorno del disastro. Il Ruscalla non si è nemmeno curato di inviare lettere o comunicazioni di sorta e certamente la sua assenza non è stata in alcun modo giustificata, nè giustificata la sua mancanza di interessamento in un fatto che lo riguardava così da vicino e che aveva provocato la morte di due persone.

Ma i guai del Ruscalla non riguardano solo il crollo di via Nizza 90. Il 30 marzo 1953 la sua impresa stava costruendo uno stabile in Asti per conto di quella Amministrazione Provinciale. Ad un tratto si sfasciava una impalcatura e due operai precipitavano al suolo da un'altezza di 15 metri. Uno dei due operai riportava ferite tali da essere giudicato invalido permanente: l'altro, Giovanni Core, decedeva per la frattura della base cranica. L'inchiesta aperta dalla Magistratura stabiliva che le tavole dell'impalcatura non erano ben fissate e perciò rinviava a giudizio l'impresario «per non aver preso le precauzioni necessarie onde garantire la sicurezza e l'incolumità dei suoi dipendenti».

Terminato il lavoro dei periti nominati dal Tribunale, si inizierà quanto prima quello dei periti del Municipio e del Genio Civile. Si dovrà procedere al puntellamento della casa, allo sgombero totale delle macerie ed al rafforzamento dei punti pericolanti. Questo per permettere agli inquilini di entrarvi e di poter tornare in possesso della propria roba. Solo dopo tali lavori il commissariato di P. S. Nizza toglierà il servizio di vigilanza che è tuttora disposto attorno allo stabile e che impedisce a chiunque, per qualsiasi motivo, di penetrarvi.

In memoria del sacrificio del gen. Giuseppe Perotti

Ricorre il 5 aprile prossimo il decimo anniversario del sacrificio del generale Giuseppe Perotti e degli altri sette martiri che con lui si schierarono impavidi dinanzi al plotone di esecuzione fascista: Paolo Braccini, Bruno Balbis, Eusebio Giambone, Enrico Giachino, Giulio Biglieri, Massimo Montano, Quinto Bevilacqua. Popolari, note a tutti, da nessuno dimenticate sono le figure degli eroici componenti il 1° Comitato di Liberazione Nazionale. E' storia ancora recente, viva per l'Italia ma soprattutto per Torino insignita della medaglia d'oro per la resistenza agli oppressori nazisti. Il giorno anniversario della loro morte il gen. Perotti ed i suoi compagni verranno commemorati con austera cerimonia presso il Cippo posto al Cimitero che ricorda tutti i caduti della Liberazione ed al Martinetto le cui zolle oltre che dal loro furono bagnate dal sangue di tanti altri Martiri.

La festa dell'Aeronautica

Domenica p.v., 31° anniversario della fondazione dell'Arma Aeronautica, si svolgerà presso il Comando del Presidio Aeronautico, corso Moncalieri 43, una cerimonia che avrà inizio alle ore 10.30. Tutto il personale della riserva aeronautica è invitato a intervenire. Uniforme autorizzata: piccola uniforme invernale.

Il matricida di via San Dalmazzo continua a proclamarsi innocente

Il processo d'Appello contro la sentenza di condanna all'ergastolo

Il manovale Ilario Guerzè di 28 anni, già condannato all'ergastolo con sentenza 13 giugno 1953 della nostra Corte d'Assise perchè ritenuto colpevole di matricidio, è ricomparso davanti ai giudici per il processo d'appello. «Non sono io l'assassino!» ha esclamato anche questa volta quando il Presidente della Corte lo ha interrogato ed ha aggiunto: «Confessai perchè snervato dai prolungati interrogatori a cui fui sottoposto dalla polizia; ero ridotto ad uno straccio: quando fui condotto davanti al Procuratore della Repubblica non me ne resi conto e riconfermai di essere colpevole: temevo che ricominciassero ad interrogarmi».

Dopo queste parole l'imputato non ha più aperto bocca: è stato impassibile ad ascoltare quanto diceva il suo difensore avv. Raffaele Zaccone ed il medesimo atteggiamento apatico ha mantenuto durante la requisitoria del P. G. il quale ha chiesto che la Corte d'Assise di Appello riconfermasse al Guerzè la pena dell'ergastolo.

La battaglia fra l'accusa e la difesa, che aveva impugnato la sentenza di primo grado prospettando parecchi motivi sia in diritto che in merito, non ha avuto la sua conclusione ieri: stamane l'avv. Zaccone replicherà al P. G. e quindi la Corte (pres. Piras, P. G. Vacca, canc. Quaglia) si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza che forse potrà essere pronunciata entro mezzogiorno.

Il nuovo processo ha avuto inizio con il rigetto della domanda fatta dall'imputato di essere sottoposto alla prova del siero della verità mediante iniezione di pentothal: tale mezzo istruttorio, infatti, non è ammesso dal nostro legislatore. Quindi è stata letta la relazione sull'orrendo crimine. A denunciarlo fu lo stesso Guerzè, la mattina del 14 luglio. Al Commissariato di polizia Moncenisio egli narrò di avere trovato sua madre morta nell'alloggio da lei abitato in via S. Dalmazzo 7. Entrati nell'abitazione i funzionari di P. S. ed il medico furono investiti da un fetore insopportabile: si dovette aerare l'ambiente prima di poter cominciare il sopraluogo ed esaminare il cadavere. Risultò che la donna — Carmelina Pignatti di 45 anni — era stata uccisa con 12 colpi alla testa inferti con un corpo contundente. La sventurata giaceva nuda fra i due materassi del letto, aveva la bocca spalancata in cui era stata conficcata quasi interamente la sua sottoveste; coperte e lenzuola erano inzuppate di sangue; su un cuscino v'era l'impronta sanguinosa di una mano.

In un primo tempo si ritenne che la Pignatti — che da anni conduceva una vita sciagurata — fosse stata uccisa da un cliente occasionale, forse un pervertito. Ma poi nacquero sospetti sul figlio perchè con lei era in disaccordo: fra i due sovente si erano accesi aspri litigi. La polizia fermò il Guerzè che finì per confessare di avere ucciso la madre in un accesso di furore al suo ennesimo rifiuto di consegnargli del denaro: era povero, la madre lo aveva cacciato da casa e non voleva aiutarlo a sfamare la sua amante ed il suo bambino di 17 mesi.

Il difensore del Guerzè ha sostenuto ieri che la Corte doveva assolvere l'imputato perchè non soltanto la prova della confessione manca di un fondamento solido, ma perchè gli elementi raccolti nell'indagine meglio si adattano all'ipotesi che lo spaventoso crimine sia stato compiuto da un cliente della donna. L'avv. Zaccone ha messo in rilievo le gravi lacune dell'istruttoria: mancata rilevazione di impronte digitali, la mancanza di indagini nella direzione suggerita dalla sciagurata vita della vittima, la sussistenza di elementi indiziari niente affatto conclusivi per l'affermazione della responsabilità del Guerzè.

Il P. G. ha invece ribadito l'accusa affermando che la confessione doveva essere considerata la prova della colpevolezza dell'imputato perchè sotto tutti gli aspetti veridica: si doveva escludere che il Guerzè avesse confessato perchè debole di mente e d'altra parte il suo racconto era ricco di particolari che risultarono poi rispondenti a verità. Il P. G. ha quindi concluso chiedendo la conferma della prima sentenza.

Due ore di sciopero ieri nei calzaturifici

Gli operai dei calzaturifici ieri hanno scioperato due ore per la vertenza riguardante la definizione del contratto di lavoro e per ottenere miglioramenti salariali. Durante lo sciopero è stato tenuto un comizio alla C.d.L.

— La Fiat ha comunicato ieri alle proprie maestranze di aver deliberato «un premio "una volta tanto" di 5 mila lire per i lavoratori impiegati e operai presenti al lavoro durante gli scioperi del 15 dicembre 1953 e del 17 febbraio 1954 e di lire 2500 per i lavoratori presenti in uno solo dei giorni sopra indicati».

La sfortuna d'un medico

Già un pazzo aveva voluto strappargli la barba: ora è stato investito da un'auto

Decisamente la sfortuna si accanisce contro il dott. Luciano Cuniberti di 33 anni. Egli è il medico che nei giorni scorsi — come i lettori forse ricorderanno — era stato aggredito all'Astanteria Martini da un pazzo furioso il quale aveva tentato di strappargli la barbetta bionda che ne adorna il mento.

Ieri, per poco, il dott. Cuniberti non ha perso la vita in un incidente stradale. Verso le 23 circa transitava sulla sua motoleggera in via Ettore de Sonnaz a velocità assai moderata; era appena giunto all'incrocio con via Amedeo Avogadro quando sbucava una giardinetta. Così fulmineamente che lo scontro era inevitabile. Il medico, urtato con violenza, era sbalzato dal sellino a parecchi metri di distanza. Mentre la persona a bordo della macchina si apprestava a scendere per soccorrere il malcapitato steso al suolo privo di sensi, un passante accorreva gridando: «Assassino, l'ha ucciso!».

Questa esclamazione, invero eccessiva, spaventava a tal punto l'automobilista che costui risaliva sulla sua vettura e rapidamente si dileguava. Occorreva quindi attendere diversi minuti prima che sopraggiungesse un altro automezzo con il quale era finalmente possibile trasportare all'Astanteria Martini il povero dott. Cuniberti. Qui veniva curato dai suoi stessi colleghi i quali, riscontrategli ferite multiple, lo giudicavano guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Più tardi l'automobilista eclissatosi per lo spavento si presentava spontaneamente alla polizia dove dichiarava di essere fuggito soltanto per il timore di venir malmenato dai passanti.

Offerte di nostri lettori

Per la famiglia Macrì

Per la vedova e i figli dello sventurato morto schiacciato da una frana abbiamo ricevuto le offerte che elenchiamo:

Per onorare la nostra cara Irma, famiglia Bordese L. 5000; in memoria del caro Felice, zia Rita 1000; Fasari Giacomo 200; Franca Chiaretta 2000; Alberto 500; Saffi Domenico 2000; B. F. 200; M. T. 500; M. G. 500; N. N. 200; T. G. 2000; Carlo Di Maria 2000; F. V. 2000; M. D. 1000. Totale 19.400. Somma precedente L. 14.000. **Totale L. 33.400.**

Pel derubato di L. 124.000

Per il poveretto che è stato derubato nel salone della Previdenza Sociale di 124 mila lire, che non erano di sua proprietà, abbiamo ricevuto queste nuove offerte:

A. F. L. 5000; C. Bifolchi 1000; famiglia G. Novara 5000; quattro [illegible] della «Corda Fratres» 3000; U. Massò 2000; ing. G. Canova 3000; avv. G. Lagna 2000; avv. R. 1000. Totale L. 21.000. Somma precedente L. 45.500. **Totale L. 66.500.**

Pro Cultura Femminile. — Domani alle 17,30 nella sala di via Cernaia 11, Augusta Grosso terrà la commemorazione di Paola Carrara-Lombroso «Zia Mariù».

Per l'Inghilterra sono richieste lavoratrici [illegible] esperte nella tessitura del cotone e del raion su telai semplici e a ratiera. Età richiesta è dai 18 ai 25 anni. Presentino subito all'Ufficio del Lavoro in via Gioberti 5, i documenti.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Carighe Cristina, a. 81, pens., v. Chivasso 6; Roscio Cesare, a. 67, pens., via Dei Mille 40; Selza Giuseppe, a. 43, autista, c. Emilia 40; Porporato Emma m. Musco, a. 50, casal., c. Ferrucci 74; Ravotto Augusto, a. 12, scolaro, c. Orbassano 69; Brusorio Leonilde m. Quaglino, a. 71, casal., v. Galvani 1; Ducato Giuseppe, a. 82, pens., v. Mancinelli 6; Fiori Carmela ved. Montanari, a. 84, casal., v. Berthollet 16; Gotta Vincenzo, a. 57, commerc., v. Cigliano 15; Alberto Michele, a. 37, commerc., v. Tarasia 13; Lavagno Luigi, a. 86, pens., v. Germanasca 36; Ciarola Giovanni, a. 65, commerciante, v. Spalato 52.

Deceduti in ospedali: Querini Pasquale, a. 80, muratore; Boretti Giuseppina m. Raburlo, a. 82, casal.; Nicola Fortunato, a. 41, meccanico; Glerica Francesco, a. 46, impiegato; Cognolato Carlotta m. Nale, a. 72, casal.; Bonetto Giuseppa ved. Conelis, a. 70, casal.; Gillardoni Bernardo, a. 68, contadino; Capuschio Maddalena ved. Ghigliano, a. 66, casal.; Gallaro Carola ved. Tinelli, a. 69, pens.; Sacerdote Ettore, a. 71, commerc.; Pescalis Maria ved. Romano, a. 65, casal.

Morti 23 - Nati 22 - Matrimoni 16

VIAGGIO IN EGITTO

L'eterno fellah

Il Cairo, marzo.

Tutti, in Egitto, vi diranno: «Se volete sapere come vivevano in questa terra gli antichi, guardate il fellah. Nulla per lui è mutato, e nulla sembra poter mutare». Infatti, eccolo che avanza cantando, tra il grano già alto del Delta, dietro l'aratro di legno tirato da pigri bufali color della pece, seguito dai candidi *ibis* che gli ripuliscono dai lombrichi le zolle appena smosse. Sull'argine dei canali procedono di pari passo le oche, sulla strada è rimasto l'asinello dalle larghe orecchie e dai grandi occhi a mandorla, con la fune stretta al ginocchio piegato in due perchè non scappi. Poco lontano un altro fellah seminudo tira su l'acqua con lo *shaduf*, lo stesso aggeggio usato cinquemila anni fa, e un altro ancora batte la fronte al suolo nella sua preghiera. Di diverso ci sono i cammelli, che ai tempi dei Faraoni non si conoscevano, ma il gesticolante guardiano che sorveglia il lavoro, l'amministratore che controlla il raccolto, sono gli stessi custodi e scribi felicemente ritratti sulle pareti delle tombe di Memfi e di Tebe.

Un interminabile idillio, allora? Ma c'è qualcosa di più nascosto, che i solerti redentori del genere umano rinfacciano ai teneri arcadi di passaggio sul Nilo. Ed è la vita privata di questi contadini, che — svolge nei villaggi dove il forestiero non sosta, e che forse è ancora peggiore di quella che si può immaginare per il passato. Intanto, di paesi veri e propri non è quasi mai il caso di parlare, bensì di miserande catapecchie fatte unicamente col fango nerastro del fiume, e neppure squadrate, ma tirate su alla bell'e meglio, con pareti gonfie, gibbose, sgretolate o in gran parte già franate, ricoperte di qualche manciata di sparto quasi incenerito dal sole. Strade non ne esistono, appoggiandosi questi tuguri l'uno all'altro come una torma di orbi e di storpi. E dentro non c'è nulla, all'infuori di due o tre stuoie, qualche telaio, qualche martello o punteruolo, e qualche scatola di conserva o bidone di benzina buttati via dai soldati di passaggio. Nelle stanze, poco più vaste di canili, la gente trova rifugio soltanto di notte, e non si capisce come mai la casa non si sfasci per la pressione interna quando l'intera famiglia vi si sia ammucchiata dentro.

Di giorno, lo spiazzo polveroso che sta davanti a questo agglutinamento di fanghiglia secca si popola di bambini. Come tutti i bambini del mondo che vivono all'aria aperta, sono sudici e bellissimi. Nei loro occhi lampeggianti è come una promessa di viva intelligenza, nei loro gesti e nelle loro grida è il desiderio dell'ardimento, della spavalderia, di un'entrata vittoriosa nell'età matura. Ma sono promesse e desideri senza seguito. Più avanzano gli anni, e più il fuoco si affievolisce, fin quasi a spegnersi del tutto dopo la fiammata memorabile del servizio militare. Gli occhi dei giovani tornati ai campi non hanno più luce, la loro bocca fattasi amara non si apre più al grido e alla risata, ma solo a quel canto lungo e lamentoso che invoca da Dio la rassegnazione. Sono uomini, si dice, annoiati e tristi; e se invidiano qualcuno, invidiano il compagno rimasto in città a fare il conducente di tassì o lo sguattero o il lustrascarpe, o magari soltanto il mendicante: gente fortunata, che vive anche di notte fra le incantevoli insegne luminose che nessuno di loro sa leggere, ma che con i disegni promettono agli uomini le delizie terrene: i dolciumi, i fonografi, i pigiama da passeggio, tutte le cose per le quali a un arabo benestante riesce gradevole la vita.

Così le donne. Avvolte in un povero manto nero dalla testa ai piedi, sentono forse l'inutilità di nascondere al passante una faccia grigia, molle, umiliata, che non può suscitare amore nè ammirazione in nessuno; ma lo fanno perchè il loro uomo, più che la sacra legge, così comanda. Anch'esse invidiano le compagne fuggite in città, anche quelle che offrono agli sguardi dei marinai, dei piccoli impiegati e dei capi tribù beduini i loro muscoli addominali in convulsione nelle interminabili danze piene di tedio, di ostinazione, di finta lussuria, accompagnate da una musica belante, strepitosa e priva di fantasia.

Sembrano vecchi, uomini e donne, a meno di trent'anni. Ma i veri vecchi, quelli dai capelli bianchi, non ci sono. La letteratura ottimistica ci aveva preparati all'immagine dell'arabo saggio e venerando seduto sulla porta della sua bianca casetta, circondato dal rispetto dei figli e nipoti; ma niente barbe bianche, niente patriarchi canuti. In queste campagne si muore giovani.

Una vita breve e disperata, dunque? Una vita senza uscita? Chi avrà torto, i piccoli esteti usi a chiuder gli occhi davanti alla miseria purchè l'ambiente in cui vegeta sia pittoresco, o gli ingordi collezionisti di abiezioni e squallori senza fine? Hanno torto gli uni e gli altri, dicono coloro che conoscono bene il fellah. Il quale, anche se è il più povero contadino del mondo, e soffre per l'incuria, l'indifferenza, l'avidità di gente che lo ignora o lo sfrutta, riesce tuttavia a trovare in se stesso risorse impensate, e supera l'ignominia alla quale si vorrebbe condannarlo, traendo partito perfino dai propri difetti. Per natura non triste, anzi allegro, egli è altresì impulsivo, geloso, litigioso, e anche avaro: tutte cose che pungolano la sua vitalità e lo costringono ai problemi concreti di ogni giorno. In più, è dotato di una sensualità esorbitante. Si sposa giovanissimo, con una ancor più giovane ragazza, e nel matrimonio raggiunge uno stato felice, insieme con quel tanto di inquietudine e di dannazione che servono a tenerlo sempre desto, sempre in allarme; perchè la moglie, abituata fin dall'infanzia ad interessarsi unicamente della vita amorosa fin nei suoi più crudi particolari, trionfalmente, innocentemente spudorata, gli prende da padrona assoluta affetti, sensi, fantasia, senza quasi lasciargli fiato e tempo per altre cure. Ma se la vita con una donna troppo esuberante o troppo aggressiva gli diventa intollerabile, il fellah ha una grande scappatoia: per tre volte, davanti a testimoni, pronuncia la formula del ripudio, la donna se ne va, e un'altra, più fresca e in apparenza più mite, ne prende il posto. Il «giuoco» può ripetersi fino a quattro volte per i benestanti, e due per i nullatenenti.

Altra risorsa sono i divertimenti gratuiti: musiche di pifferi e tamburelli, canzoni, favole e storie narrate da rapsodi locali o di passaggio; e altri pure gratuiti anche se meno commendevoli, come le battaglie a colpi di bastone tra villaggio e villaggio, le pratiche di magia, la caccia agli *afarit*, piccoli demoni vaganti, oppure i semplici pettegolezzi tra famiglia e famiglia che finiscono a chiassate, a scambi di insolenze e di dispetti e che, di solito si placano nella baldoria delle feste comandate. Contrariamente a quel che si crede, i fellahin posseggono qualche soldo, e talvolta, se le mogli non si prendon tutto per le loro collane d'oro e le loro stoffe sgarganti, riescono a comperarsi un po' di terra per coltivarvi il cotone. Dopo l'ultima guerra si è visto più di un fellah tra i nuovi ricchi; e si racconta di certuni che, nei locali notturni del Cairo, buttavano manciate di sterline d'oro alle grasse danzatrici dagli occhi di fuoco e dai ventri in delirio. Nei villaggi se ne parla ancora come di miracoli possibili, come da noi si parla di prodigiose vincite ai vari giuochi e alle lotterie.

Infine, il fellah ha una grande speranza: i giardini del cielo. Alla sua prepotente sensualità nulla poteva convenire meglio di un paradiso quale lo promette la sua fede; ed egli prega, batte il capo sulla terra, invoca clemenza dai due angeli che, la notte stessa della sua morte, verranno nella tomba a giudicarlo, perchè il premio prodigioso gli sia concesso al più presto possibile. Sulla terra è la pena, sono le giornate sempre uguali, il gelo della notte, il furore del sole, la perfidia dei custodi, l'aridità dei padroni; ma è anche qualche immagine delle delizie future, i fiori, le musiche, le acque, e soprattutto le donne: precorritrici delle vergini che sempre rinnoveranno la loro verginità; e si potrà bere anche il vino, lassù, servito da gentili coppieri. Farà fatica a non ridere, il fellah, vedendo i principi vestiti di raso, i ricchi cairoti in pigiama di seta, i ministri in redingote, inchinarsi al suo ingresso: l'ingresso di un poveretto in camicia di cotone, magro e nero come una formica, incapace persino di leggere sugli stendardi le scritte di oro che rammentano le glorie di Dio e del suo Profeta. Ma sull'esito non ci sono dubbi, perchè il fellah un giorno o l'altro in paradiso ci andrà di sicuro: per i musulmani non esiste punizione eterna, e anche i malvagi, dopo un più o meno lungo periodo di tormenti, saranno perdonati.

Questo è il fellah. Il più povero dei contadini, il più umiliato, e insieme il più fanciullesco, il più ricco di sogni e di speranze, il più fidente nell'avvenire. L'Egitto è nelle sue mani, ma egli non lo sa. L'Egitto, senza la sua fatica di ogni giorno, perirebbe, ma egli non se ne avvede, così come l'immenso Nilo ignora che senza il proprio fangoso eterno fluire l'Egitto non esisterebbe. Così il fiume si purificherà nel mare, e il povero si salverà nel cielo.

G. B. Angioletti



L'imputato Maggiorani con i suoi difensori avvocati Delitala e Magnarini alle Assise di Bologna. (Telefoto)

L'ASSASSINO DI "MISS PORRETTA" IN ASSISE

Le lettere d'amore spiegano il delitto del medico condotto

La storia della agitata passione dei due giovani - Il Procuratore Generale chiede la condanna dell'omicida a 20 anni di reclusione

(Dal nostro inviato speciale) Bologna, 23 marzo.

Questa sera alle 5, al termine di una requisitoria durata tre ore, il Pubblico Ministero dott. Baratti ha formulato la sua richiesta: il dott. Luciano Maggiorani, di 33 anni, sia ritenuto responsabile di omicidio premeditato nella persona di Maria Elmi, di 22 anni, già Miss Porretta. Si escludano le attenuanti della semi-infermità mentale e della provocazione, si applichino pure nella misura massima le attenuanti generiche, ma non si scenda al di sotto dei vent'anni di reclusione. Ad essi si aggiungano i due anni già irrogati nel precedente processo per le lesioni inferte al Mazzari.

Confermata dunque la tesi di omicidio premeditato sostenuta nel ricorso presentato dalla Procura Generale di Bologna e accolta dalla Corte di Cassazione, che rinviò il processo a questa Corte d'Assise per l'esame di secondo grado. A sua volta la difesa, contro la sentenza pronunciata il 9 luglio dello scorso anno che condannava il Maggiorani a 14 anni di reclusione per omicidio volontario e a due per le lesioni, aveva presentato ricorso per ottenere che il delitto fosse considerato preterintenzionale e perchè all'accusato venissero concesse le attenuanti della provocazione e della semi-infermità mentale.

Su tale fondamentale contrasto di richieste è stata chiamata a pronunciarsi la Corte d'Assise d'Appello di Bologna. Il dibattito è presieduto dal dott. Rasponi, al cui fianco siede il giudice togato dottor Cocchia. Alla difesa sono gli avvocati Delitala e Magnarini; i genitori della vittima, costituitisi Parte Civile, sono rappresentati dagli avvocati Artelli e Salvati; il Mazzari, bastonato per errore dal Maggiorani, pure costituitosi Parte Civile, è patrocinato dall'avv. Ballarini.

Luciano Maggiorani si è presentato un po' più disinvolto che al primo processo. Indossa un abito grigio a righe bianche, camicia crema, cravatta grigio perla; i capelli neri, lucidi di brillantina, fanno maggiormente risaltare la fronte bassa di uomo ostinato. Molte



La vittima Maria Elmi

studentesse sono accorse a vedere «colui che uccise per amore». In una sedia vicino alla gabbia è la sorella, che nasconde gli occhi sotto un grosso paio di lenti da sole. Più in là sono i genitori di Maria Elmi: alle prime battute dell'udienza la madre, una ancora bella signora dal viso dolente, chiede alla Corte il permesso di ritirarsi, ed esce dall'aula.

Nelle parole della relazione fatta dal giudice Cocchia, l'inquieta e febbrile vicenda d'amore di Luciano Maggiorani e Maria Elmi è apparsa nei suoi molteplici particolari: da quell'incontro del 31 maggio '50, misteriosamente presago d'una grande passione («Maria — scrisse poi il Maggiorani — emanava un profumo sensuale che mi suscitò una profonda impressione»), attraverso gli sviluppi ora infocati ora meschini, sino all'epilogo tragico del 3 febbraio '52. Venti mesi d'amore che si concludono nella follia di quei colpi di pistola. «Vivere è agire, agire è decidersi», scrive in francese il Maggiorani nella sua famosa agenda alla data del 1° gennaio '50. Una settimana dopo aggiunge, sempre in francese: «Voi che soffrite perchè amate, amate ancora di più. Morire d'amore è viverne». A morire d'amore fu però, due anni dopo, la povera Maria. A sua volta egli tentò, dopo averla uccisa, di sopprimersi, ma il colpo che si sparò al petto non fu mortale.

Trattandosi d'un rifacimento parziale del processo, il Presidente limita l'interrogatorio soltanto alle parti attinenti con i motivi d'appello, cioè, stabilire se vi sia stata o meno premeditazione nel delitto, se il contegno della vittima possa costituire provocazione, se l'imputato avesse il proposito di uccidere, se egli sia stato di diminuite facoltà mentali.

Alle numerose domande del Presidente, il Maggiorani ha risposto con voce bassissima, appena percettibile. Dall'interrogatorio è risultato che l'amore ebbe inizio, per entrambi i protagonisti, come un'avventuretta sensuale. A quell'incontro del 31 maggio seguì il primo convegno d'amore, il 21 luglio: «La baciai, e fu subito mia». Tale facilità gli diede un'impressione agradevole, non però la constatazione che la ragazza era già stata d'altri. Poi entrambi s'innamorarono, lui però più cautamente di lei. Su una lettera affettuosissima scrittagli da Maria l'11 ottobre '50, il Maggiorani annota: «La donna è l'essere più bugiardo che esiste sulla faccia della terra».

— Perchè quel commento? — gli chiede il Presidente.

— Non potevo credere a quello che scriveva — risponde Maggiorani — dato che continuava ad incontrarsi col fidanzato Stefano Baraldi.

«Tesoro, dimmi che mi ami, che mi desideri, che non trovi bello nessun momento che passi lontano da me», scrive Maria sette giorni dopo. E lui annota sulla lettera: «E' da tutte queste frasi che un uomo inesperto o meno cinico di me trae poi una tragedia o una pazzia».

— Ma se eravate così esperto e cinico — chiede il Presidente — perchè vi siete comportato a quel modo il 2 febbraio?

— Poi mi sono innamorato seriamente. Le chiesi di sposarmi, ma lei non volle.

— Gliel'avete proposto un anno dopo, quando Maria aveva già cominciato a stancarsi di voi. Nell'ottobre del '51 vi scrisse una lettera di congedo.

— Ma un mese dopo me ne scrisse un'altra in cui diceva che mi voleva ancora bene — afferma l'imputato. — La lettera finiva con la sigla T.A.T., che voleva significare «Ti amo tanto».

— Andiamo alla sera del 2 febbraio — continua il Presidente — quando siete andato ad attendere la ragazza in via Orfeo, presso la casa del fidanzato. Se credevate di incontrarla per ottenere da lei un convegno d'amore, come mai avevate la pistola in tasca?

— Avevo l'abitudine di portarla, girando per le campagne come medico, e quella sera mi rimase in tasca.

— Quella sera Maria aveva deciso d'andare a un ballo, e voi lo sapevate. Quindi non poteva avere un convegno con voi.

— Non sapevo affatto che dovesse andare a un ballo.

L'interrogatorio è continuato per tutta la mattinata e per buona parte del pomeriggio. Quindi ha preso la parola il Pubblico Ministero dott. Baratti. Egli ha analizzato minutamente le varie fasi che condussero al dramma, soprattutto sulla scorta delle lettere di Maria sequestrate presso il Maggiorani; e il magistrato ne ha tratto il convincimento della piena responsabilità dell'imputato circa la premeditazione del delitto, formulando la richiesta di condanna di cui s'è detto.

Domani avranno la parola gli avvocati di Parte Civile e di difesa. La sentenza si avrà a tarda ora della sera.

Giuseppe Faraci

Un torinese in Svizzera viveva spaccando vetrine

Lugano, 23 marzo.

Un pregiudicato di Torino, Mario Ottaviano di Angelo, di anni 30, è comparso per la seconda volta davanti al Tribunale svizzero.

Si tratta di uno strano tipo d'imbroglione, specializzato nello sfondare le vetrine dei negozi di macchine fotografiche. Cominciò tre anni fa, dopo essere entrato in Svizzera clandestinamente. Rubò due borse con denaro da un'auto incustodita. In seguito portò via una automobile da noleggio e a Bellinzona spaccò i cristalli di uno dei primi commercianti della città. Bottino: otto macchine fotografiche di marca, che rivendette a Torino. Evidentemente soddisfatto del successo, l'allegro compare ripetè l'impresa a Berna; ma stavolta lo arrestarono prima che arrivasse alla frontiera, e gli appiopparono due anni e mezzo di reclusione. Terminata la pena ed espulso, eccolo ritornare una terza volta, per ritentare lo stesso identico colpo. Ruba un'automobile, e sei macchine fotografiche. Poi tenta di fuggire per la via di Chiasso. Invano: prima del confine, ricade nelle braccia della polizia svizzera.

Stamane a Lugano la Corte ha condannato l'Ottaviano ad altri due anni di reclusione.

Per fare le scampagnate gli inglesi hanno un codice

«Home»: il segreto di una parola e la protezione della bellezza - Dall'egoismo dei beati possidenti alle nuove esigenze del turismo - Le strade deturpate dalla pubblicità e le proteste dei «camminatori»

(Dal nostro corrispondente) Londra, marzo.

E' stata inaugurata qualche giorno fa a Londra, nel palazzo della Società Reale degli architetti britannici, una bella mostra dedicata alle Ville Venete. Sono circa cento fotografie (quasi tutte molto belle, ma alcune avrebbero tratto grande profitto da un maggiore uso di schermi) che testimoniano una tradizione di bellezza architettonica, di raffinatezza di vita, di culto della bellezza di cui possiamo esser fieri. La stampa britannica ha dedicato a questa esposizione (con in testa il Times) spazio e lodi convenienti all'avvenimento.

Tra il vecchio e il nuovo

In alcune di queste fotografie, però, si notano una certa incuria e una mancanza di rispetto verso questi capolavori che mi fanno pensare sia utile far sapere quel che si fa in questa isola per proteggere monumenti architettonici e paesaggio.

Gli inglesi sono estremamente fieri delle bellezze di Gran Bretagna, dei suoi panorami, delle sue vecchie case di città e di campagna, dei palazzi e dei giardini, dei sentieri e delle brughiere, dei boschi, dei mulini a vento, delle querce e delle torri costiere ed hanno organizzato un gran numero di società per proteggerle.

Fino a qualche anno fa lo facevano esclusivamente per una forma di illuminato egoismo: il piacere di vivere in una bella cornice. Ora che anche per la Gran Bretagna il turismo comincia a diventare una industria importante (lo scorso anno, anno dell'incoronazione, hanno avuto circa un decimo di turisti di quel che ha avuto l'Italia) si è aggiunta una ragione per mantenere bello il paese: per attrarre visitatori.

Il problema viene tenuto sempre vivo: soltanto nelle due ultime settimane la stampa britannica ha riferito i seguenti fatti che sono strettamente connessi con vari aspetti della bellezza. Il governo ha nominato un comitato che ha il compito di curare il lindore dei «parchi di sua maestà britannica». Ne fanno parte due deputati al Parlamento, una marchesa, un ispettore scolastico, una ragazza di sedici anni, un uomo d'affari e un giovanotto di diciassette anni.

Nell'ampia sala di Kingsway, nel centro di Londra, almeno un migliaio di persone ha assistito ad una riunione del «Consiglio per la difesa dell'Inghilterra Rurale». Nove signori dall'aria serena e modesta, umile e felice — come hanno spesso gli amanti della natura — son saliti sul palcoscenico e, seguiti con interesse da un pubblico di ogni età e ogni ceto, si sono alternati per inveire, con buon umore e scarsa vena polemica, contro il governo, le autorità locali, le industrie e i costruttori per tutti i danni permessi o apportati al paesaggio di Gran Bretagna durante l'anno passato. Alcuni oratori, con ansiosa anticipazione, hanno ammonito il pubblico sui danni che potrebbero essere commessi in futuro.

A Ditchling, un incantevole villaggio del Sussex, si è svolta una inchiesta pubblica, nella sala del municipio, cui ha partecipato gran parte della cittadinanza per discutere — e in generale protestare — contro una certa strada nazionale che potrebbe rovinare le bellezze naturali di quell'angoletto di mondo, nel quale essi hanno scelto di vivere.

Questa battaglia nazionale fra il vecchio e il nuovo, nella quale le armi sono, ad esempio, dei cartelli con su scritto «Salvate la bellezza di Gran Bretagna» che vengono portati su e giù per il marciapiede dinanzi ai locali dove si tiene una riunione, ebbe origine verso la fine del secolo scorso quando, in seguito alla pressione di alcuni «individui illuminati» il Parlamento passò la prima legge per la protezione dei monumenti d'arte. Ma sarebbe certamente già stata perduta se i cittadini non si dessero da fare e non fossero disposti a sacrificare parte del proprio tempo e lavoro per difendere ciò che sta loro a cuore.

Contro il governo, i municipi, le forze armate, le industrie e gli impresari costruttori, che per ragioni evidenti tendono a innalzare nuovi edifici — quasi sempre brutti — nuove officine, nuovi depositi, nuovi impianti idraulici o chimici o nuovi quartieri di abitazione, a scavare nuove miniere e quindi a creare nuovi cumuli di detriti, si sono organizzati gli appassionati di passeggiate, di gite, di botanica, ornitologia o semplicemente i cultori del bello. Sono nate così, in una quantità tutta britannica, associazioni per la difesa dell'architettura georgiana — che è fra le più belle della tradizione inglese — una «Società per la purezza dei fiumi», una società per la protezione degli uccelli, un'altra «dei gentiluomini di campagna». A queste vanno aggiunte quelle dei camminatori («Ramblers») dei ciclisti, dei motociclisti, degli automobilisti, dei campeggiatori, dei carovanieri, fino alla associazione per l'abbellimento delle strade. Prendono di mira tutto quel che può dar noia a chi va in giro per le città e per la campagna desiderando di veder belle cose, tenute bene. Fanno capo a due grandi gruppi di istituzioni che — partendo dall'Inghilterra — si estendono anche al Galles e alla Scozia (l'Irlanda del Nord fa per conto proprio).

I cartelli irritanti

Il «National Trust» ha cura soprattutto degli edifici di particolare bellezza e accetta o acquista costruzioni di particolare interesse sia in città che in campagna. E' una associazione privata — ricca di molte donazioni ed eredità — che serve a completare l'opera del ministero dei lavori pubblici che, nella divisione architettonica, controlla qualche migliaio di monumenti nazionali e li tiene in buon ordine con l'opera d'un centinaio di artigiani che esso impiega.

Il «Consiglio per la protezione dell'Inghilterra Rurale», invece, si occupa più propriamente del paesaggio. Discute, ad esempio, accanitamente i luoghi in cui possono sorgere nuove stazioni di rifornimento di benzina. Combatte con ammirevole energia la deturpazione del paesaggio ad opera della pubblicità lungo le strade. L'ultimo rapporto annuale della società assicura che «in vari casi è stata ottenuta, di comune accordo, la immediata abolizione di alcuni cartelli pubblicitari stradali. In altri casi è stato concesso alle ditte un periodo di grazia, al termine del quale la pubblicità verrà soppressa». Le ditte commerciali o industriali, in generale, non sanno negare al pubblico il piacere richiesto; capiscono che una pubblicità che irrita anzichè deliziare i clienti potenziali non può avere che un effetto negativo.

Come comportarsi

In moltissimi consigli municipali queste società difendono perfino i sentieri di campagna, che offrono ai «ramblers», ai «boy-scouts» alle «girl-guides» e a tante altre organizzazioni l'occasione di passeggiate lontano dal traffico. In cambio di questi favori — che a volte naturalmente non vengono ottenuti, perchè sono in gioco interessi opposti troppo forti — queste associazioni conducono una assidua campagna fra il pubblico per il rispetto dei monumenti e delle bellezze naturali.

Parallelamente al codice della strada è stato perciò compilato un codice della campagna in cui si insegna al turista in viaggio o al cittadino in scampagnata come comportarsi nel paesaggio. Gli si insegna, ad esempio, a chiudere i cancelli durante le passeggiate, per non lasciar scappare il bestiame, a non portar con sè cani che possano molestare le bestie al pascolo (i pastori del Galles e di Scozia, nonchè dell'Inghilterra lamentano i gravi danni fatti dai cani in gita ai loro greggi). Gli si insegna a non calpestare il seminato, a non strappare rami di frutta in fiore, a non insudiciare il paese abbandonando carte, giornali, sacchetti. A non mettere in pericolo altri turisti o gli animali abbandonando dappertutto bottigliette vuote. A non provocare incendi di prati o di boschi accendendo fuochi o semplicemente gettando fiammiferi e sigarette accese. Queste cose vengono insegnate ai bambini, a scuola, e ripetute agli adulti, con maniera gentile ma chiara.

Ma forse il maggior segreto della protezione della bellezza del paese, in Gran Bretagna — oltre che in queste innumerevoli società — sta nel vocabolario. Gli inglesi non hanno parola per dire «patria»: usano semplicemente «Home», che vuol dire casa.

Riccardo Aragno

Cure per Pio XII di un medico berlinese

Roma, 23 marzo.

Secondo alcune notizie trapelate dagli ambienti vaticani, Pio XII verrebbe attualmente sottoposto ad una speciale terapia del cuore e della circolazione sanguigna dovuta ad un medico berlinese. Tempo addietro, secondo le stesse notizie, sarebbero state infatti richieste all'illustre clinico tedesco, di cui non si conosce il nome, le modalità per l'applicazione della terapia dopochè i medici curanti di Sua Santità ebbero deciso di praticarla al Papa. Allo stesso medico, che risiede nella Berlino-Ovest, il pro-segretario di Stato, monsignor Montini, avrebbe inviato nei giorni scorsi un telegramma esprimente il ringraziamento personale del Papa.

Due gentildonne rubavano nei negozi per "divertimento"

(Nostro servizio particolare) Parigi, 23 marzo.

La vita di provincia è spesso monotona, manca di sale, e perciò due figlie di un ricco industriale proprietario del castello di Chandon, a Villerest sulla Loira, si divertivano, assieme alla loro governante, a rubare nelle botteghe dei commercianti di Roanne.

Da molti mesi i bottegai di questa città constatavano periodicamente la scomparsa di oggetti dalle loro vetrine, e ciò avveniva spesso dopo una visita della signorina Marie-Anne Leclerc, di 25 anni, di sua cognata di 28 anni, e della loro governante di 24 anni; ma nessuno aveva il coraggio di sospettare quelle signore eleganti e note in tutta la regione.

I commercianti, però, tutti di accordo avevano deciso di aprire bene gli occhi, e venerdì scorso un gioielliere della città constatò ancora una volta la scomparsa di un gingillo subito dopo la visita delle signore Leclerc e della loro governante, che avevano comperato un oggettino di duecentocinquanta franchi. Il gioielliere andò a denunciare il furto al commissario di polizia. L'indomani, sabato, un ispettore si recò sul posto per interrogare la vittima del furto, e mentre i due uomini stavano discutendo scorsero, sul marciapiede di fronte, il terzetto che usciva da un negozio di porcellane.

Quasi subito si affacciava sulla porta il commerciante, gridando: «Davvero esagerano. Mi hanno preso una tazza». L'ispettore si lanciò sulle tracce delle tre donne, e le raggiunse nel corridoio di una casa, dove erano entrate per fare un rapido inventario della loro giornata. Ridendo allegramente, una delle donne enumerava il contenuto di una voluminosa borsa tenuta in mano dalla governante: una tazza di porcellana, una scatola di crema per il viso, due paia di mutandine e due fazzoletti di seta.

Condotte in Questura, le tre donne cominciarono a protestare e minacciarono di far intervenire i loro parenti altolocati, affermando che quella roba l'avevano comperata. Ma alla fine dovettero riconoscere il furto e vennero trattenute in arresto.

La loro tecnica era la seguente: una delle ragazze discuteva con il proprietario del negozio per distrarlo, l'altra rubava un oggetto e lo passava subito alla governante che, rapidissima, lo infilava nella voluminosa borsa da cui non si separava mai. Non era quindi cleptomania, ma vero e proprio furto bene organizzato: per spasso, come abbiamo detto. Ci si diverte come si può.

l. m.

IL "PENSIONATO" SUL CANAL GRANDE

Presentato a Venezia il progetto dell'arch. Wright

La palazzina in marmo greco di San Marco - Messaggio dell'architetto americano al Sindaco - Hemingway dice: - Sono amico di famiglia di Wright, ma gli voto contro

(Dal nostro corrispondente) Venezia, 23 marzo.

Il progetto dell'architetto Frank Lloyd Wright per la sede del pensionato di studenti di architettura — che dovrebbe sorgere in Canal Grande, sull'area della modesta casa esistente a fianco dell'elegante palazzo Balbi, di ispirazione classica, e di fronte a quel gioiello di architettura gotica veneziana che è Cà Foscari — è stato finalmente depositato all'ufficio competente.

Infatti la signora Savina Masieri, di Udine, madre del giovane architetto perito in un incidente d'automobile negli Stati Uniti, allorchè andava a visitare il suo illustre maestro Wright, e in memoria del quale la famiglia ha progettato il pensionato, si è presentata all'ufficio tecnico del Comune, al cui capo ing. Miozzi ha consegnato progetto e domanda di autorizzazione per la costruzione.

Quindi la signora è stata ricevuta dal sindaco prof. Angelo Spanio, al quale ha recato il seguente messaggio dell'architetto americano:

«Al Sindaco di Venezia. - Signore, mi giungono notizie dell'allarme che si è sollevato a Venezia al pensiero che io, architetto americano e moderno, ho preparato un progetto a ricordo di un giovane architetto veneto che ammirava l'opera mia e che mi aveva scelto, quando era ancora vivente, per progettare un alloggio per sè, che si doveva costruire in una piccola area sul Canal Grande. Amando Venezia ed essendo esattamente altrettanto geloso della sua bellezza quanto un autentico veneziano antico e moderno, ho cercato di tradurre questo sentimento nella piccola struttura marmorea che ora si intenderebbe erigere per ricordare il giovane architetto veneto, morto in America.

«Io spero che i veneziani illuminati vorranno esaminare e approfondire questo tributo alla memoria di Masieri, perchè quello che io ho creato non rappresenta un illogico sacrificio d'una antica cultura ad una ambizione moderna; ma è, io ne sono certo, un non indegno omaggio a voi tutti e in armonia con la vostra grande tradizione. Nella speranza che questo vi apparirà chiaro quando il progetto vi sarà opportunamente presentato, mi dichiaro molto sinceramente e rispettosamente vostro amico ed ammirato. - Firmato: *Frank Lloyd Wright*».

Il Sindaco ha ringraziato la signora Masieri di avere seguita la giusta via della competenza nell'avviare l'iniziativa, assicurandola che la pratica compirà ora la trafila regolamentare passando al più presto all'esame della Commissione comunale di ornato, la quale, probabilmente, potrà riunirsi una prima volta fra poco più d'una settimana. Com'è ovvio, la presentazione ufficiale del progetto, completo in tutti i suoi particolari, dà nuovo avvio alla polemica che, sia in campo nostro, sia in quello internazionale, si era assopita.

S'era parlato, in passato, di marmi policromi e di vetri. Il progetto invece prevede una facciata (quella nota attraverso le fotografie già pubblicate) esclusivamente in marmo greco di San Marco color grigio-argento, che potrebbe essere sostituito dalla bianca pietra d'Istria. Nessun vetro decorativo se non quelli normalmente invisibili, indispensabili per contenere le fonti di luce allorquando nelle feste veneziane il palazzetto sarà illuminato straordinariamente. Il primo ad esprimere un giudizio in questa seconda ondata di pro e di contro è proprio un grande connazionale dell'architetto, il romanziere Hemingway, che è giunto, via mare, a Venezia questa mattina, reduce dall'Africa, tuttora con qualche postumo delle lesioni e delle ustioni riportate nella nota disavventura aerea dello scorso inverno.

Hemingway, che rimarrà a Venezia due settimane e andrà poi a Firenze, e che nel prossimo inverno sarà nuovamente in Africa, così si è espresso:

«Voto contro Wright, di cui sono amico di famiglia e che è un grande architetto che va bene in tutto il mondo ma non qui a Venezia. Gli voto contro».

Dopo avere dichiarato con la consueta energia che «odia» i palazzi in stile moderno che sono stati costruiti a Venezia nel dopoguerra, che li odia sul serio, di tutto cuore, ha spiritosamente concluso:

«Si vuole costruire una palazzina alla Wright sul Canal Grande. Bene: si dia il permesso di iniziare i lavori, ma con la condizione che, appena l'edificio sarà stato compiuto, possa essere dato alle fiamme. Questa, del resto, mi pare la miglior soluzione del problema».

a. l.

«Ragazza - squillo» arrestata durante il processo

Milano, 23 marzo.

Il pretore dottor Salvini, della 1.a Sezione penale, ha stamane ordinato l'arresto in aula di una teste incriminandola per falsa testimonianza. Il colpo di scena si è avuto mentre si discuteva una causa di «ragazze-squillo» intentata contro la signora Wanda Fusi, che si serviva, secondo una circostanziata accusa, del proprio appartamento in via della Sila 30, per «favoreggiamento al vizio», ospitando coppie di amanti.

La Fusi, come si ricorderà è stata a suo tempo citata nel memoriale delle sorelle Franca e Edvige Spinelli, che con le loro angosciose rivelazioni fecero scoppiare il clamoroso scandalo milanese. Una perquisizione della polizia nella casa della Fusi, aveva portato alla sorpresa di due coppie e alla identificazione di cinque ragazze che solevano essere chiamate telefonicamente dalla Fusi per appuntamenti da lei fissati con «clienti»: esse sono Giuliana C., Maria P., Giuseppina L., Adelina S., e Matilde S.

La causa si svolge a porte chiuse; delle cinque ragazze citate come testimoni, due sole sono presenti, e cioè Giuliana C., e Maria P., gli occhi nascosti dietro enormi lenti affumicate. Esse sostengono che le dichiarazioni rese alla polizia erano state loro estorte dagli agenti con intimidazioni. Il commissario di P. S. dottor Filippo Surace e il maresciallo Del Romano, dichiarano che le ammissioni delle ragazze, della Fusi e di un suo cliente, certo Giovanni C. vennero fatte spontaneamente, senza alcuna pressione. A questo riguardo il signor Giovanni C. precisa: «Mi sono recato nella casa della signora Fusi tre volte, per consiglio e indicazione di amici. Incontrai la signorina C. qui presente e ogni volta pagai alla Fusi cinquemila lire».

Il pretore, rivolto a Giuliana C., le chiese: «Signorina ha sentito?», e la teste rispondeva: «Tutto falso!».

Il pretore le fa osservare che le deposizioni — nei processi — avvengono sotto il vincolo del giuramento; la giovane ripete: «E' tutto falso».

Il giudice allora ordina, rivolto ai carabinieri: «Arrestate la signorina: è imputata di falsa testimonianza!».

Nel tardo pomeriggio C., processata per direttissima, viene assolta in base a un articolo del Codice che stabilisce che non si può essere condannati quando si mente per la difesa del proprio onore.

Il processo si è concluso con la condanna della Fusi che era la principale imputata, anche se assente (perchè risulta degente alla clinica per malattie nervose di villa Turro) ad un anno e sei mesi di reclusione per favoreggiamento alla prostituzione, senza i benefici di legge.

CRONACHE DELLO SPORT

Magni esigerà la solidarietà di Coppi se non sarà ammesso a correre in Francia

Il campione d'Italia si richiama agli impegni di Savona - Dubbi sulla sua partecipazione al Giro di Calabria - Venerdì sarà diramato l'itinerario della corsa a tappe italiana

(Dal nostro inviato speciale)

Monza, 23 marzo.

Fiorenzo Magni si è recato oggi nel tardo pomeriggio all'ospedale di Monza per sottoporre la caviglia ferita nella Sanremo a una radiografia: si sospetta l'infrazione del malleolo esterno, ma solo domattina i medici daranno il responso definitivo. Il campione d'Italia è caduto, com'è noto, giù dalla discesa del Turchino, tre chilometri circa dopo la vetta, e ha voluto continuare fino al traguardo nonostante le numerose ferite; e non ha nemmeno ritenuto necessario dichiarare forfait per la riunione al Vigorelli in programma la scorsa domenica.

Le escoriazioni al braccio e alla coscia sinistra si sono ormai cicatrizzate, mentre è rimasto un acutissimo dolore alla caviglia che, specie dopo lo sforzo, appariva gonfia e tumefatta. Due giorni di cure, pur apportando qualche giovamento, non hanno permesso di stabilire la natura esatta del male, sicché stamane verso mezzogiorno il medico curante dott. Osculati ha consigliato l'esame radiografico: la frattura sembra senz'altro da escludere. Resta solo il dubbio su una leggera infrazione.

Di conseguenza Magni, fra l'altro a corto di allenamento, si vede costretto a rimandare ogni decisione sulla partecipazione al Giro di Calabria, prima prova per la conquista di quella maglia tricolore di cui Fiorenzo è attualmente detentore. Il campione d'Italia attraversa un periodo di particolare cattiva sorte.

— A parte la battaglia per il titolo, titolo al quale tengo moltissimo — ci diceva stasera — è tutto un programma che resta in sospeso. Dopo Reggio devo partecipare a due riunioni in pista nell'Italia Meridionale e correre quindi il Giro di Campania...

— E per la Parigi-Roubaix?

— Ho mandato proprio stamane l'iscrizione della Nivea-Fuchs.

— Tutto risolto allora?

— No assolutamente. Io non so nulla di ufficiale. Come settimo arrivato nella Milano-Sanremo, prima prova della Desgrange-Colombo, attendevo l'invito per la gara francese, anch'essa valida per la Desgrange. Per vie traverse però mi sono giunte alle orecchie alcune notizie che davano come sicuro il rifiuto degli organizzatori: con la mia maglia pubblicitaria, insomma, non avrei potuto allinearmi al via. Ora risolvo le incertezze. Ho scritto a Parigi; attendo la risposta. Fin d'ora dichiaro però che se all'estero non desiderano una maglia con la scritta per intero «Gruppo Sportivo Nivea», io dal canto mio non posso correre secondo quanto permettono le loro leggi, cioè con le semplici iniziali G.S.N. Se il «no» attuale continuerà ad essere «no», resterò a casa. Tour compreso. C'è stato un caso Koblet? Ci sarà un caso Magni. Aspetto però la solidarietà di quanti hanno sottoscritto a Savona l'impegno di non correre in Francia, se io non ne avessi ottenuto il permesso. Coppi al proposito mi sembra che abbia garantito la sua solidarietà, e anche Bartali.

La questione si fa sempre più grave. La vita delle squadre pubblicitarie, che costituiscono la vera cosa nuova del ciclismo 1954, continua ad attendere un regolamento che le accetti così come sono, senza sottigliezze giuridiche, oppure che le bocci in modo reciso, senza ondeggiamenti. Il forfait forzato imposto a Koblet nella Milano-Torino genererà un probabile bis alla Parigi-Roubaix: e se per la Milano-Torino il rifiuto di Kobet, dovuto al maltempo, ha trovato facile vestirsi dei panni della solidarietà verso Koblet, per la competizione in programma l'11 aprile l'eventuale «no» dei corridori italiani (anche se non sarà totalitario), avrà veramente il carattere di un'altrodecisa presa di posizione a favore dell'iniziativa e dei risultati fin qui raggiunti da Magni.

La Maglia tricolore intanto aspetta. Aspetta una risposta da Parigi e con maggiore immediatezza una risposta dell'ospedale di Monza che, se non altro, gli dia la possibilità, prima di provarsi in allenamento e poi di decidere se correre o no in Calabria. Nella prova meridionale, eccezion fatta della Frejus e forse della Bartali, saranno presenti tutti gli assi, a cominciare da Coppi che, detto tra parentesi, è giunto oggi in bicicletta da Novi ed è ripartito dopo aver cambiato la sella della sua bicicletta. Ad un simile appuntamento di assi là in Calabria, Magni proprio non vorrebbe mancare.

— E se sarai costretto alla rinuncia?

— Punterò a qualcos'altro. Devo vincere una grande gara prima del Giro. Punto al Tour della Romandia e al Giro d'Italia. Se è vero che non ci sarà lo Stelvio...

Girano voci infatti sulla parte finale della grande corsa a tappe italiana, tuttora avvolta nell'incognito. Gli organizzatori della Gazzetta dello Sport dirameranno venerdì il tracciato completo: le indiscrezioni mormorano per ora che si scarterà lo Stelvio, ma che con le Dolomiti ci saranno da valicare altri colli per una puntata in Svizzera. Indiscrezioni, ripetiamo. Avremo solo venerdì la comunicazione ufficiale.

Gigi Boccacini

Non passerà per Torino

Definita l'ultima tappa del Giro motociclistico

Bologna, 23 marzo.

Gli organizzatori del Giro motociclistico d'Italia, che si svolgerà dal 3 all'11 aprile, hanno comunicato ieri il tracciato definitivo dell'ultima tappa, che porterà i concorrenti da Verbania al traguardo di Bologna.

Com'è noto quest'ultima frazione della competizione avrebbe dovuto toccare anche la nostra città, ma per la concomitanza dell'avvenimento con il circuito motociclistico internazionale in programma l'11 aprile in piazza d'Armi, si è dovuto modificare il percorso stabilito in un primo tempo, escludendone Torino.

Il tracciato definitivo dell'ultima tappa sarà pertanto il seguente: Verbania, Omegna, Borgomanero, Biella, Santhià, Vercelli, Casale Monferrato, Valenza Po, Alessandria, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna.

Il Monza nega di aver chiesto oltre 40 milioni per Frossi

L'esposto alla commissione per le vertenze economiche vorrebbe essere semplicemente uno specchio della sua situazione attuale

(Nostro servizio particolare)

Monza, 23 marzo.

(g. b.) - La questione Monza-Frossi si avvia verso la conclusione. Si attende che la Commissione vertenze economiche, esaminato l'esposto presentato dalla società lombarda, sancisca la misura del risarcimento danni. A proposito delle richieste monzesi sono corse molte voci, qualcuna delle quali sosteneva che il tecnico avrebbe dovuto versare, secondo le richieste in questione, oltre quaranta milioni di lire.

La realtà è un po' diversa e il presidente, dott. Pastore, e uno dei dirigenti, dott. Ferrazzi, sono stati i primi a stupirsi della versione data al loro esposto, versione che ha falsato le intenzioni del sodalizio il quale, presentando una serie di cifre, ha voluto semplicemente offrire un quadro generale della situazione conseguente alla partenza per Torino di Frossi, senza in alcun modo determinare l'entità del risarcimento.

La lettera in questione ricorda infatti i danni subiti sunteggiandoli in alcuni punti base. Il Monza, rotti i ponti con Frossi, si trovò nella necessità impellente di sostituirlo, e tra Puricelli e Baldi scelse questo ultimo. Facendo i conti, tra gli stipendi complessivi di Frossi e quelli di Baldi, il Monza perderà alla fine della stagione un paio di milioni.

La squadra — prosegue dal più al meno l'esposto — si trova coinvolta in un durissimo periodo di completa sfiducia, e per tentare di superarlo si è reso indispensabile, secondo i consigli di Baldi, l'acquisto di due giocatori, Grava e Curti, i cui ingaggi costarono 18 milioni e 100 mila lire.

Ventun giocatori bianconeri — inoltre — di cui molti di prima squadra, proprio in questa fase di campionato costretti a un super-lavoro per tamponare le falle, furono vittime di infortuni (forse, dicono i dirigenti al riguardo, il metodo di allenamento di Baldi non si integrò nel fisico degli atleti con quello di Frossi), e la posizione in classifica della compagine, prima fiorente, subì un rovescio.

I tifosi infine sono uguali sotto i cieli di tutto il mondo. A squadra che fila al comando, pubblico folto e incasso buono; a squadra in mezza crisi, pubblico scarso e incasso magro. Con i danni, le beffe. La partenza di Frossi da Monza ha influito in modo assolutamente negativo: questo il succo dell'esposto alla Commissione vertenze economiche, esposto che vuole essere un quadro fedele dello stato di disagio morale ed economico nato dopo la mancata soluzione del caso Frossi. Le molte cifre citate, insomma, non costituiscono altrettante richieste. Il Monza mai ha detto che, ad esempio, gli strappi muscolari dei suoi giocatori debbano essere valutati una certa somma l'uno, e nemmeno naturalmente che si ritenga il Frossi responsabile di tali incidenti.

In una richiesta di danni, ha per così dire messo a fuoco una situazione che si basa su dati di fatto accaduti dopo la partenza del trainer ora tra i granata. Il Monza dice: queste sono state le nostre perdite, tutte controllabili. E aggiunge: non vogliamo nemmeno essere ascoltati per perorare la nostra causa. Esaminate e valutate le perdite in questione in un'unica cifra. Noi accettiamo fin da ora il vostro responso.

La questione nei rilievi dell'ambiente granata

Sul caso Frossi e sull'esposto del Monza, abbiamo voluto sondare l'ambiente granata. Il Torino, che ha assunto Frossi come direttore tecnico, è giuridicamente estraneo alla questione, però è logico che i suoi dirigenti seguano assai da vicino lo svolgersi del dibattito anche perché è nel loro compito di creare le migliori condizioni di lavoro per il loro dipendente. Si pensa nell'ambiente granata che non può essere solo per presentare un quadro a tinte oscure della sua situazione sociale che il Monza ha inviato il suo esposto alla commissione per le vertenze economiche. Ciò è intuitivo.

Per quanto riguarda la questione di principio essa appare già risolta dalla decisione della Lega, confermata poi dalla CAF, di passare gli atti alla Commissione. Pagare i danni sì, ma unicamente per la mancata prestazione d'opera. Un allenatore è un normale lavoratore con contratto a termine ed a questo proposito non c'è che da riferirsi a quanto viene fatto, in casi consimili, in altri campi del lavoro dove già esistono leggi collaudate da anni di esperienza. Non si può e non si deve improvvisare nulla senza correre il pericolo di creare dannose ingiustizie. Questo, sommariamente, si dice nell'ambiente granata.

Da parte nostra aggiungiamo che questo affare Frossi potrebbe prendere delle proporzioni imprevedibili estendendosi oltre il campo sportivo data la necessità di difendere gli interessi di tutta una categoria di prestatori di opera, oggi assolutamente privi di qualsiasi assistenza. Ma conviene, naturalmente, attendere prima le decisioni della Commissione.

I dirigenti spagnuoli hanno dato le dimissioni

Madrid, 23 marzo.

Tutti i membri della Federazione di calcio spagnola, compreso il presidente Sancho Davila, hanno oggi presentato le loro dimissioni al generale José Moscardó, il delegato nazionale dello sport. Queste dimissioni in massa sono imputabili alle violente reazioni dell'opinione pubblica spagnola per i risultati negativi della nazionale ad Istanbul e a Roma la settimana scorsa nelle due partite valevoli per i «Mondiali» di calcio e che hanno avuto per risultato l'eliminazione della Spagna dalle finali che saranno disputate in Svizzera.

Si ha ragione di ritenere che il successore di Davila sarà il generale Ricardo Villalba, attualmente capo dell'addestramento fisico dell'esercito spagnolo.

Le voci di trasferimento della Ferrari in Svizzera

Alla Casa modenese sarebbe stato proposto di aprire, per ora, una filiale a Lugano - Il programma della prossima attività sportiva

Modena, 23 marzo.

Dopo la notizia secondo la quale il comm. Enzo Ferrari avrebbe manifestato il proposito di iscrivere la sua Casa all'Automobile Club Svizzero, e di disputare le prossime gare con i colori della Confederazione, un'altra preoccupante notizia ha preso a circolare in questi giorni negli ambienti automobilistici nazionali: quella cioè che il ventilato trasferimento avverrebbe non solo idealmente, con un semplice mutare di bandiera, ma addirittura con trasferimento in Svizzera dell'intero stabilimento di Maranello e con spostamento di gran parte delle relative maestranze. Presso la direzione della Casa modenese però, la sensazionale notizia non ha trovato conferma.

Proprio in questi giorni, anzi, il presidente dell'A.C.I. aveva fatto, dopo alcuni colloqui avuti col costruttore modenese, tranquillanti dichiarazioni. Da parte sua la direzione della Casa mantiene in proposito un riserbo assoluto. Si può comunque ritenere che si tratti di un equivoco, o di notizia male interpretata. La Svizzera, che nutre molta ammirazione per Ferrari e lo corteggia da tempo con allettanti proposte, che purtroppo non trovano l'equivalente presso di noi, ha chiesto al costruttore modenese di aprire una filiale a Lugano per l'assistenza alle auto Ferrari ed eventualmente per la costruzione di vetture sport.

Si tratterebbe di un «distaccamento» della Casa di Maranello oltre i confini e, a leggere tra le righe, di una specie di compromesso per giustificare eventualmente in futuro la presentazione in gare automobilistiche di autovetture Ferrari con i colori svizzeri. Questa richiesta di apertura di filiale a Lugano è stata confermata dal Ferrari, ma la Casa ha dichiarato di non avere ancora preso una decisione in merito.

Discussioni e prese di contatto con esponenti dell'automobilismo elvetico non hanno comunque creato intralci nè differimenti nella programmata attività sportiva della Ferrari. Nino Farina, e pare anche Maglioli e Hawthorn sono stati convocati a Modena per la fine di questa settimana ed effettueranno alcune prove in località tenuta segreta. Sembra che Farina, rientrato dalle gare in Africa, abbia proposto a Ferrari alcune modifiche alla vettura.

La squadra ufficiale andrà successivamente in Sicilia dove prenderà parte al giro della regione il 4 aprile o al Gran Premio di Siracusa il giorno 11. Non è da escludere che i bolidi della Casa di Maranello scendano in gara in entrambe le competizioni.

Fausto Gardini ha sconfitto ieri ad Alessandria d'Egitto il tennista apolide Skonecki per 6-1 6-0.

Ad Atene si svolgerà domenica prossima l'incontro di calcio Grecia-Jugoslavia per la Coppa del Mondo.

La squadra di calcio dell'Inghilterra B incontra oggi a Gelsenkirchen la nazionale B della Germania.

Alla «sei giorni» ciclistica di Parigi in programma dal 1° al 7 aprile sono iscritti gli italiani Piazza, De Rossi e Terruzzi; i primi due correranno in coppia, Terruzzi gareggerà col lussemburghese Gillen.

A Piacenza si svolge oggi l'incontro di calcio Piacenza-Pisa, per il ricupero del campionato di serie C.

A Zurigo si è iniziata ieri sera una «sei giorni ciclistica» alla quale partecipano trenta concorrenti tra cui Hugo Koblet e gli italiani Rigoni e Morettini.

Hansen e Bertuccelli si sono allenati ieri

Due sono le novità alla ripresa degli allenamenti della Juventus: si sono presentati regolarmente sul campo per il normale lavoro con i compagni sia J. Hansen che Bertuccelli. Entrambi sono apparsi in ottime condizioni, ed hanno potuto seguire il ritmo della preparazione ordinata da Olivieri. Questo comunque non vuole ancora dire che la mezz'ala e il terzino debbano rientrare in squadra già domenica. La gara con il Bologna è molto impegnativa, ed Olivieri vorrà essere ben certo che siano guariti.

All'appuntamento è mancato invece Boniperti: il centravanti ha voluto attendere ancora prima di collaudare le condizioni della gamba infortunata. Forse riprenderà oggi. Le assenze di Viola, Ferrario e Mucchelli non erano dovute a cause gravi; i soliti malanni guaribili in pochi giorni. In queste condizioni Olivieri ha preferito rinviare ancora una volta la prova pratica di metà settimana. Oggi, infatti i bianconeri, si ritroveranno al campo per un'altra seduta di esercizi atletici; la partita fra titolari e riserve — tempo permettendo — sarà disputata giovedì.

Il Torino non avrà particolari problemi di inquadratura da risolvere nella difficile trasferta di Ferrara. Escluso ormai che possa giocare Barchetti, l'unico possibile rientro sarebbe quello di Cuscela, che ieri si è sottoposto ad intensissimo allenamento atletico e palleggi. I tecnici si sono riservati di far controllare oggi dal medico le condizioni del ginocchio, per decidere di conseguenza. Naturalmente null'altro di nuovo. La squadra granata giocherà contro la Spal nella solita formazione. Ieri non si sono allenati Nay e Bertolini, il primo per una leggera indisposizione e cefalea, il secondo per un risentimento muscolare all'inguine.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Cine Club: *Il ritorno di Vassili Bortnikov*, di Pudovkin

Questo film di Pudovkin apparve al Lido lo scorso agosto in un clima di commemorazione. Il grande regista si era infatti spento due mesi prima, e *Il ritorno di Vassili Bortnikov* era l'ultima opera da lui firmata. Il ritorno è quello di un reduce, Vassili, alcuni anni dopo la fine della guerra. Li ha trascorsi, immemore, in un ospedale, nessuno sapeva chi egli fosse, al suo paese l'avevano dato per morto, sua moglie aveva sposato un altro. Vassili subito lo caccia di casa; ha per la moglie come un muto orrore; e crede di far tacere la sua angoscia tornando a un accanito lavoro. Prima della guerra dirigeva quel *Kolcos*, che allora era fiorente, ed è ora in pessime condizioni. Vassili lo farà rifiorire, la moglie sarà per lui un'estranea, unica dolcezza le sue due bambine; e il lavoro lo ossessionerà, lo renderà come fanatico, fin quando gli ridarà la pace perduta, di quanto è accaduto non può aver colpa nessuno.

In questa vicenda, tratta dal romanzo *La messe* di Galina Nikolaeva, si delineano due evidenti filoni: quello del dramma intimo di Vassili, e quello della sua tenace energia per le migliori sorti del *Kolcos*. Il primo poteva avere per sfondo il secondo, oppure questo poteva predominare lasciando quello come un doloroso contrappunto. Invece l'architettura del film ha mantenuto i due filoni su due piani equivalenti o paralleli. Allora il dramma di Vassili non ha la profondità e le dichiarazioni che dovrebbe avere, troppo si alterna alle vicende del *Kolcos*; e queste, ancora, non sono certo prive di discussioni, affermazioni, perorazioni tecnico-politiche, che sembrano servire scopi didascalici e non artistici, quando non abbiano espliciti compiti di propaganda, per il partito, per un corretto uso delle macchine agricole, per l'osservanza dei «piani» annuali e non annuali. Con altri toni anche questa materia avrebbe forse potuto avere una sua robusta evidenza, pur che ne fossero state ricercate, sentite ed espresse le note più umane, delineando tipi e situazioni e soprattutto contrasti. Ma di tutto ciò non ci si deve stupire, perchè ancora e sempre il cinema sovietico risponde a una sua particolare e rigida concezione di strumento didattico per le masse. Non devono essere «divertite», o indirettamente educate, ma direttamente e concretamente erudite e guidate.

Dove l'arte di Pudovkin ritrova invece i suoi accenti migliori è in alcuni brani che descrivono un lento dilagare primaverile, e una mietitura, affrettata per la minaccia di una tempesta; oltre alle prime inquadrature del film, nelle quali il ritorno di Vassili è subito proposto e imposto, con quella schiva semplicità che soltanto i grandi artisti sanno talvolta avere.

m. g.

Il pianista Flavigny all'Unione Studentesca

Gli ospiti del Centro culturale franco-italiano furono lieti or è qualche mese di conoscere il giovane pianista Bernard Flavigny, di scuola francese, e precisamente allievo di Cortot. Iersera il numeroso pubblico dell'Unione Studentesca lo ha ascoltato nel Conservatorio, e l'incontro è stato parimenti lieto. Il concertista ha recato prevalentemente musiche del suo Paese, ma universali pel valore e l'eco: Couperin, Rameau, Debussy e Ravel, ma non ha escluso nè Bach, nè Chopin, nè Prokofieff, sicchè la gamma della tecnica e quella dell'interpretazione toccavano l'antico e il moderno, il rigore formalistico e la disinvolta libertà. La discendenza da Cortot è evidente nell'attacco deciso e morbido, nel fraseggio legato, nella sobrietà elegante. Dal maestro s'allontana talvolta per il compiacimento della soverchia pienezza sonora, per lo stentato e il rubato eccessivi. Giovinezza! Il cantare spiegato, la grazia degli *agréments*, la chiarezza, sono requisiti già maturi. Applausi.

a. d. c.

Mostre d'arte

Ritratti, paesi, stampe

Quante volte ci è stato domandato: «Da qual pittore posso avere un ritratto che sia "un ritratto" e non soltanto una figura?». Ecco una risposta: se non esauriente, almeno in parte soddisfacente; e dalla nuova Galleria Navone che con questa «Mostra di ritratti piemontesi» inizia una attività parallela a quella prevalentemente antiquaria. Franco Assetto, Romolo Bernardi, Riccardo Chicco, Mario Michelettl, P. A. Gariazzo, Deabate, Maggi, Pontecorvo, Russo, Valinotti... pittori che evidentemente sanno dipingere un ritratto, cioè l'immagine di una determinata persona, al di là d'un «pretesto» per l'azione pittorica, come oggi per lo più usa, fino a battezzare «ritratto» una figurazione astratta. Ed è bene che, persino nel campo del surrealismo (il surrealismo alquanto casalingo di Assetto e Pontecorvo), questa capacità si perpetui: anche per ricordarci che cosa fu la pittura, almeno fino a una quarantina d'anni fa.

Il toscano Cipriano Mannucci, che espone alla Galleria Martina, è pittore abile, e, come fu detto, espansivo: fin troppo espansivo. La sua facilità lo porta a effetti vistosi egregiamente azzeccati, ma ai quali si richiederebbe una maggior sosta spirituale, un approfondimento di intenzioni più propriamente pittoriche. Maniera larga, colore lieto, motivi tradizionali e piacevoli. E una memoria pronta che corre dai toscani fine Ottocento ai napoletani nella scia di Dalbono, con un pizzico di Michetti, e con qualche vago ricordo della moda Fortuny, e persino, ahimè, della bottega Salinas.

Alla «Bussola» incisioni varie, soprattutto litografie, del cinese (parigininizzato) Zao-Wou-Ki, dell'Adam e del Friedlander, già noti ai torinesi per quanto esposero al «Pittori d'oggi, Francia-Italia». Nei loro vari linguaggi e modi espressivi un gusto li accomuna: ed il gusto delle segrete allusioni rappresentative, della preziosità formale, della scaltrezza tecnica intesa quale surrogato della fantasia, che caratterizza molta pittura attuale.

mar. ber.

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 congedo della compagnia Ricci-Magni con «Vivere insieme» di Viola, serata in onore di Renzo Ricci.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7, 8 e 9: Giornale radio - 11: Radioscuola - 11,15: Orchestra Nicelli - 12: Orchestra Alà - 12,15: Odi e il suo complesso - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Commemorazione eccidio Fosse Ardeatine - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Kramer - 16,30: Università Marconi - 18,45: Invito alla magia - 19,15: Canzoni di Sanremo 1954 - 20: Musica leggera - 21,07: «Manon Lescaut», di Puccini (direttore F. De Cupolo).

SECONDO PROGRAMMA. — 10: La donna e la casa - 13: Canzoni - 13,30: [illegible] radio - 14: Ritmi - 14,30: Il discobolo - 15: Previsioni del tempo - 15,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: «Ciribiribin» - 18: Ricordi di Broadway - 18,30: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Canzoni - 20,37: Club - 21: Cavallo a [illegible] (rivista) - 22: Canzoni - 22,30: Parliamone insieme.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Musica in microsolco - 19,30: La Rassegna - 20,15 Concerto: musiche di J. S. Bach e L. van Beethoven - 21,30: La Cibernetica - 21,35: [illegible] Debussy - 22,45: «La palla», radiodramma di C. Fruttero.

TELEVISIONE. — 17,30: Per le ragazze - 18,15: Entra dalla comune - 20,45 Telegiornale - 21: «Un, due, tre», varietà [illegible] - 22,10: «Schiavitù è grande», di Sabatino Lopez - 23: Avvenimento sportivo - 23,30: Replica telegiornale.

Libera concorrenza o monopolio per la tv?

In America e in Inghilterra la tv è in crisi. Non hanno fatto buona prova nè la concorrenza nè il monopolio: i due paesi, partendo da posizioni opposte, cercano una soluzione. Negli Stati Uniti, la Commissione Federale governativa dichiara: «La tv è una grossa speculazione commerciale, negativa per l'educazione del pubblico». Propone di organizzare programmi culturali, controllati dallo Stato. Intanto in Inghilterra la BBC perde il monopolio della televisione: il Parlamento approva un progetto che apre la porta alla concorrenza.

La crisi dei due sistemi dipende, anche dalla qualità dei programmi. La BBC ha speso molti miliardi quest'anno, senza conquistarsi il favore del pubblico. In un'inchiesta condotta dal «Daily Express» il 60 % dei telespettatori ha detto: «I programmi sono noiosi: la colpa è del monopolio». Nel '53 la tv inglese ha trasmesso 150 documentari educativi, 200 lavori di teatro, tutto Shakespeare, i drammi di O'Neill, le commedie di Shaw. Solo un decimo delle trasmissioni era di musica, di varietà, di balletti.

Oltre Oceano la situazione si capovolge. Trecentoventisei stazioni, di proprietà privata, trasmettono ogni giorno 18 ore di spettacoli, altissimo è il costo. Il grosso delle spese è sostenuto dalla pubblicità. Il 40 % dei programmi è dedicato agli spettacoli leggeri; su 500 ore, 350 vanno alla descrizione di delitti e agli episodi di violenza; l'unico scopo di queste trasmissioni è interessare lo spettatore e guadagnare del denaro.

* *

Fra i programmi dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 25 «Gli italiani pagano troppe tasse?», discussione con i ministri Vanoni e Tremelloni. Venerdì 26: «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa. Domenica 28: un documentario su «Paolo Uccello».

Alcuni lettori ci scrivono: «Non solo banali, ma anche noiosi, taluni spettacoli di varietà». Sono le trasmissioni che il pubblico preferisce: la tv lo sa. E le organizza talvolta con troppa disinvoltura.

m. a.

TEATRI E RITROVI

Premi biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 41.111

Alfieri ore 21,15 Comp. Riv. Walter Chiari in «Controcorrente». **Carignano**: ore 21,15 serata in onore di Renzo Ricci «Vivere insieme» di C. G. Viola. Ult. recita.

Galleria Fogliato Mazzini 2: Mostra di S. Pugliese e N. Reggio. **Galleria Martina** S. Federico 41: Mostra pittore Cipriano Mannucci. **Galleria Navone**, via Maria Vittoria 38. Ore 17: Inaugurazione Mostra di ritratti. **Pro Cultura Femm.** Domani ore 17,30 Commemorazione di Paola Carrara Lombroso.

At Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19 21-1 Di Nunzio, c. 31, Caranna, R. Vigna. **Castellino Danze** 17 tè; 21 serata riservata Famija Turineisa. **Gaudio**: 16,30 21 Orch. Silvestro. **Hollywood**: 21 Orchestra Labardi. **Principe**: 21 Canfora, c. Petrone. **Smeraldo Club** Goito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco. **Winter Eden** p. Statuto 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi nostri» di A. Blasetti con De Sica, Totò. **Ariston**: «Ti ho sempre amato», Amedeo Nazzari, Myriam Bru. **Astor**: «La regina vergine» techn. Jean Simmons, Stewart Granger, Deborah Kerr, Charles Laughton Schermo panoramico. **Augustus**: «La follia di Roberta Donge» D. Darrieux. Pl. 250. **Corso** «La rete», Premio internaz. Festival Cannes 1953, Rossana Podestà, C. Alvarado, A. Silvestre. **Doria**: «Il paradiso del capitano Holland» Y. De Carlo, A. Guinness. **Lux** «Gran Varietà» Ferraniacolor. Rascel, L. Masiero, V. De Sica, Schermo panoramico. **Maffei**: «Siamo ricchi e poveri», Ferraniacol. G. Rondinella, Gaby André, Dante e Beniamino Maggio. **Metro-Cristallo**: «La regina vergine», S. Granger, Jean Simmons, Deborah Kerr. Matt. 10,30. **Nepoti**: «Maddalena» technicolor, Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel. **Torino**: «Pane amore e fantasia» V. De Sica, Lollobrigida. Ap. 10. **Vittoria**: «Samoa» technicolor, Gary Cooper.

Alexandra: «La lupa» Kerima, Ettore Manni, May Britt. **Alpi**: «Cameriere per signora». **Capitol**: «La lupa» Kerima, Ettore Manni, May Britt. **Faro**: «La lupa» Kerima, Ettore Manni, May Britt. **Gianduja**: «Il traditore di Fort Alamo» tech. G. Ford, J. Adams. **Hollywood**: «Gli amori di Cleopatra» tec. Fleming, Lundigan. **Ideal**: «Vinette imperiali» col. Comp. Fanfulla con Nuova Rivista ore 16,15 e 21,15. **La Perla**: «Cavaliere valle solitaria» tec. A. Ladd, Van Heflin. **Massimo**: «Le vacanze del sig. Hulot», il film di Tati, Ed. interpretata italiano, Schermo panor. **Nazionale**: Un giorno in pretura, Pampanini, S. Loren, W. Chiari. **Principe**: «Traditore Fort Alamo» tech. G. Ford, Julia Adams. **Statuto**: «Le vacanze del sig. Hulot», il film di Tati, Ediz. interpretata italiano, Schermo panor.

Asti: «Il terrore di Londra» Peter Lawford, D. Addams. A. 10. **Mignon**: «Mani pericolose». **Milano**: «Belle, giovani e perverse» e Valle dei Monsoni. A. 10. **Olimpia**: Primavera bellezza, tec. **Po**: «Peccatrice di S. Francisco». **P. Nuova** Donne e briganti. A. 10. **Regina**: Schiavo della furia, V. **Romano** Melodie immortali, Cressoy, Riv. Guida-Salca 16,15-21,15. **S. Felice**: «La via della morte».

Esperia Marito per forza, Taylor. **Italiana**: Bassifondi Los Angeles. **Mirafiori**: «Gianni e Pinotto al Pianeta Venere». **Viazaglia** Carmen proibita, Lotti.

Eliseo: Cavaliere valle solitaria, tech, Alan Ladd, Van Heflin. **Frejus** «8 passi a Nord» Fabrizi Orch. Pellicola. Parata canzoni. **Nuova** Carne inquieta. M. Berti. **S. Paolo** Avventure di Peter Pan, tech. Disney «Paese degli orsi».

Belgio: «Carcere di donne». **Corallo**: Qualcuno mi ama» tech. Betty Hutton e Ralph Meeker. **Eridano**: Giuseppe Verdi, colori. **Nadiam**: Femmina di Singapore. **V. Veneto**: «Io confesso» Montgomery Clift e Anne Baxter.

Astra «Cavalleria rusticana», col. **Heraldi**: Ziegfeld follies, technic. **Librario**: Arrivano i carri armati. **Excelsior**: «Storia di 3 amori» in techn. Gianni e Pinotto. **Odeon**: Questi nostri genitori. **Star**: Città aperta. Viet. minori.

Adua Bandolero stanco. Varietà. **Aurora**: «Giardino incantato» in technic, Gianni e Pinotto. **Brescia**: «Servizio segreto». **Fortino**: Non t'appartengo più. **Nord**: «Condannatemi Glenn Ford. **Palermo**: «Vortice» technicolor. **Sociale** Tempeste sul Congo, tec.

Baretti: «Perfido invito». **Colosseo**: Cavaliere valle solitaria techn. Alan Ladd, Van Heflin. **Italia**: «Giuseppe Verdi», colori, Cressoy, G. André, A.M. Ferrero. **Lingotto**: «Gianni e Pinotto al Pianeta Venere». **Moderno**: «Comandante Johnny», con Gary Cooper. Apert. ore 15. **Piemonte** «Giuseppe Verdi» col. Pierre Cressoy, Gaby André. **Splendor** Europa '51. Bergman. A. 16.

Alba: Marito per forza. Taylor. **Apollo**: «Avventure Peter Pan» techn. Disney e Valle degli orsi. **Diana** Bellezze a Capri, Pampan. **Dora**: «La diva», Bette Davis. **Edera**: «L'amante del peccato». **Lucento**: Tarzan contro i mostri. **Laterale**: «Lili» techn. L. Caron. **Roma** Legione Sahara, tec. Ladd.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Corso, Ambrosio, Gianduja, Asti, P. Nuova, Manzoni, Umberto, Radium, Piemonte.

Le previsioni del tempo

Una nuova perturbazione proveniente dall'Atlantico interessa principalmente le regioni settentrionali, dove si avrà cielo in prevalenza coperto con piogge sparse. Sulle altre regioni della Penisola e delle Isole interessate più moderatamente dalla sopracitata perturbazione si avrà cielo da nuvoloso a localmente coperto. Piogge di breve durata e a carattere locale si avranno sulla Sardegna, mentre su Toscana, Umbria, Marche e su parte del Lazio le piogge potranno avere carattere più diffuso. Temperatura stazionaria. Mari da poco mossi a localmente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Città	Min.	Max.	Città	Min.	Max.
Bolzano	6,4	11,6	Pescara	4	14,2
Trento	7,6	10,2	L'Aquila	3	13
Torino	8,8	9,6	Roma	7,3	17,6
Milano	7,5	12,6	Napoli	9,7	16,9
Venezia	5,7	12,5	Bari	8	15,4
Trieste	7	12,6	Potenza	8,6	16,4
Genova	10,7	15,8	Reggio C.	9,4	17,4
Bologna	5	14,2	Palermo	9,5	18,4
Pisa	5,8	16,6	Messina	11,2	18,1
Firenze	2,3	18,6	Catania	6,2	20,2
Perugia	5	14,3	Sassari	8,8	16,9
Ancona	6,4	13,3	Cagliari	4,5	18,2

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Una traccia di sostenutezza è apparsa visibile su qualche voce primaria ed ha costituito l'esattura della riunione. Rilevante la ricerca di Italgas, sviluppata con attivi scambi in prossimità del listino ed ampliata nel dopoborsa con ulteriori miglioramenti di prezzo. Stet e Montepoint hanno realizzato un buon progresso al termine di un esame contrastato, che lo confermano i massimi per le Montepoint, mentre le Stet hanno conservato soltanto una parte del vantaggio iniziale. Ancora buono il comportamento delle Anic e delle Rumianca, attestate sui massimi di ieri. Le Fiat hanno seguito un corso di agevole equilibrio. Migliori Mira-Lanza e Monte Amiata; riflessive Pirelli ed Assicurazioni Generali. Il commento complessivo conferma l'incertezza generale del mercato, che suggerisce alla povertà di affari e presenta larghe zone di inerte riflessione, mentre a turno su alcuni settori primari emerge un attivo interessamento di compere affiancato dalla facile solidità di equilibrio di determinati pilastri del listino. Titoli di Stato validamente assorbiti. Dopoborsa sostenuto.

	22	23		22	23
Ren.02	62 50	62 50	A. Cap.	13.470	13.3[illegible]
Ren3½	65 10	65 10	An. Aa	8900	[illegible]
• f. s.	65 20	65 20	Medit.	5900	5960
Red3½	80 —	80 35	Merid.	1283	1282
• f. s.	80 10	80 45	Tor. M.	135 —	132 —
Ren5%	94 70	95 30	Italgas	1361	1378
• f. s.	94 80	95 60	Sip	1272 5	1271 5
Red5%	92 —	92 —	Terni	176 50	178 50
• f. s.	92 10	92 10	P.C.E.	547 —	543 —
Ric3½	71 —	71 20	Unes	460 —	469 —
• f. s.	71 10	71 30	Stet	2445	2455
Ric5%	92 —	92 20	Sene	2175	2190
• f. s.	92 10	92 30	Vizzola	2280	2280
Bn.'59	96 70	96 80	Marelli	465 —	462 —
• '60	96 70	96 70	Fiat	722 —	725 50
• '61	96 60	96 55	Savigl.	—	—
• '62	96 50	96 50	Nebiolo	10 60	10 65
For3%	89 50	89 50	Incet	183 50	183 50
Ent4½	86 80	86 50	Mons.	970 —	975 —
Iri 5½	89 50	89 50	Finsid.	452 —	453 —
Imm4½	95 50	95 50	Ilva	295 —	297 —
Imm5%	95 95	95 95	Ansald	975 —	975 —
Iri4½	90 —	90 —	Viscosa	1420	1415
Ime5½	94 65	94 65	Chatill	2460	2450
Iri-El.6	96 80	96 80	Cir	2780	2780
Tor4½	92 75	92 75	Snia Vi.	930 —	930 —
•5%33	90 —	90 —	Anic	1430	1442
•5%37	87 50	87 50	Rum. cp	1162	1163
I.Paolo	91 —	91 —	M. ponti	1715	1750
• 4%	94 50	94 50	Mcatini	1380	1389
• 3,5%	84 50	84 50	Larderb.	1360	1380
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	113 25	113 —
Ist.5%	97 —	97 —	Carl. It.	3560	3560
F.Sec.	84 50	84 50	Burgo	10.870	10.900
Imi 6%	93 —	93 15	Ferr. It	20.100	20.200
•XI-5½	94 75	95 —	Piem. P	965 —	965 —
•XV6%	93 80	93 80	F. Elettr	1075	1075
•FF.S.	91 —	91 10	M.A.I.	19.300	19.300
Fiat6%	97 50	97 60	Beila	66 —	66 —
Pir.6%	99 80	99 80	Valdar.	5720	5750
Oliv7%	104 —	104 20	Mar. E.	1068	1066
• '53	104 [illegible]	104 45	Sade	1017 5	1016
Mag.49	100 —	100 —	Fornar.	205 —	200 —
•48-AB	99 75	100 —	Siam	365 —	365 —
•48-C	100 —	100 20	Westi.	310 —	312 —
Ster7%	105 50	103 50	Param.	740 —	740 —
Vib.7%	100 20	100 20	Chard.	330 —	330 —
Cent7%	100 75	101 —	Pirelli	1845	1820
Wml.7	98 50	99 —	Saffa	1302	1312
Frus6%	89 50	89 50	Lin. gas	705 —	705 —
Cart7%	103 —	103 50	Talco	16.500	16.500
Sade6%	98 60	98 60	Bergam.	13.700	13.700
Visc6%	89 80	89 80	Coton.	407 —	405 —
Cel.6%	99 65	99 —	Frau	155 —	155 —
Stipel 6	99 70	100 —	Lanza	5460	5550
Terni 6	98 50	98 50	Amiata	4430	4500
Tetre 6	98 —	98 —	Ass. P.	2095	2080
For.7%	95 —	95 —	Fiorna	13 50	13 —
Emes6%	95 50	95 50	Bemist.	8250	8230
Sip 6%	98 —	98 30	Sviss	4570	4600
Terni 6	87 75	87 75	Riunn.	6410	6420
Ilva6%	88 —	88 —	G. Ins. R	408 —	411 —
Invest	2770	2750	Eternit	3890	3880

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86; dollaro canadese 645.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6400-6150; marengo 4650-4750; sterlina unitaria 1640-1700; dollaro carta 631-633; franco svizzero 147,25-144,37; franco francese 171-173; oro fino 722-727; argento 15,50-19.

MILANO. — Lo scarso interessamento e la svogliatezza degli operatori hanno costituito ancora una volta le caratteristiche più salienti della riunione. Sui titoli a largo mercato l'iniziativa fu quasi completamente diffida, e le oscillazioni di prezzo si ridussero a minime frazioni. Dopo una seduta pressochè inattiva, soltanto in chiusura si è determinato un certo risveglio, ad opera di taluni valori marginali, come i minerari Amiata, Siele e Montepoint. Al listino l'interesse si polarizzava improvvisamente sulla Gas-Torino, trattata per larghissimi quantitativi e in vantaggio di una buona frazione. Altri progressi registravano l'Eridania e la Mira-Lanza, mentre la Sibo-Genova arretrava, abbandonando un po' del terreno guadagnato. Un generale recupero metteva in buona vista la Caesami. Piemonte offerte e in fase di realizzo La Centrale e le due Pirelli. Le altre voci venivano sottoposte ad una stillicidio di vendite, che lasciavano tracce trascurabili sulle quotazioni. Pomeriggio positivo, con ulteriori progressi su Amiata e Siele. Titoli trattati n. 711.297 di cui Gas-Torino 163.450; Fiat 126.000; Sebino 95.000; Catini 33.250; Edison 23.550; Pirelli 18.000; Terni 28.500; Eridania 15.750; Liquigas 14.000; Bastogi 10.500.

Quotazioni: Gim 4130; La Centrale 5545; Sviluppo 1130; Ras 8430; Nord Milano 4800; Olcese 1006; De Angeli 1315; Linificio 690; Cotone Manifatture 66.500; Lane Rossi 19.000; Dalmine 2247; Siele 3665; Edison 2117; Romana Elettrica 3750; Teti A 3570; Ali 1258; Distillati 7255; Bonifiche Ferraresi 1600; Italcementi 9440; Pirelli e C. 1400.

GENOVA: Aedes 4060; San Giorgio 1000; O.E.G. 2515; Cieli 2850; Eridania 28.300; Industria Zuccheri 15.875; Velano 5000; Sermide 2400; Industria Agricola 18.800; De Ferrari 1995; Siaday 6810; Mira Lanza 5504.

PARIGI. — Mercato sostenuto nel complesso con quotazioni equilibrate che sono interpretate come un indizio di ripresa. Mercato povero per i valori esteri e scarsa attività sul mercato dell'oro, con quotazioni in lieve rialzo.

LONDRA. — Nel secondo giorno di mercato il prezzo dell'oro è sceso di due pence rispetto a ieri. La prossimità di un prestito di 30 milioni di sterline dell'Imperial Chemical Industries, le esitazioni rispetto alla possibilità di uno sciopero di vari milioni di metallurgici e la vicinanza del bilancio contribuiscono a tenere piano il mercato. La Ford inglese ha annunciato grandi profitti e una diminuzione nei prezzi dei modelli per il mercato estero.

NEW YORK. — Dopo un avvio incerto e generalmente debole, durante il quale soltanto gli aeronautici avevano realizzato buoni guadagni, la Borsa valori ha registrato oggi nell'ultima ora un brusco declino, che si è esteso a tutti i comparti, aeronautici compresi, con perdite fino a tre dollari per azione. Soltanto in chiusura alcuni titoli hanno segnato una lieve ripresa. Sono state scambiate complessivamente due milioni di azioni. L'ondata di ribasso ha colto la Borsa di sorpresa in un momento in cui il valore medio dei titoli segnava un «record» di altezza rispetto agli ultimi 24 anni. Finora non si hanno spiegazioni del ribasso. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è sceso di 70 cents ed ha toccato così quota 114 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in perdita, rispettivamente a 222,625 ed a 153,25 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 9 a 26 centesimi di cent per libbra: maggio 34,42, luglio 34,53, ottobre 33,94, disponibile 34,26.

Assemblea della Commerciale

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nella sua adunanza del 22 corrente, ha esaminato il bilancio al 31 dicembre 1953, che chiude con un utile netto di L. 446.421.329.

Il Consiglio ha deliberato di proporre all'Assemblea, convocata per il 10 aprile, la distribuzione di un dividendo del 7 per cento, la destinazione di L. 275.000.000 alla riserva ordinaria (che raggiungerà così la cifra di 1 miliardo 525 milioni) ed il passaggio a nuovo del residuo utile.



LA SEZIONE ISTRUTTORIA DI CORTE D'APPELLO SVOLGERA' L'INCHIESTA

Gli oscuri legami del caso Montesi con il commercio degli stupefacenti

Vicino a Tor Vajanica venne arrestato un noto spacciatore di droghe - Piero Piccioni accusa la Caglio d'aver "farneticato,, - Improvvisa partenza di Alida Valli, probabile testimone - Promesse da Milano nuove rivelazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 23 marzo.

Prima che il silenzio diventi assoluto e il segreto dell'istruttoria sulla morte di Wilma Montesi diventi impenetrabile, i protagonisti della clamorosa vicenda, che ha preso le mosse dal processo contro Silvano Muto, fanno le loro ultime apparizioni in pubblico per proclamare ciascuno la propria verità.

Il personaggio che oggi accentra su di sè il maggior interesse, è Piero Piccioni. Se risultassero vere le accuse di Anna Maria Caglio, il giovane compositore di *jazz* diventerebbe l'imputato numero uno in questo scandalo senza precedenti. Piero Piccioni, però, non si rassegna alla parte passiva di imputato, reagisce con calma e chiarezza, si direbbe persino con una punta di umorismo alle accuse della Caglio.

L'alibi di Piccioni

Ad alcuni amici egli ha oggi dichiarato: «La Caglio è caduta nella tagliola che lei stessa aveva preparato quando ha riconosciuto per suo quel testamento. Finchè parlava in termini vaghi della morte di Wilma Montesi e delle responsabilità che io, o Montagna, avremmo avute, si poteva ancora prestarle attenzione. Quando però scrive quel "testamento" e farnetica di più donne drogate dal Montagna e fatte sparire da me, allora la figlia del secolo finisce nel grottesco».

Il discorso non fa una grinza, però ha una manchevolezza. E' vero che Anna Maria Caglio deve portare prove sicure e indiscutibili alle sue accuse, ma Piero Piccioni deve, a sua volta, provare che quella sera del 9 aprile 1953 non era nè a Tor Vajanica, nè a Capocotta e nemmeno a Roma. Finora, egli avrebbe prodotto tre alibi, e sono un po' troppi. Il più solido, a quanto si dice, è quello secondo cui egli avrebbe trascorso quelle giornate ad Amalfi, in compagnia di Alida Valli.

La nota attrice potrebbe essere una testimone importante per Piccioni, ma a quanto si apprende questa sera, la diva avrebbe deciso di partire improvvisamente e in tutta fretta per l'America. Può darsi che il viaggio fosse deciso da lungo tempo, ma poichè avviene in un momento particolarmente delicato, c'è subito qualcuno pronto a trarre illazioni precipitose.

Queste sono però circostanze di dettaglio; l'istruttoria sulla morte di Wilma Montesi richiederà al giudice un esame approfondito dei personaggi e delle situazioni, che sono infinite, createsi intorno al processo contro il direttore di *Attualità*. La parte di prima donna, anche in questa nuova fase delle indagini, l'avrà ancora Anna Maria Caglio. Parlando di sè e del divieto di spiegarsi impostole dal P. M. Bruno, la Caglio ha detto: «Il male è che sono stata chiamata a deporre soltanto su cose alle quali ho assistito personalmente. Saprei ben altro, e potrei dire ben di più di quello che ho detto finora».

La sconcertante ragazza milanese ha proprio deciso di far tremare le colonne della società romana. Che cosa sappia e intenda dire, naturalmente non lo ha svelato, lo racconterà forse al giudice quando sarà nuovamente chiamata a deporre.

E' però abbastanza trasparente dove ella miri, a quali rivelazioni alluda. Da tempo, quando si parla di Wilma Montesi immediatamente entra nel discorso la parola stupefacenti. Che cosa ci sia di vero in tutto questo gran parlare di droghe consumate a Capocotta o in zone vicine, lo sa forse il dott. Gianlombardo, incaricato delle indagini sul losco traffico.

Di vero, finora, ci sono soltanto le dichiarazioni fatte dalla Caglio in Tribunale e da Adriana Bisaccia alla questura di Roma. La Caglio, come è noto, accusò i comandanti dei porti di Genova e di Anzio di aver trafficato stupefacenti. Ebbe due secche smentite e due querele. Non riuscì in sostanza, come non riuscì del resto nemmeno il col. Pompei con il suo rapporto ormai famoso, a stabilire un nesso fra la morte di Wilma Montesi e le orge a base di cocaina che si sarebbero fatte a Capocotta.

Strano personaggio

Eppure, nonostante questi vaghi accenni, è opinione diffusa che dietro al mistero Montesi ci sia davvero qualche strano personaggio che muove i fili dell'immondo traffico. Per scoprire costoro bisognerebbe che le indagini riuscissero a stabilire che veramente la morta di Tor Vajanica conduceva una doppia esistenza: modesta, riservata, ingenua in famiglia, trafficante di droghe fra le 16 e le 20 di molti giorni della settimana.

E' possibile stabilire ciò? Il solo personaggio che, pare, sarebbe in grado di chiarire l'enigma sarebbe quel Piero Pierotti che l'avv. Sotgiu ha messo d'improvviso alla ribalta della curiosità. Il giovanotto, però ha preferito eclissarsi e si è rifugiato a Gubbio in attesa di deporre davanti al magistrato.

Secondo quanto ha affermato l'avv. Sotgiu il giovane avrebbe avuto rapporti di amicizia con la Montesi e costei, qualche giorno dopo averlo conosciuto, gli avrebbe addirittura proposto di trasportare dal Lussemburgo in Italia grosse partite di droghe. Conosceva personalità che gliene avrebbero comperate anche per dieci chili.

Anche se ciò fosse vero, non significherebbe fatalmente che Wilma Montesi trafficava stupefacenti per conto del marchese Montagna e di Piero Piccioni. Non bisogna dimenticare che nella zona vicina a Castel Porziano aveva la sua villa quel Frank Coppola arrestato di recente, riconosciuto personaggio di primo piano nello smercio delle droghe. Può essere che Wilma Montesi fosse in relazione con il Coppola o con qualche suo emissario? Ogni supposizione, allo stato delle cose, diventa possibile, ma non arreca un minimo di consistenza alle gravi accuse lanciate dalla Caglio con il suo «testamento spirituale».

La stessa posizione di Piero Pierotti, secondo la dichiarazione di sua sorella Alida, non sembra di quelle solidissime. Il giovane meccanico, sempre secondo sua sorella, manca dall'Italia da sei anni. Sarebbe tornato a casa soltanto in estate per brevi vacanze. Come può aver conosciuto Wilma Montesi nel gennaio del 1953, come ha dichiarato ieri l'avvocato Sotgiu? Ammesso però che egli l'abbia conosciuta in quell'epoca e fosse in grado di conoscere l'uomo che l'attendeva in macchina alla stazione di Ostia, ci si potrebbe nuovamente trovare di fronte ad un muro di mistero impenetrabile.

Un giornalista milanese ha promesso oggi di svelare fra pochi giorni il nome dell'uomo che avrebbe accompagnato Wilma Montesi in quel 9 aprile 1953 nella passeggiata lungo il litorale di Tor Vajanica e l'avrebbe poi abbandonata alla risacca quando la ebbe svenuta fra le braccia. Il giornalista afferma che l'uomo che era in compagnia di Wilma Montesi non era Piero Piccioni.

La stessa Anna Maria Caglio verso la fine del maggio 1953 non aveva ancora alcun sospetto su Piero Piccioni e sul marchese Montagna. Tanto che, quando la sua affittacamere Adelmina Marri le comunicò i sospetti affacciati da un giornale sulla complicità del figlio dell'attuale Ministro degli Esteri, rispose: «Son tutte calunnie». La Marri ha negato ieri di aver mai sentito la Caglio dire una frase del genere nè di aver ricevuto quella lettera di cui ha parlato Renzo Trionfera.



La famiglia Montesi: padre, madre, Wilma e la sorella Vanda

Il giornalista ha però insistito anche oggi nella sua versione ed ha chiamato come testimoni Renzo Fogliati ed il fotografo Vespasiani, i quali avrebbero assistito alla sua conversazione con la signora Marri. La circostanza avrebbe uno scarso valore di per sè, ma se si confrontano le varie date dei documenti e le contraddizioni che Anna Maria Caglio ha accumulato in essi c'è da restare perplessi.

Colloquio al Viminale

Il 29 maggio Anna Maria avrebbe scritto quella lettera con la quale scagionava Piccioni; il 30 ottobre, dopo esser stata ancora molti mesi in compagnia di Montagna, scrisse quel bigliettino: «Vado alla Capocotta, chissà come finirò» e si armò di lamette da barba per difendersi in caso di attacchi. Lo stesso giorno aveva scritto il suo «testamento spirituale» in cui, oltre ad accusare Piccioni e Montagna rivelava di aver accompagnato il 29, o il 7 maggio non è ben chiaro, Piccioni e Montagna nell'ufficio del capo della polizia Tommaso Pavone. Prima di salire nell'ufficio, Montagna le avrebbe detto che ci andava per aiutare Piccioni ingaguiato nella morte della Montesi.

Confrontate queste date si rimane stupiti. Anna Maria Caglio sapeva fin dall'aprile, o dai primi giorni di maggio, che Piccioni era coinvolto nella morte della Montesi (glielo avrebbe confidato il Montagna) e non solo non fece nulla, ma continuò a frequentare l'amante fino al dicembre dello stesso anno, quando fu rispedita a Milano.

Queste incongruenze, dovute forse ad un anormale stato psichico della ragazza, non favoriscono certo una chiarificazione della ingarbugliata matassa. Che Anna Maria Caglio abbia subito dei traumi psichici lo dichiarò esplicitamente suo padre nella lettera inviata al dott. Sigurani prima che il magistrato la sentisse.

Naturalmente Anna Maria nega e ieri ha dichiarato esplicitamente che, quando scrisse il suo «testamento», era nella sue piene facoltà di intendere e di volere. Subito dopo, però, ha aggiunto: «Era tempo che tutta questa immondizia venisse a galla e che questa Italia venisse ripulita». E faceva le sue dichiarazioni con estrema serietà.

Ci sono anche altri che la pensano così e che si sono impegnati a fare quella pulizia che la «ragazza del secolo» invoca. C'è, ad esempio, quel cittadino milanese che ha mandato all'on. De Caro una segnalazione su un vasto traffico di stupefacenti che, partendo da Milano si estenderebbe per tutta Italia, ed ha fatto nome e cognome di alcuni personaggi in vista.

Se la segnalazione del signore milanese risultasse vera scoppierebbe un altro scandalo clamorosissimo che, fatalmente, si riallaccerebbe al mistero della morte di Wilma Montesi. Per quanto si giri e rigiri questa faccenda, si parte sempre da una ragazza trovata morta sulla spiaggia e si finisce nello smercio delle droghe. E' un circolo che sembra non si possa spezzare. Bisogna però trovare gli anelli di questa catena così ben saldata ed è questo il compito, non facile, del giudice istruttore.

Francesco Rosso

La lettera a Sigurani del padre della Caglio

Roma, 23 marzo.

E' stata resa nota la lettera che il notaio Attilio Moneta Caglio inviò al dottor Sigurani, quando questi fece pervenire alla figlia Anna Maria la intimazione di presentarsi alla Procura della Repubblica.

«Eccellenza, accompagno con questa mia l'esimio avvocato Serafino De Marchis, nostro legale di famiglia, per significarle che quanto successo è dovuto soprattutto alle preoccupazione nostra, nei riguardi di mia figlia, quando venne a casa da Roma nel dicembre scorso.

«Ci fece impressione: si riteneva minacciata, temeva vendette di persone che avevano interesse a tenere segrete cose da lei sapute. Cosicchè senza approfondire molto, per delicatezza verso la ragazza, che appariva assai depressa, pensammo di sottrarla ad ogni possibile vendetta o soppressione, ponendola in luogo tranquillo e sicuro, dove potesse curarsi, soprattutto col riposo e la tranquillità. Ora deve fare il suo dovere di testimone dicendo quello che sa. Raccomando a vostra eccellenza che conosco per magistrato umano oltre che scrupoloso, di tenere conto del suo stato di salute assai nervoso.

«Ella conosce bene la storia di questa ragazza, e come le circostanze della vita abbiano dolorosamente influito sulla sua psiche e sui suoi nervi. A 2 anni, che ella aveva nel 1931, lo subì il noto processo, in cui vostra eccellenza fu Pubblico Ministero, e, piccina piccina, vide la dispersione dei familiari, la rovina della sua casa; e ciò deve avere influito.

«A tre anni e mezzo, nel 1933 fu abbandonata dalla madre che fuggì e ancora in tenera età subì (ella tanto affettuosa e gentile) il dolore di vedere la sua famiglia distrutta: fratellini dispersi fra i vari parenti, la mamma che ella tanto amava lontana: e poi, quando fu più grandina sapere ciò che ella era divenuta.

«Nel 10 anni — dal 1935 al 1945 — in cui io fui assente in guerra, la povera piccola fece i suoi primi esercizi di calligrafia scrivendo letterine al suo papà al fronte eritreo; e ricordo le fantasie dei miei devoti ascari e del mio fedele attendente, allorchè giungeva una missiva della "Mariannina" (la piccola signora Marianna). Fra le lettere dei suoi fratellini, pervase di spirito guerriero, le letterine a firma di Maria mettevano una nota gentile e femminea; e mentre io e suo nonno dal 1943 al 1945 combattevamo nelle file alleate ed il mio povero papà cadeva eroicamente a 68 anni sulla linea gotica, Anna Maria era qui a confortare i fratellini e la nonna, continuamente osservati dai tedeschi che sapevano essere noi combattenti contro di loro; e alla morte del nonno confortava la nonna vecchia e vedova.

«Tenga conto, eccellenza, dei patemi d'animo di questa ragazza. Qualsiasi ritardo nella sua presentazione, vostra eccellenza lo attribuisca alle cure e preoccupazioni della famiglia per la sua salute; e facendo appello al patriottismo di vostra eccellenza ardisco chiederle che tenga conto per mia figlia di quel poco che ho fatto per il mio Paese, versando tre volte il sangue per l'Italia, mentre Anna Maria, assente sua madre, teneva presso il cuore del vecchio veterano il ruolo sempre patriottico della donna italiana che sostiene il soldato che combatte per la nostra bandiera; ruolo, assicuro vostra eccellenza, che ha influito moltissimo nell'animo di noi combattenti a ottenere se non sempre la vittoria almeno l'onore e il rispetto verso il nostro Esercito. Di vostra eccellenza obbligatissimo: *Attilio Moneta-Caglio*».

Le indagini affidate a un alto magistrato

È il dott. Sepe che ha istruito il "processo dei miliardi,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 marzo

Solo tra qualche giorno il magistrato al quale toccherà il gravoso compito di sbrogliare l'intricata matassa del caso Montesi inizierà il suo lavoro. E' il tempo strettamente necessario perchè gli atti relativi alle indagini già svolte sulla morte della bella ragazza romana e il pacco degli atti del processo Muto passino dalla cancelleria del Tribunale all'ufficio del Procuratore della Repubblica e giungano sul tavolo del Capo della Sezione istruttoria.

Due giorni ancora, e poi si inizierà ufficialmente l'istruttoria formale stabilita dal Tribunale che stava giudicando Silvano Muto. Entro domani infatti il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, dottor Leonardo Giocoli, avocherà a sè gli atti per affidarli al dottor Raffaele Sepe, che della Sezione istruttoria è appunto il capo.

Si è risolto così in modo brillante quello che poteva determinare l'origine di un «caso». Infatti, quando in un primo momento si è ventilata la possibilità che la nuova indagine venisse svolta dal Consigliere istruttore dottor De Andreis (che l'incarico venisse affidato al Procuratore della Repubblica dottor Sigurani, era da escludersi a priori, per ovvie ragioni), i due difensori di Silvano Muto, prof. Sotgiu e avvocato Bucciante, si sono allarmati. Il dottor Augusto De Andreis infatti, per due volte aveva avallato le richieste del dottor Sigurani e aveva firmato il decreto con il quale le indagini per la morte di Wilma Montesi venivano archiviate.

I due difensori l'altra sera si erano consultati a lungo per decidere sul da farsi. Dinanzi a loro non si apriva che una strada: chiedere che per legittima suspicione l'istruttoria formale fosse affidata a un'altra Corte d'Appello: ad esempio, Firenze, Napoli, Milano, Torino. Poi decisero di soprassedere per il momento, in attesa che la Magistratura facesse sapere chi avrebbe avuto l'incarico di svolgere la nuova inchiesta.

Ma appena hanno saputo che il compito di indagare era affidato al Capo della sezione istruttoria si son dichiarati pienamente soddisfatti.

Chi è il magistrato incaricato di trovare la chiave a così complicato enigma? Il dottor Raffaele Sepe è un magistrato napoletano di media età, gioviale ma severo, molto preciso, capace di muoversi con abilità fra le migliaia di carte e le centinaia di elementi che costituiscono tutta la materia da prendere in esame. Per due anni circa si è interessato dell'intricata indagine che ha portato al processo per lo «scandalo valutario» nel quale sono imputati circa 140 industriali milanesi, genovesi e torinesi, responsabili di avere trasferito all'estero, falsificando documenti bancari e doganali, valute pregiate in ingente quantità. Si vuole avere una qualche idea dello scrupolo con cui è stata fatta l'inchiesta? Gli atti di quel processo hanno finito per occupare un armadio grande come una intera parete della Cancelleria.

Trasferito a Roma nel '35, il dottor Sepe da due anni dirige la Sezione istruttoria. Egli prenderà le mosse per la nuova indagine dal primo principio, dal mattino, cioè, dell'11 aprile scorso, quando sulla spiaggia di Tor Vajanica venne rinvenuto il cadavere di Wilma Montesi. I due precedenti decreti di archiviazione dovrebbero essere tecnicamente ignorati dal magistrato, il quale invece riesaminerà tutti gli elementi acquisiti e li vaglierà di nuovo senza tener conto di quanto è avvenuto fino ad ora. Procederà, per esempio — se lo ritiene opportuno — a confronti; disporrà nuove perizie, ascolterà nuovi testimoni. Tutto, cioè, come se la materia venisse trattata per la prima volta.

Quanto durerà l'istruttoria formale? Non è facile prevederne con esattezza la durata, ma è certo che dovranno trascorrere mesi prima che si arrivi ad una conclusione. Infatti, dopo che il dottor Sepe avrà concluso l'indagine, rimetterà gli atti con il suo parere, ad un Sostituto Procuratore generale il quale, dopo aver reso le sue conclusioni, restituirà tutto il materiale alla Sezione istruttoria. E sarà questa a decidere.

Quali le soluzioni? Due in linea di massima: o rinviare a giudizio coloro che risultassero responsabili, direttamente o indirettamente, della morte di Wilma Montesi; o, sempre con una sentenza, affermare che dalle indagini non sono risultati elementi sufficienti per iniziare un'azione penale. (Il verificarsi di questa seconda eventualità significherebbe l'inizio di un immediato procedimento penale contro Anna Maria Caglio, da ritenersi colpevole di calunnia per avere denunciato persone che sapeva innocenti).

g. g.

La donna-uomo d'Alessandria compie una truffa a La Spezia

La Spezia, 23 marzo.

Dopo lunghe ricerche, i carabinieri di La Spezia sono riusciti a identificare i nominativi di una strana coppia, responsabile di una lunga serie di truffe consumate in varie città d'Italia. La coppia fece il suo ultimo colpo a La Spezia.

L'8 dicembre dello scorso anno si presentavano all'abitazione della signora Caterina Pino due persone che dichiaravano di essere marito e moglie. Lui, Mario Bertolotti, si diceva ispettore dell'INAIL; aggiunse che avrebbe dovuto prendere servizio a La Spezia l'indomani.

I due strani coniugi trovarono sempre qualche pretesto per differire il pagamento, e riuscirono a protrarre il loro soggiorno fino al 3 gennaio; in tal giorno dissero alla padrona di casa che facevano un salto a Genova per riscuotere lo stipendio e la tredicesima mensilità. In questo periodo i due erano riusciti inoltre ad avere in prestito dalla padrona di casa ventimila lire. Naturalmente da Genova non tornarono più, nè si ebbero loro notizie.

La Pino denunciava allora l'accaduto, affermando di essere stata truffata per complessive 80 mila lire. I carabinieri, iniziate le indagini, trovarono come unico indizio, nella stanza occupata dai due, un telegramma diretto al Bertolotti e proveniente da Borgomanero. Successivamente, le Poste di Borgomanero riuscivano a rintracciare il mittente e quindi, attraverso altre indagini, si apprendevano i nomi della coppia. Non si tratta di marito e moglie, ma di due donne: Maria Bertolotti (il marito) di 44 anni, da Gualtieri (Mantova), e Luisa Piemontesi, di 41 anni, da Piana (Mantova). La Bertolotti si era truccata così bene e portava con tale disinvoltura gli abiti maschili che nessuno ebbe mai ad accorgersi del suo vero sesso: essa è già stata in carcere, alle Nuove di Torino e ad Alessandria, per fatti dello stesso genere.

La famiglia di Wilma

I genitori, la sorella Vanda e il fratello sono irreperibili - Il padre gestisce una bottega di ebanista - Le inspiegabili circostanze in cui morì la ragazza

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 23 marzo.

Il mistero sulla morte di Wilma Montesi, dopo l'esplodere di tante «rivelazioni», è tornato al punto di partenza. «Pareva dormisse, ci hanno ripetuto oggi i muratori dei piccoli cantieri che — come un anno fa — ancora alzano pietra su pietra per costruire, lungo il litorale da Ostia ad Anzio, villette per l'estate; e rammentano il brivido che li colse il mattino dell'11 aprile 1953.

Il garzone Fortunato Bettini stava aspettando, col secchio della malta tra le mani, l'arrivo del capomastro quando scorse l'incredibile dormiente immota, con i capelli scuri riversi sull'onda, i gomiti puntati sulla sabbia molle, le gambe scoperte. Fortunato si avvicinò. Provò a chiamarla, ma la ragazza non rispondeva. Erano appena le 7,30 e i muratori tardavano a venire. Fortunato Bettini si sentì solo e sgomento, davanti a quella che forse era la prima visione di morte dei suoi sedici anni. Compreso che la sventurata doveva essere gelida: le mancavano le scarpe e le calze, le [illegible] la gonna. Fortunato la ricoprì col suo cappotto, pietosamente. Poi corse sulla strada a dare l'allarme.

In pochi minuti, una piccola folla si radunò attorno alla bellissima ragazza senza vita. E nessuno ebbe l'idea di controllare se sull'arenile vi fossero orme di passi oltre quelli del ragazzo Bettini e dei primi muratori accorsi. Arrivano le guardie della finanza che pattugliano il litorale, arrivano i carabinieri. Il maresciallo Antonio Carducci provvede ad un primo servizio di piantonamento e all'ispezione sommaria del cadavere. «Ma io questa ragazza l'ho già vista...» mormora nel sollevare la bella testa dall'onda.

Sulle spalle, abbottonata con un solo bottone, la ragazza porta una giacca a quadri, pesante. Il volto è freschissimo. Tutti, a Tor Vajanica, ricordano questo particolare. Alle 9,30 ecco il medico dottor Di Giorgio compiere sulla spiaggia il primo esame necroscopico. Non ci sono tracce di violenza su quelle carni, non ecchimosi, non sfiaggini.

Il mare è stato in tempesta per tutta la notte precedente. Sarà venuto dal mare, si chiede qualcuno, questo tragico fiore spezzato? I vecchi pescatori scuotono il capo: «Non può essere: la burrasca la avrebbe spogliata e sfigurata». Il dottor Di Giorgio stabilisce una prima ipotesi: la morte risalirebbe a sedici-diciotto ore. Altre constatazioni impreviste: manca il reggicalze ma gli altri indumenti intimi sono in ordine e la ragazza appare integra.

Da Roma arriva l'ordine di rimuovere il cadavere. Alle ore 20 i necrofori introducono la salma nella cella frigorifera dell'obitorio per conservarla, in attesa degli accertamenti medico-legali. Tre ore dopo scende dal treno alla stazione Termini il fidanzato di Wilma Montesi, l'agente di Pubblica Sicurezza Angelo Giuliano, che presta servizio a Potenza in quel periodo.

Il Giuliano si reca in via Tagliamento ad ascoltare le tristi novità. Lo hanno messo in allarme due telegrammi ricevuti dalla famiglia Montesi. Strani presentimenti dovevano agitare gli animi in quella casa. Non erano ancora passate quattro ore dalla partenza di Wilma per la gita solitaria ad Ostia e già suo padre si presentava al commissariato di pubblica sicurezza Salario a denunciare la scomparsa. E' una buona famiglia di costumi casalinghi. Il papà, un uomo un po' all'antica, continuava la tradizione dei vecchi Montesi lavorando in falegnameria. Con molti sacrifici è riuscito a ingrandire la bottega di ebanista e a mettere insieme una piccola segheria in Val Melaina, oltre Monte Sacro.

Le due figliuole vivevano sempre insieme. Il vicinato le ammirava per la loro bellezza quando uscivano a braccetto. Dormivano nella stessa stanza, che di giorno si trasformava in salotto. Wilma, di ventidue anni, era addetta al governo della casa. Vanda di due anni maggiore si dedicava a piccoli lavori di sartoria famigliare e teneva la contabilità al padre. Mai nessun dissidio in casa. Anche Sergio, il fratello minore che ora ha diciotto anni, viveva in ottima armonia con le due sorelle, alte e brune che più di uno spasimante aveva accostato senza successo.

La mattina del 10 aprile Rodolfo Montesi avverte telegraficamente il fidanzato di sua figlia «Wilma scappata da casa non conosco motivi». E poche ore dopo: «Prevedesi suicidio. Stai calmo. Vieni subito». Ora, Angelo Giuliano è qui tra i famigliari di colei che doveva diventare sua moglie e ascolta le circostanze che hanno impensierito fin dal primo allontanarsi della ragazza da casa.

Giovedì 9 aprile Wilma propone alla sorella di recarsi con lei il pomeriggio a una gita ad Ostia. Vanda non è d'accordo: vuole uscire con la mamma; l'attira di più il cinema che quella gita di primavera in riva al mare e così Wilma rimane sola in casa, si toglie dal collo la catenella con l'immagine della Madonna, si sfila il braccialetto dal polso e dalla borsetta toglie il ritratto del fidanzato. E tutto ripone nel cassetto del comodino. Alle 17,30 la vedono uscire di casa; un'ora dopo Wilma è sul treno seduta davanti alla dottoressa Rosetta Passarelli che la vede scendere alla fermata di Lido-centro. A questo punto si perdono le tracce sicure.

Alle 22,30 del 9 aprile il signor Rodolfo Montesi, come abbiamo già detto, telefona agli amici della famiglia per sapere se abbiano notizie di sua figlia. Poco più tardi anche il commissariato è interessato alle ricerche. Osserva la cronologia. La scomparsa di Wilma è il 9 aprile al tramonto, il suo ritrovamento avviene il mattino del giorno 11. C'è un vuoto di parecchie ore nell'ultima vicenda di Wilma Montesi. Il mattino del 12 aprile — è una domenica — suo padre impressionato per la notizia dei giornali di una giovane sconosciuta raccolta sul Lido di Tor Vajanica corre all'obitorio e chiede di vedere quel corpo:

«E' Wilma!» esclama disperatamente. «Me l'hanno uccisa», è il grido di sua madre quando le portano il triste annuncio.

Il 13 aprile il fidanzato di Wilma compie un attento sopraluogo nel tratto da Ostia a Tor Vajanica, lungo la spiaggia: circa quindici chilometri, ma non trova gli indumenti mancanti, non trova persona che gli sappia dare qualche lume per frugare nel segreto di quelle ore della sua Wilma. Il giorno seguente il responso dei medici che hanno compiuto l'autopsia: si esclude il suicidio. Come prima spiegazione del dramma si offre la tesi del «pediluvio». Wilma, colta da malore al lido di Ostia, sarebbe stramazzata e affogata e poi dalle correnti trasportata fino al lido di Tor Vajanica.

Incomincia a ruotare di qui il mulinello dei sospetti. L'anagrafe registra la morte di Wilma in questi termini: Deceduta il 9 o 10 aprile 1953. Undici mesi fa esattamente, il Procuratore della Repubblica, Sigurani, diramava a tutti i giornali italiani questo comunicato: «La morte della Montesi è tutt'altro che chiara. Le indagini continuano. Chiunque sa qualcosa, venga a Palazzo di Giustizia e faccia il suo dovere».

Da allora, malgrado la perizia e malgrado la secca reazione della Magistratura ad ogni ricostruzione del fatto che non sia quella ufficiale, la gente di Tor Vajanica non ha mutato parere: «Annegata? Impossibile. Noi non abbiamo mai visto una creatura che si mantenesse dopo morta così fresca e intatta per tante ore».

Ora il telefono in casa Montesi non risponde. Invano i genitori, la sorella e il fratello della povera ragazza morta vengono cercati dai giornalisti. Essi cercano di trovare nel silenzio e nell'ombra un lenimento al loro atroce rinnovato dolore.

Gigi Ghirotti

Una intricata vicenda di cocaina e oro falso

Legnago, 23 marzo.

Attorno a un flacone di cocaina si svilupperà dopodomani, davanti al Pretore di Legnago, la storia di un'intricata serie di truffe avvenute lo scorso anno nel Basso Veronese.

Nel maggio del '53 l'agricoltore Romano Cavallaro consegnò all'infermiere Gino Brandolesi un farmaco che aveva trovato in soffitta, in una maschera antigas lasciata dai tedeschi. Con quel farmaco aveva prodigiosamente guarito suo figlio, malato di nefrite.

Il Brandolesi entrò in contatto coi pregiudicati Giovanni Viero ed Elio Bressan, che presero in consegna il farmaco (che era cocaina) in cambio di oro falso, come garanzia.

I due pregiudicati nascosero i 50 grammi di cocaina nell'automobile di due venditori ambulanti, coi quali avevano firmato — poco prima — un contratto a termine; poi avvertirono la polizia, così i due venditori ambulanti vennero arrestati. I due pregiudicati si erano offerti di prestare 400 mila lire ai due venditori ambulanti, i quali rilasciarono la ricevuta ancor prima di avere il denaro: questo doveva essere consegnato nell'appuntamento in cui sopraggiunse la polizia.

Imminente una nuova serie d'arresti per lo scandalo emiliano

Una trentina di donne modenesi parteciparono alle "orge alla cocaina"

Come caddero nel tranello - La strana figura dell'organizzatore dei festini: gestore di un grande bar; trafficante in stupefacenti; collezionista di 600 canarini

(Nostro servizio particolare)
Modena, 23 marzo.

I protagonisti dello scandalo della «centrale del vizio» sono stati associati oggi alle carceri giudiziarie di Santa Eufemia. Gravano su di essi le imputazioni di commercio e spaccio di stupefacenti, e di avere indotto terze persone a fare uso di droga durante scandalosi convegni. Le figure dei quattro individui implicati nella grave vicenda appaiono oggi ben delineate alla luce di una scrupolosa indagine di polizia, che ha permesso di vedere chiaro nella doppia vita di ciascuno di essi.

Personaggio enigmatico

Di particolare interesse la posizione del capo dell'organizzazione, il commerciante Primo Ferrari, individuo molto facoltoso che gestiva, con la moglie, il caffè Torino, un grande bar-ritrovo, con ampi saloni e biliardi, biliardini automatici e altri giochi meccanici che attiravano sempre una folta clientela di studenti. Da questa sua attività di direttore d'ingenui giochi per giovani, il Ferrari passava con disinvoltura agli appartamenti segreti di Rua Frati per organizzarvi e dirigervi orge alla cocaina.

Ma non finiva qui l'attività dell'enigmatico personaggio: egli si dedicava, con successo, anche ad imprese commerciali acquistando e rivendendo immobili, appartamenti e terreni, e compiendo lucrose combinazioni. A questa attività intensamente affaristica, il Ferrari ne alternava un'altra assai più gentile, che serviva, a quanto egli stesso amava dire, a «riposargli lo spirito e ad ingentilirgli l'animo»: la canarinicoltura. Egli aveva redatta un'ampia soffitta dove allevava canarini delle razze più pregiate. Complessivamente il Ferrari possiede oltre seicento canarini di razze purissime, alcuni dei quali hanno un valore superiore alle centomila lire.

La sua clandestina attività di organizzatore di «orge alla cocaina» principiò due anni fa, epoca in cui prese in affitto l'appartamento di Rua Frati, lussuosamente arredandolo e prendendo contatti con una donna che già aveva ripetutamente avvicinato, la Valeria Varini; egli affidò alla donna il còmpito di «invitare» giovani signore e signorine ai suoi convegni. La Varini, che partecipava di persona ed era considerata l'animatrice delle «riunioni di piacere», reclutò così nel giro di due anni una trentina di giovani signore e di signorine che, in buona fede, intervennero per partecipare ad una innocente festicciola. L'uso delle sigarette drogate e di cocaina valeva poi a vincere la resistenza delle «reclute».

E' da sottolineare il fatto che nessuna delle giovani che furono coinvolte nelle orge di casa Ferrari volle mai prendere parte una seconda volta alle riunioni. Una di esse ha detto ad un funzionario: «Ancora oggi ripensando a quella faccenda ho l'impressione di avere fatto un brutto sogno, e quando le scene cui ho assistito mi tornano alla mente sono presa dal terrore».

I timori delle vittime

Perchè nessuna si rivolse alla polizia? La risposta l'hanno data spontaneamente le stesse interessate. Temevano di venire coinvolte nello scandalo che ne sarebbe derivato, temevano forse eventuali rappresaglie non da parte del Ferrari, incapace probabilmente di atti di violenza, ma di altre persone che nel frattempo erano state immesse nel «giro»; il Bergonzini, ad esempio, vecchio e pericoloso pregiudicato, ripetutamente condannato per reati contro il patrimonio e per detenzione di armi (egli ha la mania di portare sempre in tasca una rivoltella, e la polizia l'ha oggi denunciato anche per questo reato).

Il Bergonzini aveva il compito di procurare la «rimba» (così in gergo viene chiamata la cocaina) in casi di estrema urgenza, quando la bolognese Scaramagli, abituale fornitrice, n'era momentaneamente sprovvista. Egli si recava da alcuni medici cittadini riuscendo spesso ad impietosirli con il racconto di sofferenze indicibili per una forma di ragadi di cui era effettivamente ammalato, e ad ottenere così piccoli quantitativi di cloridrato di eroina che poi distillava ricavandone cocaina purissima.

La polizia sta svolgendo attualmente una indagine, con operazioni di controllo nelle farmacie, per accertare eventuali connivenze di medici col pregiudicato modenese, e tutte le farmacie cittadine sono state oggetto di indagini. Come si è detto, un medico è già stato denunciato per avere fornito al Bergonzini dieci ricette per cloridrato di eroina.

La quarta figura della faccenda è quella della bolognese Scaramagli, una donna ambigua che ha vissuto per venticinque anni more uxorio con un infermiere bolognese, morto nel febbraio scorso. La donna, presso la quale il dirigente della Squadra Mobile dottor Gandolfo si recò su indicazione del Ferrari presentandosi come commerciante di stupefacenti, ha tentato di negare la sua responsabilità, dicendo ch'era il defunto amante a fare commercio della droga. E' stata smentita però dai fatti: il Ferrari, infatti, acquistò cocaina da lei recentissimamente, dopo la morte dell'amante. Dinanzi a tali prove anche la Scaramagli ha finito con l'ammettere la sua colpa.

Sui nuovi sviluppi delle indagini la polizia mantiene, per ora, uno scrupoloso riserbo, ma è da ritenersi che nei prossimi giorni altre sensazionali rivelazioni saranno fatte dalla Squadra Mobile, che ha attualmente impegnato i suoi migliori funzionari per una inchiesta in grande stile in diverse città dell'Emilia. Attraverso la Scaramagli si sta infatti risalendo verso le principali fonti del traffico delle droghe. L'operazione presenta estreme difficoltà perchè attualmente, per dichiarazione della stessa imputata, «il mercato è completamente fermo per l'eco degli scandali romani», ma i funzionari della Mobile modenese avrebbero già individuato numerose persone e localizzato le zone del mercato nero della cocaina in Emilia.

v. m.

Billi e Riva denunciati per offesa ai Vigili urbani

Biella, 23 marzo.

Riccardo Billi e Mario Riva dovranno pagare una multa rilevante per aver recato offesa ai vigili urbani nel corso di uno spettacolo.

Il «fattaccio» è stato commesso dai due popolari comici romani ieri sera, al Teatro Sociale, durante la rivista «Caccia al tesoro». Durante uno «sketch» del secondo tempo, Mario Riva ha pronunciato una frase, non compresa nel copione, che il Vice-commissario di P.S. Munafò, presente alla rappresentazione, ha ritenuto offensiva.

Subito dopo il termine dello spettacolo, i due comici sono stati invitati da un graduato di P.S. a recarsi al commissariato. Billi e Riva hanno dovuto interrompere la cena appena iniziata e andare a giustificarsi, ma i loro sforzi, in colorito dialetto romanesco, per dimostrare la loro innocenza, sono stati vani. Il Vice-commissario si è dimostrato irremovibile, e al termine di una discussione che si è protratta fino a tarda notte, raggiungendo toni vivacissimi, ha confermato che presenterà una regolare denuncia contro i due attori colpevoli di non essersi attenuti al testo del copione.

Il processo per l'assassinio al Canale Cavour

Testimonianze schiaccianti contro lo spazzino di Novara

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 23 marzo.

E' stata una gran brutta giornata quella di oggi per Santino Viola, l'ex-spazzino comunale imputato di omicidio, calunnia, minacce e traffico di armi. Un continuo susseguirsi d'implacabili accuse da parte dei testi, tanto che il presidente della Corte d'Assise, Sicher, prima di rinviare a giovedì il dibattimento, si è rivolto paternamente all'imputato: «Sentite, Viola, potrei essere vostro padre. La vostra posizione è talmente grave che soltanto con la confessione potrete sperare di cavarvela. Non rispondete niente, per adesso. Pensateci bene stanotte».

In quel momento nell'aula non c'erano che poche persone. Pochi minuti prima infatti il Presidente l'aveva fatta sgomberare dalla folla che si pigiava fino all'inverosimile e rumoreggiava.

In mattinata si era rinnovato il drammatico confronto fra il Viola e la madre della vittima. La signora ha insistito nell'affermare che l'imputato, dopo la confessione resa nell'ufficio del Questore, ebbe a chiederle perdono; il Viola si è ostinato a negare.

Quattro funzionari di P. S., i commissari Fargnoli, Abrate, Amagotti e Longo, e tre sottufficiali della Squadra mobile, hanno confermato che la confessione del Viola fu spontanea e che l'imputato chiese perdono alla madre della vittima. Hanno aggiunto che il padre a un certo momento tentò di avventarsi sull'arrestato.

Wanda Penso, la fidanzata della vittima, ha raccontato che il Gianotti, qualche giorno prima di essere ucciso, le confidò di essere in pericolo e le mostrò una lettera minatoria, che la ragazza riconosce in quella mostratale. La ex-fidanzata dell'imputato ha confermato dal canto suo che nel '51 il Viola le scrisse una lettera nella quale giustificava la rottura della loro relazione con un grave processo di incerto esito.

Nell'udienza di ieri il Viola spiegò alla Corte che si iscrisse al M.S.I., dietro incarico di un esponente locale del P.C.I., certo Tambussi. Questi è comparso oggi per smentire l'imputato. «Conosco il Viola — ha detto — e fu lui a dirmi della sua iscrizione al M.S.I.; ma a quell'epoca lui era già stato espulso dal P.C.I. per indegnità morale». Il Viola ha negato la faccenda dell'espulsione.

Un teste assolutamente fuori del previsto è stato l'appuntato dei carabinieri Antonio Liguorio, che ha assistito stamane, durante una breve pausa del processo, a un colloquio tra il Viola e suo padre.

«Il vecchio — ha dichiarato il teste — supplicava il figlio che dicesse la verità. L'imputato rispondeva che non poteva confessarsi colpevole se era innocente».

Sono stati affidati al perito calligrafo, prof. La Creta, la lettera minatoria indirizzata al Gianotti, e alcuni saggi calligrafici del Viola, perchè li confronti.

Domani la Corte si porterà a Camiano per un sopraluogo alla località del delitto.

p. b.

SBARCATI IERI A NAPOLI DALLA NAVE "ASIA"

I sei legionari italiani narrano la paurosa fuga dall'Indocina

Una "guerra infernale" - Il ritorno sulla stessa motonave di nove missionari espulsi dalla Cina



Gli italiani fuggiti dalla Legione Straniera vengono interrogati dalla polizia a bordo della motonave «Asia» (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 23 marzo.

Proveniente da Hong Kong è giunta in porto alle ore 13,45, con un giorno di anticipo sul previsto, la motonave «Asia» che lungo la rotta ha toccato Singapore imbarcandovi, fra gli altri passeggeri, sei italiani fuggiti dall'Indocina dove combattevano nei reggimenti della Legione Straniera in cui si erano arruolati dopo avere varcato clandestinamente il confine francese al valico di Ventimiglia. Ecco ciò che essi hanno dichiarato alla polizia i cui funzionari si sono immediatamente recati a bordo per il primo interrogatorio:

Alberto Biscosso, di 25 anni, da Montagnana (Padova) ove abita in via Granzi 22, partì nel 1947, trovato senza documenti a Metz ebbe dalla gendarmeria l'ultimatum: o ritornare in Italia o la Legione.

Augusto Colella, di 25 anni, da Carmiano (Lecce) si recò con uno scaglione di 1500 operai a lavorare nelle miniere di carbone del Belgio, a Liegi. Avendo compromesso una ragazza, per sottrarsi al matrimonio, fuggì in Francia lasciando il passaporto nelle mani dell'amante. Lì lo invitarono ad arruolarsi ed egli accettò sperando di farsi una fortuna. Ha servito la Legione per tre anni e mezzo.

Angelo Sidali, di 27 anni, da Busseto (Parma) passò in Francia nell'agosto 1952; Salvatore Astorina, d'anni 31, da Militello (Catania), già ausiliario dei reparti «Celere», non essendo stato confermato in servizio, si recò nel '51 in Francia; Giuseppe Russo, da Bengasi, domiciliato a Catania, scappò solo dal Laos; il sesto è Luciano Della Bosca, da Piano Gentile (Como), fuggì nel '50, a 19 anni.

Per quanto i sei giovani si fossero alquanto risollevati nel conforto trovato sul piroscafo e pel solo fatto di essere di nuovo sotto la protezione della bandiera italiana, apparivano evidenti nei loro volti le tracce non tanto della «infernale guerra» — come essi la hanno definita — combattuta là per molti anni nel fango e fra gli agguati, quanto dalla fuga che per ognuno di essi è stata una paurosa avventura dovendo affrontare regioni immense, genti nemiche e lingue sconosciute, senza armi e senza denaro, finchè la fortuna li fece giungere a Bangkok, nel Siam, ove dal nostro Consolato furono aiutati e avviati fino a Singapore.

Tre dei rimpatriati (Russo, Colella e Astorino) sono stati fatti sbarcare a Napoli e avviati con «foglio di via» ai rispettivi domicili, non essendo risultato nulla a loro carico, eccetto l'espatrio clandestino che, non essendo in flagrante, comporta la sola denuncia senza arresto. Gli altri scenderanno a Genova.

Con la stessa «Asia» sono giunti nove missionari salutati all'arrivo da S. E. Pietro Massa, già vescovo di Monyang, nell'Honan, anche egli mesi fa espulso dal governo di Mao. I nove religiosi costretti a lasciare la Cina dopo venticinque anni, sono: Alfredo Magni (Milano), Beppe Rimoldi (Milano), Giuseppe Garofani (Senigallia), Antonio Russano (Capua), Francesco De Maestri (Savona), tutti sacerdoti del P.I.M.E. (Pontificio Istituto delle Missioni Estere); più i due «fratelli» Marcello Mercandalli (Milano) e Umberto Bestetti (Milano) e inoltre due francescani, i padri Martino Prosdocimo e Antonino Barnagiotta.

c. g.

Un cavallo furioso calpesta una bimba

Mortara, 23 marzo.

Un grosso cavallo da tiro, improvvisamente imbizzarrito mentre attraversava il paese di Sant'Angelo Lomellina, è sfuggito all'uomo che lo guidava alla stalla. Il pesante animale si è lanciato a corsa furiosa tra il panico della popolazione. Un giovane che, coraggiosamente, cercava di fermarlo, è stato scagliato lontano.

Il cavallo è poi piombato pesantemente in un cortile dove una bambina di tre anni, Francesca Rubin, si trastullava da sola. La bestia ha urtato la piccina e l'ha calpestata, lasciandola sul terreno svenuta e sanguinante. Trasportata all'ospedale, la Rubin è stata ricoverata con prognosi riservata per frattura della colonna vertebrale.

Volle morire per amore il soldato dalle mani legate

Padova, 23 marzo.

Con i polsi e il collo legati da una funicella, venne rinvenuto ieri — nelle acque d'un canale — il cadavere del soldato autiere Carlo Roborio, di 22 anni, domiciliato a Nova Milanese, e in servizio alle officine della divisione Folgore.

Nell'esame all'Istituto di Medicina Legale, è stato rilevato che la cordicella non presentava alcun nodo, ma soltanto una legatura fatta forse dallo stesso Rabosio, senza l'intervento di seconde persone. Gli inquirenti sono venuti nella convinzione che si tratti di suicidio e che il Rabosio, avvolgendosi la cordicella attorno ai polsi e alle mani, si sia voluto precludere ogni possibilità all'ultimo momento per il naturale istinto della conservazione.

Il Rabosio, fidanzato a una ragazza del suo paese, avrebbe ricevuto una lettera con l'invito di restituzione della fotografia e col proposito di rompere la relazione. Di qui — probabilmente — la folle determinazione del giovane.

Otto anni al carcerato che uccise il compagno di cella

Il colpo di bottiglia doveva salvare il suo "onore"

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 23 marzo.

Pala Salvatore ha ucciso con un colpo di bottiglia al capo Sasu Mario, detenuto come lui nel carcere di Saluzzo per minorati fisici e psichici: ma il morto era condannato all'ergastolo, mentre all'assassino mancavano soltanto sette giorni per ritornare uomo libero, quindi un simile gesto delittuoso non può trovare la sua spiegazione che in due ipotesi: la pazzia, o un motivo estremamente serio.

Il Pubblico Ministero avv. Boetti è andato alla ricerca del motivo serio. Il rinvio a giudizio aveva puntato su stimoli di gelosia del carattere più torbido; il P. M. li ha esclusi senz'altro.

Non restava che puntare sull'atmosfera dell'ambiente carcerario, dove la «serietà» ha un suo aspetto ben particolare. Abbiamo già accennato ieri alla vita impossibile del recluso quando i suoi compagni lo considerano «steale» per spionaggio, tradimento o mancata omertà verso la categoria, tutto un insieme che va sotto la qualifica generica di «infame». Ora, il Sasu aveva già mobilitato quelli della sua camerata a considerare «infame» (e per causa ingiusta) Pala Salvatore: secondo le «leggi della galera», o costui reagiva in termini clamorosi, o doveva considerarsi «disonorato». Un colpo di bottiglia sulla testa del suo nemico, gli sarebbe costato qualche mese suppletivo di carcere, ma gli salvava l'«onore». Disgraziatamente, il colpo di bottiglia andò molto più in là delle intenzioni di chi lo vibrava, e il Sasu morì.

All'esame strettamente dialettico del P. M., le varie circostanze lasciano escludere la volontà di uccidere, ond'egli conclude per l'omicidio preterintenzionale, senza aggravanti ma anche senza attenuanti, chiedendo per il Pala una condanna a 16 anni di reclusione, più otto per recidiva.

Difensore del Pala, l'avv. Toselli punta invece sulla pazzia, forse già maturata prima, più probabilmente insorta al momento del fatto, considerato «assurdo» dallo stesso atto di accusa.

Su tale premessa, l'avv. Toselli chiede che il suo protetto, in seguito a totale infermità di mente, non sia imputabile e venga ricoverato in un manicomio giudiziario. Subordinatamente, gli sia concessa la seminfermità, insieme con la provocazione e le attenuanti generiche rispetto al fatto e all'ambiente dove esso avvenne.

Dopo circa un'ora di permanenza in camera di consiglio, la giuria popolare dichiara Pala Salvatore colpevole di omicidio preterintenzionale anzichè del delitto ascrittogli, esclude le aggravanti [illegible], gli concede le attenuanti generiche, quelle della provocazione e, tenendo conto della recidiva, lo condanna ad anni otto di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e ad almeno un anno di libertà vigilata, al termine della pena.

a. a.

Arrestato l'assassino della mondana milanese

«Mi diede uno schiaffo e allora io la strangolai»

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 marzo

La polizia milanese è riuscita ad individuare e trarre in arresto l'assassino di Angela Vigo, la mondana di 38 anni, il cui cadavere era stato rinvenuto domenica mattina da un gruppo di bambini che stavano giocando tra le macerie di una casa sinistrata, in via Scaldasole; il corpo era sepolto sotto un mucchio di detriti.



Candido Fontana, l'assassino

L'arrestato è il ventisettenne Candido Fontana, «mungitore volante», che risiede alla cascina Montana di Gaggiano, dove stamane gli agenti della Squadra Mobile della nostra Questura lo hanno scovato.

In base agli interrogatori di alcuni individui fermati dalla polizia, gli indizi permettevano di piombare a colpo quasi sicuro sull'assassino, il quale — preso alla sprovvista — non ha potuto che arrendersi.

Sottoposto immediatamente a interrogatorio, il Fontana prima ha tentato di negare, dichiarando di non essere stato lui ad uccidere la Vigo, ma di conoscere il nome di chi ne aveva «ordinata» la morte; alla fine, incalzato dalle contestazioni mossegli dalla polizia, si è abbandonato ad una crisi di pianto ed ha confessato il suo delitto, narrandone ogni particolare.

L'assassino ha precisato di avere uccisa la Vigo per poche centinaia di lire: la donna per concedergli la sua compagnia esigeva mille lire; lui voleva dargliene di meno, si accese una discussione, che doveva rapidamente concludersi con la tragedia.

Il Fontana è un giovane alto quasi un metro e ottanta, di corporatura atletica, di capelli scuri foltissimi e ricciuti, la fronte bassa e piatta. Dopo lo sfogo di pianto, ha ripreso una certa padronanza di se stesso e ha narrato, mentre si trovava nell'automobile della polizia che lo portava a Milano, la rissa con la Vigo.

«Il guaio è stato — ha raccontato l'assassino — che anche lei era un po' nervosa; forse aveva bevuto troppo; fatto sta che mi assestò uno schiaffo; allora ho visto tutto rosso, avevo bevuto un po' anch'io. La afferrai al collo e strinsi; e siccome aveva incominciato a gridare strinsi più forte. Sentii che mi si afflosciava tra le braccia e la lasciai cadere. Non ricordo se la colpii ancora: ero sudato e avevo paura. Vidi che l'Angela era andata a finire in mezzo ad una pozzanghera, tra mucchi di sassi e di pietre. Sono però sicuro di non averla voluta uccidere e tanto meno di averla accoltellata».

Il giovane mungitore, appena giunto in Questura, è stato sottoposto ad un nuovo interrogatorio, durante il quale ha confermato le precedenti dichiarazioni.

l. c.

Percossa dal marito ha perso la parola

Alessandria, 23 marzo.

L'operaio Luigi Parise, di 46 anni, è comparso davanti al Tribunale di Alessandria imputato di maltrattamenti nei confronti della moglie Erminia Bressan, di 42 anni.

L'ultimo episodio si riferisce ad un alterco in seguito al quale la donna riportò lesioni e un così grave trauma psichico con la perdita totale dell'uso della parola. I giudici hanno condannato il Parise a 15 mesi di reclusione con i benefici del condono.

ULTIME NOTIZIE

Vanoni espone alla Camera la situazione economica

Il reddito nazionale aumentato del 7,5% - Incremento delle spese produttive per il Meridione e regresso negli investimenti industriali - "Migliorare la distribuzione e aiutare i più bisognosi,,

Roma, 23 marzo.

Con l'esposizione finanziaria del Ministro del Bilancio la Camera ha ripreso oggi la sua attività. L'aula era affollata in tutti i settori ed al banco del Governo erano Scelba e quasi tutti i ministri.

Il ministro Vanoni ha ricordato innanzitutto i dati sulla situazione economica e finanziaria del Paese già offerti nella relazione al Parlamento ed ha poi aggiunto che le cifre relative al reddito nazionale sono confortanti in quanto esso è aumentato nell'anno 1953 del 7,5% (nel 1952 si era avuto un aumento del 3% e, nel 1951, del 8%. Il ministro ha poi detto che l'incremento della produzione industriale è stato del 10% circa e quello del reddito agricolo dell'11,4% (da 2053 miliardi a 2088 miliardi): a questo incremento di reddito fa riscontro l'incremento dei consumi privati ed un conseguente miglioramento del tenore di vita, essendo il reddito individuale medio salito a 211 mila lire circa rispetto alle 87 mila del 1945.

Vanoni ha rilevato a questo proposito che l'analisi delle spese produttive rivela uno spostamento indicativo verso le regioni meridionali, specialmente nel campo agricolo. «Ciò — ha detto — è in armonia con la politica condotta dal Governo in favore di queste regioni e dimostra, tra l'altro, l'efficienza ed i risultati conseguiti dalla Cassa del Mezzogiorno». Venendo agli investimenti produttivi l'oratore ne ha sottolineato l'aumento: questi sono passati da 2120 miliardi nel 1952 a 2230 miliardi nel 1953: ma purtroppo questo aumento riguarda tutti i settori, tranne quello industriale: qui abbiamo avuto invece un regresso, la cui origine deve ricercarsi — ha detto Vanoni — «nella flessione dei prezzi dei beni strumentali».

Sul tema della Bilancia dei Pagamenti il ministro ha riconosciuto che un considerevole squilibrio si è avuto nello scorso anno essendosi importate merci per 1497 miliardi ed esportate per solo 930 miliardi. «Tutti gli sforzi — ha detto l'oratore — debbono tendere a stimolare le esportazioni perchè, cercando al contrario di limitare le importazioni, si incorrerebbe nell'inconveniente di generare una riduzione dei consumi e degli investimenti».

Trattando del Bilancio di previsione Vanoni ha riaffermato l'impegno del Governo di ridurre il *deficit* e di evitare il ricorso a mezzi non ortodossi per il finanziamento del disavanzo. Si cercherà di ridare la necessaria elasticità al mercato dei capitali per corrispondere alla fiducia dimostrata dai medi e dai piccoli risparmiatori: i depositi fiduciari sono saliti a 3156 miliardi mentre 174 miliardi sono stati sottoscritti al recente prestito.

Indicata la cifra di 1224 miliardi destinati nel 1953 all'assistenza, il Ministro del Bilancio ha rilevato come il più chiaro indice del progresso della situazione economica sia costituito dall'andamento della occupazione, la cui media è salita nel 1953 a 169 ore mensili contro le 167 ore del 1952. La popolazione in cerca di lavoro è stata, al netto dell'emigrazione, di 180.000 unità: non meno di centomila unità sono state occupate durante l'anno, oltre l'assorbimento della leva di lavoro.

VANONI ha indicato in quattro punti fondamentali la ulteriore via del progresso economico: 1) non si migliora il tenore di vita se non con l'aumento della ricchezza disponibile, e la ricchezza può essere aumentata con l'incremento della produzione e gli apporti gratuiti dall'estero; 2) le diverse azioni della produzione e della distribuzione debbono essere il più possibile coordinate tra di loro; 3) un durevole aumento della produzione ed un ordinato processo di distribuzione esigono un regime di moneta stabile; 4) nella nostra azione — ha concluso il ministro VANONI — bisogna guardare non tanto a coloro che sono i più forti politicamente, quanto a coloro che più hanno bisogno di essere aiutati ed avere una quota di reddito meglio corrispondente all'apporto da essi fornito alla società nazionale.

L'esposizione del Ministro del Bilancio è stata accolta alla fine dagli applausi della maggioranza. Subito dopo la Camera ha approvato rapidamente alcuni disegni di legge, alcuni dei quali relativi ad accordi internazionali.

Quindi si è aperto un acceso dibattito su quello che il vice-presidente della Camera, LEONE, ha definito il «caso Montesi», originato dalla richiesta avanzata dai banchi delle due estreme per la discussione con urgenza di numerose mozioni, interpellanze ed interrogazioni in merito.

Cinque arresti a Foggia per reati di spionaggio

Foggia, 23 marzo.

La questura ha oggi comunicato i nomi di un gruppo di persone arrestate sotto l'accusa di spionaggio. Si tratta di Davide Fiscarelli di Nicola, meccanico, da Foggia, capo dell'organizzazione; Giuseppe Cantarini, da Foggia, operaio; Osvaldo Castiglioni, da Foggia, operaio; Michele Di Perna, da Foggia, tipografo; Giuseppe Melchionda, operaio. Tutti figuravano iscritti al partito comunista.

Il Fiscarelli — capo rete — in occasione dei suoi viaggi a Foggia, dove risiede la moglie, cittadina cecoslovacca, raccoglieva, a mezzo degli agenti che aveva reclutato — a scopo di lucro — notizie di carattere militare per la zona di Foggia e dintorni ed in particolare: ubicazione di aeroporti, di stazioni radar, di caserme delle varie armi, depositi di munizioni; forza dei reparti; spirito delle truppe; notizie sulla Marina ecc.

Le indagini continuano. Tutti gli arrestati saranno deferiti al Tribunale militare.

Il Fiscarelli, espatriato nel 1947 in Cecoslovacchia per ragioni di lavoro, nell'anno successivo contrasse matrimonio con la signorina Hostovikova Anna, dalla quale ha avuto due figli.

Dalla Cecoslovacchia effettuava, con una certa frequenza, viaggi a Foggia.

Dimostrazioni per Trieste a Roma



ROMA — Gli studenti medi di alcuni istituti della capitale hanno ripetuto ieri i tentativi d'organizzare cortei e manifestazioni per Trieste. Gruppi di giovani nei pressi dell'Esquilino, di corso Vittorio e di piazza Colonna, già riuniti per incolonnarsi, sono stati persuasi a sciogliersi da interventi della polizia. Altri sporadici tentativi non hanno avuto migliore successo. Numerosi ragazzi sono stati fermati durante i contatti con le forze dell'ordine, ma sono stati quasi tutti rilasciati, salvo alcuni elementi dubbi che si erano infiltrati e che saranno rimpatriati nei luoghi della loro normale residenza. (Telefoto)

La conferenza-stampa del Segretario di Stato americano

Dulles spera che Roma ratifichi la C.E.D. prima dell'accordo su Trieste

Il presidente Eisenhower non manderà un rappresentante in Vaticano - Prossima conferenza interalleata per discutere sul commercio con i Paesi comunisti - Forse l'America accoglierà maggiori esportazioni europee

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 marzo.

«Si sta studiando la possibilità di indire prossimamente una conferenza fra i principali alleati occidentali, per determinare la convenienza e le possibilità di sviluppo di una più attiva politica commerciale con la Russia ed i Paesi satelliti»: la dichiarazione è stata fatta stamane dal Segretario di Stato Dulles alla consueta conferenza-stampa del mercoledì.

Dulles ha aggiunto che gli Stati Uniti desidererebbero veder adottare dagli alleati più rigide restrizioni al commercio con l'Oriente, di quanto i principali Paesi europei non vogliano accettare; ma non ha detto se gli americani si propongano anche di studiare i modi più adatti ad aumentare le esportazioni europee sul mercato statunitense, così da compensare l'abbandono eventuale dei progetti di scambio con i paesi comunisti. Si ritiene però che, se la conferenza commerciale sarà effettivamente convocata, questo problema sarà posto in tutta la sua interezza, e soprattutto che il governo di Washington darà tutto il suo appoggio alle richieste alleate di una maggiore liberalizzazione delle importazioni.

Nelle ultime settimane, infatti, si è notata una sensibile diminuzione dell'influenza dei protezionisti nel Congresso e fuori.

Queste nuove opinioni sono di buon augurio per le prossime discussioni sul rapporto Randall, adottato sostanzialmente dal governo e impostato sulla liberalizzazione del commercio.

Un altro gruppo di senatori, militanti finora quasi tutti nelle file protezionistiche, sostiene un secondo rapporto pure esso assai «liberale»: dunque il cambiamento di indirizzo è assai notevole, anche se le persistenti ostilità al programma liberalizzatore aumenteranno, quando diverrà maggiore la disoccupazione.

Foster Dulles ha poi riconfermato la sua fiducia nel vittorioso esito della guerra di Indocina, lasciando prevedere che l'aiuto americano alla Francia sarà sensibilmente accresciuto, accogliendo così le domande di massicce forniture di armi portate a Washington dal generale Ely, Capo di S.M. delle forze armate francesi. Le possibilità di ristabilire la pace (ha aggiunto Dulles) aumenteranno, se i comunisti cesseranno di rifornire la guerriglia indocinese; finora, però, non esiste alcun segno in tal senso.

Ad una domanda sui rapporti fra Stati Uniti e Vaticano, Dulles ha risposto asserendo che la politica attuale — quella di mantenere rapporti diplomatici con la Santa Sede — rimane immutata. Passando quindi ad un problema che a noi sta specialmente a cuore, quello adriatico, il ministro degli Esteri americano ha detto di ritenere che l'Italia desidererebbe risolvere la questione di Trieste prima di ratificare la CED, ma «di non ritenere che il Governo di Roma consideri la soluzione come una condizione della ratifica». g. t.

Un discorso emozionato

Il pensiero di Churchill sulle armi atomiche

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 marzo.

Winston Churchill, durante l'ora delle interrogazioni ai Comuni, ha parlato oggi con intensa emozione della bomba all'idrogeno. Un deputato di opposizione voleva sapere se, dopo le recenti dichiarazioni americane, fosse stata mutata la precedente intesa anglo-americana di una consultazione preventiva in caso di conflitto: poichè esistono in Gran Bretagna grandi basi aeree americane, equipaggiate con bombardieri atomici, l'opinione pubblica è alquanto turbata dalle enunciazioni del *new look* statunitense.

Sir Winston ha assicurato il parlamentare — e il Paese — nel modo seguente: «Per quanto riguarda le basi usate dagli americani nel nostro Paese, voglio ricordare il comunicato concordato con il governo americano e pubblicato il 9 gennaio 1952 dopo la visita mia e del ministro degli Esteri a Washington. In quella occasione fu confermata l'intesa che era stata raggiunta da Attlee, e cioè che l'uso di queste basi in caso di emergenza, sarebbe stato deciso di comune accordo fra il governo britannico e quello americano alla luce delle circostanze».

Egli ha aggiunto che le recenti dichiarazioni americane rientrano perfettamente nella intesa, e che non vi è alcun bisogno di cambiare l'accordo. Quando poi un deputato conservatore gli fece osservare che il problema importante, oggi, consiste nell'uso delle basi dall'Oceano Pacifico, sir Winston si è limitato a dire di non essere in condizione di aggiungere nulla alla propria dichiarazione.

Durante queste interrogazioni, però, la Camera ha osservato nel vecchio Primo Ministro un'emozione crescente, come se la sua intima preoccupazione per l'uso di questi potentissimi mezzi di distruzione andasse assai oltre le parole che egli stava pronunciando. Churchill dichiarò che non sarebbe nell'interesse pubblico rivelare se la Gran Bretagna abbia intenzione, oppure no, di costruire la propria bomba ad idrogeno; terminate queste dichiarazioni di risposta, però, egli ha voluto aggiungere, quasi per sfogo intimo, un apprezzamento personale:

«Può darsi che l'aumento dei rapporti di buon vicinato nel mondo possa renderci più sicuri, e possa permettere di superare questi pericoli nuovi e forse mortali. Non vi è nulla al mondo — ha aggiunto Churchill in preda ad una profonda emozione — che domini la nostra mente più del gruppo dei grandiosi problemi e pericoli, connessi con la sfera degli sviluppi dei mezzi atomici e ad idrogeno. Questi problemi riempiono la nostra mente in modo tale, che tutto il resto perde importanza». r. a.

Per sposare la donna di servizio

Un vecchio di 75 anni bastona a morte la moglie

Matera, 23 marzo.

Un vecchio di 75 anni, Vincenzo Sansone, è stato arrestato — a Pisticci — per maltrattamenti continuati, sevizie e lesioni gravissime, che hanno condotto a morte sua moglie Maria Stella Quinto, di 71 anni; la cameriera Carmela D'Ero, di 45 anni, è stata denunciata per concorso nello stesso reato.

Il vecchio aveva promesso alla cameriera di sposarla non appena fosse morta la moglie.

ULTIME DI CRONACA

Di quattro automobili ne hanno fatto una sola

I carabinieri della Squadra investigativa si sono occupati in questi giorni di un'intricatissima vicenda imperniata su una vecchia automobile. Si tratta di una «Aprilia» che l'autonoleggiatore Antonio Arduin acquistò nel 1946 per 280 mila lire dall'industriale Gino Sartori, di Bassano del Grappa. Titolare dell'auto, secondo il libretto di circolazione, risultava l'ing. Fabrizio Adragna, da Trapani, il quale, a detta del Sartori, avrebbe tempestivamente inviato il nulla-osta per il trapasso di proprietà.

Ma il sospirato documento l'Arduin non lo ha mai ricevuto. Giorni fa, infine, essendo stanco di tenere la macchina ferma in garage, egli si è rivolto ai carabinieri, perchè mettessero in chiaro la faccenda, che cominciava ad insospettirlo. Dalle indagini svolte in mezza Italia è risultato che l'«Aprilia» venduta all'Arduin non è mai appartenuta all'ing. Adragna. Esaminatala, i tecnici della «Lancia» hanno infatti accertato che la macchina è costituita con pezzi di quattro auto diverse, una delle quali venduta nel 1938 dalla filiale «Lancia» di Londra. Il libretto di circolazione, invece, è effettivamente dell'Adragna, e si trovava sulla sua «Aprilia» allorchè questa, nel 1943, fu requisita dalle forze armate. L'auto andò poi distrutta a Cassino.

Alla conclusione delle indagini, il Sartori è stato denunciato a piede libero per truffa.

Maggiore indipendenza alla Germania dell'Est

L'iniziativa del Cremlino sarebbe imminente — Le truppe russe diverrebbero "unità alleate,,

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 marzo.

L'Unione Sovietica si preparerebbe a dare un regime di quasi completa indipendenza alla Germania orientale, che verrebbe a trovarsi in una situazione analoga a quella dell'Austria: ancora occupata da truppe straniere, ma con un governo sovrano.

Il primo e più importante passo per arrivare a questo risultato verrebbe costituito dallo scioglimento dell'Alta Commissione di controllo sovietica. L'Alto Commissario Semionov perderebbe funzioni e titolo; ma manterrebbe titolo e funzioni di ambasciatore plenipotenziario. E le divisioni russe stazionanti nella Germania orientale non verrebbero più considerate come truppe di occupazione, ma come «unità alleate», alla stregua di quelle che si trovano in Rumenia e in Ungheria.

Tutte queste notizie, che sono riportate stamani dai quotidiani della Germania occidentale, non trovano ancora conferma ufficiale. A Bonn sono, però, considerate degne di fede perchè — si dice — la manovra sovietica mira ad imporre agli occidentali il riconoscimento del governo comunista della Germania orientale e, di conseguenza, la suddivisione *ad aeternitatem* del territorio tedesco in due tronconi.

Se infatti l'Alta Commissione sovietica verrà abolita, i tre Alti Commissari alleati della Germania occidentale dovranno rinunciare ad ogni contatto con Semionov, il quale non avrà più il titolo attuale. Se essi vorranno continuare a mantenere i contatti con la Germania orientale, dovranno trattare non più con l'Alto Commissario Semionov, ma con l'ambasciatore Semionov, e cioè col rappresentante diplomatico russo presso il governo comunista tedesco.

Questi cambiamenti verrebbero effettuati prima dell'inizio della conferenza di Ginevra, e verrebbero annunciati da Semionov quando egli ritornerà da Mosca, dove si recò dopo la conferenza di Berlino, insieme con Molotov. Durante il congresso del partito comunista della Germania orientale, che si aprirà a Berlino-Est la settimana ventura, dovrebbe essere deciso di modificare il titolo di «presidente dei ministri della zona sovietica», in «presidente del Consiglio dei ministri». Inoltre Walter Ulbricht abbandonerebbe la carica di vice-presidente del Consiglio per dedicarsi esclusivamente all'attività del partito, di cui è segretario generale.

Le Corti d'appello della zona sovietica hanno esaminato le scorse settimane i ricorsi dei Pubblici Ministeri contro le sentenze dei tribunali che avevano condannato gli insorti del 17 giugno a pene dai 9 ai 12 anni di prigione, per la sola partecipazione alla rivolta. Tutte queste sentenze, informa l'agenzia *Deutsche Presse Agentur* sono state modificate e le pene sono state ridotte a due e a tre anni di carcere. e. a.

Si opponeva alle nozze

Uccide a rivoltellate la madre della fidanzata

Palermo, 23 marzo.

Una donna di 42 anni, Stella Nicolini, è stata uccisa stamane in piazza Scaffa con cinque colpi di pistola sparati da un individuo dell'apparente età di 30 anni. Quattro proiettili hanno raggiunto la Nicolini in diverse parti del corpo, freddandola all'istante. L'ultimo colpo ha raggiunto e ferito di striscio alla gamba destra il ragazzo Salvatore Sigilli, di 9 anni, che passava in quel punto.

Una gran folla si è riversata nella piazza e ha sostato davanti al cadavere della donna, che giaceva riverso al suolo in una pozza di sangue. Una figlia dell'uccisa, a nome Giovanna, di 20 anni, piangeva disperatamente accanto al cadavere della madre.

Compiuto il folle gesto, lo sparatore, il 28enne Antonino Croce, si è dato alla fuga, imboccando il corso dei Mille, dove si è imbattuto in un carrettiere (si è poi appreso che era un suo zio) al quale affidava l'arma, raccomandandogli di farla sparire. L'omicida continuava quindi a correre e raggiungeva il più vicino commissariato di P. S., dove si costituiva dichiarando di avere ucciso una donna.

Poco dopo sopraggiungeva allo stesso commissariato lo zio dell'omicida, il carrettiere Vincenzo Croce, il quale consegnava l'arma avuta dal nipote.

Quale il movente dell'assassinio? Secondo quanto risulta dalle prime indagini la Nicolini si sarebbe ripetutamente opposta al fidanzamento della figlia Giovanna con il Croce, che era stato da poco dimesso dall'ospedale psichiatrico ed era anche affetto da tubercolosi.

Una maestra s'impicca ad una trave del soffitto

Ivrea, 23 marzo.

A Mercenasco, nei pressi di Caluso, questa mattina alle ore 7 è stata rinvenuta cadavere nella propria abitazione Domenica Tagliaferro, di 54 anni, maestra elementare in aspettativa. La poveretta, che da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale, si era impiccata a una trave del soffitto pochi minuti prima.

Aveva giocato i numeri di Micciariello, il fruttivendolo "resuscitato,,

Un pensionato vince al lotto poi viene ucciso per rapina

Salerno, 23 marzo.

Un vecchio pensionato della Previdenza sociale, Federico De Luca, da Molina di Vietri sul Mare, è stato ucciso oggi con bestiale ferocia.

Il De Luca era rincasato tardi, ed è stato sorpreso mentre stava mettendosi a letto. Da qualche giorno egli aveva incassato un terno al Lotto di 200 mila lire ed aveva riscosso due mesi di pensione, altre 40 mila lire.

La vincita al Lotto era avvenuta coi numeri di «Micciariello» il fruttivendolo morto una prima volta in apparenza, poi «resuscitato» e infine morto veramente, dopo pochi giorni. Il vecchio pensionato teneva le 240 mila lire nella tasca interna della giacca; tale tasca è stata trovata rovesciata e naturalmente, vuota.

Moltissime persone del luogo sapevano che il vecchio aveva vinto al Lotto 200 mila lire e che egli aveva riscosso due mesi di pensione.

Quest'oggi, nel tardo pomeriggio, i dottori Rizzelli e Carucci hanno effettuato l'autopsia del cadavere, all'obitorio del cimitero di Vietri sul Mare. L'esito dell'autopsia sarà reso noto domani mattina.

La padrona e la servetta

Telefonavano ingiurie a tutti i professionisti

Trento, 23 marzo.

Una folla eccezionale ha assistito oggi all'ultima udienza del processo cosiddetto delle «teleingiurie», che si è svolto nell'aula della Corte di Assise, benchè si trattasse di un dibattimento di pretura, dato l'interesse suscitato.

La signora Elena Barbato di 47 anni e la sua domestica, Ida Coser di 23 anni, erano accusate da notissimi professionisti della nostra città, di averli svegliati nel cuore della notte mediante insistenti squilli dell'apparecchio telefonico, e di essere stati investiti poi con frasi triviali e ingiuriose.

Le vittime di questa strana offensiva telefonica, prolungatasi per parecchi mesi anche nelle ore diurne, ricorsero alla questura la quale informò la società concessionaria dei telefoni. Questa, dopo aver predisposto le opportune misure, potè stabilire con esattezza da quale numero di telefono partivano le voci disturbatrici.

Davanti al Pretore numerosi perseguitati hanno deposto a carico della padrona e della servetta che si sono scaricate a vicenda le responsabilità. Ritenute entrambe colpevoli il Pretore ha condannato la Barbato a 20 giorni di arresto e due mesi di reclusione; la servetta a 17 mila lire di multa.

Pugnalato alla gola per una vendetta politica?

Bari, 23 marzo.

Il delitto compiuto a Minervino ha lasciato perplessi gli ambienti dei vari partiti politici e soprattutto l'opinione pubblica: si crede che possa trattarsi di un omicidio politico.

La vittima, Francesco Roccotelli, colpito da una pugnalata alla gola, dopo breve degenza all'ospedale di Andria, è stato ricondotto a Minervino, ove è morto ieri sera. Si desume da alcune coincidenze che ci si trovi dinnanzi a un delitto di origine politica, in quanto il Roccotelli era appartenuto fino a poco tempo addietro a un partito di sinistra e da poco aveva disertato quelle file per passare alla Democrazia Cristiana.

La polizia ha fermato un individuo sul quale pesano gravi indizi.

L'amica di Mario Ruspoli ricorre contro la condanna

Lugano, 23 marzo.

Wally Koretzky, la profuga baltica che nel dicembre 1952 venne condannata in Lugano a tre anni di reclusione, per un clamoroso tentativo di truffa a danno del principe Mario Ruspoli, continua a far parlare di sè. Tempo addietro essa aveva presentato un ricorso che era stato respinto e definito «temerario». Per nulla scoraggiata dall'insuccesso la donna è tornata alla carica e ha chiesto la revisione del processo perchè, dice, ha rinvenuto la famosa ricevuta di 100 mila dollari di cui si era tanto parlato durante il processo. Mario Ruspoli però sostiene che il documento è truccato.

L'inchiesta stabilirà se occorra rivedere il processo o se la graziosa Wally dovrà comparire in Tribunale per falso.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

VIVACE INCIDENTE IERI A CINECITTÀ

L'attrice Shelley Winters percuote Gassman e la Ferrero



Anna Maria Ferrero

Roma, 23 marzo.

Un vivace incidente è avvenuto oggi pomeriggio in uno dei teatri di posa di Cinecittà: protagonisti ne sono stati Vittorio Gassman, Shelley Winters e Anna M. Ferrero. Dei tre attori sono note le vicende di questi ultimi tempi e ad esse infatti si ricollega l'episodio che ha messo in subbuglio la «troupe» cinematografica nella quale i tre lavorano per girare un film.

Poco dopo le 14 Gassman, in compagnia della Ferrero, si presentava allo stabilimento cinematografico ove si trovava già la bionda attrice americana. La Winters sorridente si è fatta incontro al marito, dal quale ha recentemente chiesto il divorzio. Quando si è accorta della presenza della Ferrero, definita ormai dalla opinione pubblica la sua rivale, il sorriso è scomparso dal suo volto ed ella, colta da una crisi di nervi, ha affrontato in preda ai singhiozzi la giovane attrice colpendola con graffi. Vittorio Gassman dopo il primo momento di smarrimento, ha cercato di calmare la moglie, ma costei gli si è scagliata contro tirandogli anche un piccolo specchio che si trovava a portata di mano.

A fare opera di pacificazione sono intervenuti il regista e gli altri attori presenti.



Shelley Winters

Con i conforti della Fede, circondato da tutti i suoi cari, è spirata l'anima buona di

Francesco Botto Poala

Lo piangono: la moglie **Adele Marangoni**, i figli **Luigi, Anna, Elena, Giorgio, Roberto, Andrea, Albino**, la sorella **Secondina** ved. **Ferrero** e famiglia, i fratelli **Severino** e famiglia, **Ercole** con la moglie **Ada Simone**, la cognata **Adelina Aimonetti, Reda** vedova **Botto** e famiglia, i cognati **Marangoni, Giraudi, Gilardi** e **Tealdi**; i nipoti, i cugini, i parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo a Vallemosso giovedì 25 corrente alle ore 9,30.
Vallemosso, 23 marzo 1954.

La **Ditta Successori Giovanni Reda e Figli** annuncia con profondo cordoglio il decesso del titolare **Cav. FRANCESCO BOTTO POALA**.

Impiegati, Capi e Maestranze della **Ditta Successori Giovanni Reda e Figli** annunciano, costernati, la perdita del loro amatissimo principale **Cav. FRANCESCO BOTTO POALA** esempio a tutti di operosità e rettitudine.

La **Ditta Luigi Botto e Figli** partecipa al dolore dei titolari signori Severino ed Ercole Botto per la perdita del loro amato fratello **Cav. FRANCESCO BOTTO POALA**.

I **Dipendenti della Ditta Successori Ferrero Celso e Figli** si associano al dolore della titolare signora Secondina Botto vedova Ferrero, per la perdita del fratello **Cav. FRANCESCO BOTTO POALA**.

L'Amministrazione della Casa di Riposo E. Reda prende viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del suo presidente **Cav. FRANCESCO BOTTO POALA**.

Federico, Ernesto, Eligio e **Attilio Botto** con le rispettive famiglie, prendono parte al dolore per la perdita del caro cugino **FRANCESCO**.

Giovanni, Silvio, Ferdinando, Alberto e **Giuseppe Botto** con le rispettive famiglie, prendono parte al dolore per la perdita del caro cugino **FRANCESCO**.

L'avv. **Amilcare Strona** e signora prendono viva parte al cordoglio della famiglia per la scomparsa del **Cav. FRANCESCO**.

Elena e **Cesare Grabbia** prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Botto.

Partecipano al dolore, con le rispettive famiglie, gli amici: **Dante Aimonetti, Giuseppe Aimonetti, Albino Bertotto**, cav. **Ottavio Bertotto**, comm. **Costantino Buratti**, cav. **Giuseppe Buratti**, [illegible] **Virgilio Buratti, Attilio Castagno**, rag. **Egidio Castagno**, geometra **Ermenegildo Caucino, Nino Germano Curreno**, cav. **Giuseppe Galla, Giovanni Garavelli**, cav. uff. **Francesco Rasa, Guido Regis**, dott. **Gregorio Reda**, cav. **Guido Rivetti**, signora **Irma Rivetti** ved. **Reda, Carlo Robiolio, Remo Robiolio, Ugo Simone**, cav. **Alfredo Zegna**.

Gli amici **Carlo Boscono, Aldo Caucino, Sergio Caucino, Aldo Ferrero** si uniscono al dolore della famiglia Botto per la prematura dipartita del caro **FRANCESCO**.

Il **Circolo Cacciatori di Vallemosso** annuncia il decesso del consocio, amico carissimo, **Cav. FRANCESCO BOTTO POALA** e prende viva parte al dolore della famiglia.

I **Soci del Gruppo Pesca Sportiva Alto Piemonte** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro caro amico e consocio **Cav. FRANCESCO BOTTO**.

Il **Lanificio Guabello Antonio e Fratello Società Anonima**, prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del signor **FRANCESCO BOTTO POALA**, zio dell'amministratore signor Guabello Sergio.

E' mancato cristianamente ai suoi cari

Giuseppe Formenton

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la mamma, i fratelli, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 25 marzo alle ore 10,30 partendo da via Vaiglolo 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Vetreria di Veranate** si associa al dolore della famiglia per la perdita del suo apprezzato collaboratore **GIUSEPPE FORMENTON**.

Titolari, Impiegati e Operai della Ditta Piero e Martini partecipano al grave lutto della loro impiegata e collega signorina Renata Formenton e famiglia.

Il giorno 11 marzo, dopo breve malattia, è mancato in Johannesburg (Sud Africa)

Cesare Cosso

La famiglia ed i parenti, con animo addolorato ne danno la triste notizia. Martedì 30 marzo, dalle 9 alle 10, verranno celebrate Messe di suffragio nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Pinerolo. Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno ricordarlo partecipando alla mesta funzione.
Pinerolo, 23 marzo 1954.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Attilio Novara

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, come da espressa volontà dell'Estinto, la moglie **Matilde Torchio**, la figlia **Valeria** con il marito **Pietro Perona** e figlia **Piera** da lui tanto amata, cognata, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia tutti quanti si unirono al loro dolore.
Villafranca d'Asti, 21 marzo '54.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Massimiliano Peloso
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio i figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 25 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Malone 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è spirato

Luigi Lavagno
Anziano Lancia

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli, sorella, genero, nuora, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Germanasca 36.

Il giorno 23 marzo moriva improvvisamente in Mercenasco

Domenica Tagliaferro
Insegnante

dopo una vita di scrupolosa rettitudine. Dànno il triste annuncio la zia, il fratello, e i parenti. La Salma verrà trasportata in Cherasco.

Improvvisamente, munita dei conforti della Fede, mancava all'affetto dei suoi cari

Silvia Truchetti nata Romana

sposa e madre esemplare, angelo di bontà. Costernati ne dànno il doloroso annuncio: il marito dott. ing. **Giovanni**, e figlie **Maria Grazia** col marito **Giuseppe Arnaud** ed il piccolo adorato **Gianfranco**; **K.da**; la sorella **Gemma**; zie, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese giovedì 25, ore 10.

La famiglia **Arnaud** prende viva parte al dolore della famiglia Truchetti per la perdita della loro cara congiunta.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Teresa Demichelis ved. Boano

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Bernardino** con la moglie e l'adorata **Carla**, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 16 in Carmagnola.
Torino, 22 marzo 1954.
Via Pigafetta 52.

A funerali avvenuti, la **Direzione** e gli **Impiegati** dell'**Azienda Tranvie Municipali di Torino** comunicano con rammarico il decesso della signora

Maria Marengo

madre del capo ripartizione Guido Fata.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Rag. Ettore Tabusso

la moglie ed i parenti lo ricordano a quanti gli vollero bene. La Messa sarà celebrata il 28 marzo alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa.

DIFFIDA

Io sottoscritta Balbo Maria Maglieriaa ved. Scarrone Carlo abitante in Agliano d'Asti, dichiaro di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre da mio figlio Dario Scarrone, non convivente con me.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavagnetti, elevatori, forni servizio, compressori stradali. Edile. Madama Cristina 111. Telefono 682-842. Rateazioni.
ACCIAIO piatto mm. 4251 fino a mm. 6141 Bethlehem al costo. Vendesi forti quantitativi. Scrivere casella 3105, SPI, Torino. 43376
ACQUISTIAMO occasione inceratrice caramelle Arma 722 e riempitrice automatica bustine zucchero Arma 733. Scrivere casella 5179, SPI, Torino. 43605
ACQUISTO contanti mondialmente tipo Baria betoniere materiale edile da costruzione. Telefonare 73-073. 43619
ACQUISTO tornio moderno monopuleggia altezza mm. 430 dal banco. «Learis», Massimo D'Azeglio 104, tel. 690-162.
AFFRETTATEVI! Vanoni denunce redditi, contabilità professionista assume incarico. Telefonare 524-330. 2732
COPERTONI impermeabili 5 x 8 pieghevoli. Telefonare 40-556. 62450
BENISSIMO Vanoni affidateci ragioniere trentennale esperienza terrebbe anche vostra contabilità. Telefono 64-467.
GUANTIFICIO Visp, via Lagrange 15, tel. 51-272; via Garibaldi 47, tel. 44-774 liquida 100.000 paia di guanti a prezzi sbalorditivi. 2561
KEMDURA vernice americana per muri esterni lavabile, durata eterna, vendita, applicazioni accurate. Prezzi ribassati. Vital, Massena 35. Telefono 48.696.
KEMTONE Kemdura vernici americane muri interni esterni lavabilità durata garantite, vendita applicazioni accurate. Vital, Massena 35. Telef. 48.696.
NEGOZI rimodernate senza sospendere attività con la modernissima vernice americana «Kemtone» lavabile, rapido prosciugamento. Lavori inappuntabili anche notturni. Vital, Massena 35, Tel. 48.696.
NOVANTENNE vende luce a segno novità brevettato. Zucca alla Barca, giornalaio.
SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rasero, Campagna 3. Telefono 61.694. 11992
STATI Uniti recandomi temporaneamente espleterei mandati fiducia massima serietà referenze. Casella 60, SPI, via Parlamento 9, Roma. 2988

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ACCORDATORE provetto Rai Torino riparazioni, eseguisce ovunque. Zappata, Lecce 5. Telefonare 772-792. 62430
CONFEZIONISTA maglieria con taglia cuce, cerca lavoro domicilio. Tel. 772-368.
GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio. Via Bonira 5. Telefono 86.834.
INDUSTRIA affiderebbe costruzione tabelloni didattici comprendenti ciclo lavorazione propri prodotti ad artigiano accurato. Scrivere casella 3067, SPI, Torino.
INDUSTRIA metalli affiderebbe ad artigiano fabbricazione punzoni di acciaio per marcatura, lavoro continuo. Scrivere casella 3066, SPI, Torino. 43660

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO caffè bottiglieria, alloggio, forte lavoro, cedesi motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 3. 2396
ABBIAMO centrale negozio calzature, lavoro assicurato, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 3. 2396
ABBIAMO centrale negozio ferramenta forte lavoro cedesi. Pizzorno, Garibaldi 3.
ABBIAMO commestibili drogheria alloggio cedesi 1.200.000 causa maternità. Pizzorno, Garibaldi 3. 2396
ABBIAMO drogheria, urge cedere causa malattia, occasione. Borla, Vanchiglia 10.
ABBIAMO parrucchiere uomo donna, cedesi 1.000.000, permuta alloggio. Pizzorno, Garibaldi 3. 2396
ABBIGLIAMENTO 300.000, alimentario alloggio 1.000.000, merceria centralissima 750.000, caffè centralissimo 1.700.000 Secondo 22. Pizzi. 8379
ADOM avverte la sua spettabile clientela di aver trasferito la propria attività negli uffici di corso Vittorio Emanuele 60. Telef. 520-229. 1079
ACQUISTEREI pagando contanti licenza trasferibile panetteria o latteria. Scrivere casella 1035, SPI, Torino. 10251
A correntista 2.000.000 offresi possibilità raddoppiare capitale annualmente collaborando. Scrivere casella 3221, SPI, Torino. 3786
ACQUISTO lavanderia, pettinatrice, istituto bellezza, altra attività, purchè redditissima. Telefonare 682-768. 2836
AFFARE! Causa matrimonio cedesi commestibile alloggio 1.600.000, Tel. 80-545.
AFFARONE cedesi esportazione vini sicurissima, barr. Milano. Tel. 524-330.
AFFARONE: drogheria pasticceria alloggio, incasso 70.000 giornaliere, cedo 3.850.000. Informazioni: Rabbione, via Renato Martorelli 28 ore 11-15. 62534
AFFARONE, panetteria gran agenzia causa salute vendo, 1.500.000 Mancinelli, Finalmarina 29. 43711
AGENZIA la Rapida, Lagrange 29, telefono 40.456: dispone ampia clientela per acquisto cessioni: alberghi, bar, drogherie, latterie, rivendite pane, tabaccherie, negozi in genere. 10697
AGENZIA Rocca, IV Marzo 14, bottiglierie, panetterie, commestibili, mercerie drogherie, mode, latterie, cedonsi.
AGENZIA Rocca, IV Marzo 14, cede negozio mode retro 300.000. 1742
AGNELLERIA polli conigli centrale, forte incasso, cedesi. «Sicco» Solferino 3.
AGNELLERIA zona commercialissima 1.300.000, volendo parte dilazionata, eventualmente accetto combinazione. Mancinelli, Finalmarina 29. 43700
ALBERGO Torino, camere 11, bar-ristorante, cedesi causa decesso 8.000.000; altro zona soggiorno turismo invernale estivo vendesi 7.360.000 tutti compresi. Balma, Sacchi 34. 111
ALIMENTARIO centrale avviatissimo cedesi 2.500.000, rara occasione. Cabutti, via Consolata 2. 2175
ANGOLARE avviato latteria cottoneria, cedesi 3.000.000, occasione. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 1840
A proprietario locale centrale mq. 300-400 propongo ottima combinazione commerciale. Tutte garanzie. Scrivere casella 3663, SPI, Torino. 63318
ATTENZIONE. Massaglia, Cavour 16, cede centrale caffè vini grande mercato, vero affare. 10678
AUTORIMESSA officina riparazioni, tenuta 20 macchine, cedesi 1.800.000 trattabili. Cravenna, Cernaia 40.
AVVIATISSIMA bottiglieria San Paolo cedesi attrezzatissima, affarone. Cravenna, Cernaia 40. 2865
AVVIATISSIMO caffè bar vicinanze Torino, cedesi alloggio, ric. Tolentino. Scrivere casella 5225, SPI, Torino. 43757
AVVIATO negozio tessuti confezioni centralissimo cedo Vigevano. Casella 840 Z, SPI, Milano. 2929
BAR centralissimo cedesi 5.600.000, rara occasione. Cabutti, via Consolata 2.
BAR pasticceria centralissimo 60.000 giornaliere cedesi 16.000.000 Facilitazioni. «Sicco», Solferino 3. 31796
BIANCHERIE mercerie tessuti centralissimo, moderno, redditizio, cedesi urgenza causa intervento chirurgico 2.200.000; permutasi alloggio oppure gestione. Balma, Sacchi 34. 111
CAFFE' bar torrefazione [illegible] redditizi migliori affari cedo. Mazzullo, Garibaldi 37
CAPITALI cerca impresa per lavori in corso. Eventuale partecipazione. Scrivere casella 1046, SPI, Torino. 2933
CAUSA espatrio vendo direttamente torrefazione. Telefonare 73-320. 62446
CEDESI avviatissima pensione semicentrale. Telef. 524-330. 2732
CEDESI avviatissimo negozio officina moto scooters. Via Verolengo 127. 91785
CEDESI azienda deposito vendita ingrosso acque minerali, birra, bibite e fabbrica acque gasate cittadina Riviera. Ottimo affare. Scrivere SPI, casella 33-T, Savona.
CEDESI drogheria vini avviatissima esenlare alloggio esclusi mediatori. Tel. 46.473.
CEDESI esercizio albergo centralissimo 50 camere. Telefonare 51-173. 7873
CEDESI gerenza negozio cicli-moto causa malattia. Telefonare 690-379. 44020
CEDESI in gestione elegante centralissima lavanderia camiceria. Scrivere casella 7132, SPI, Torino. 62132
CEDESI magazzini deposito Aosta Novara attrezzatissimi lavoro formaggi salumi. Facilitazioni pagamento. Tel. 26-110, Torino.
CEDESI negozio bustaia con retro vicinanze Piazza Statuto, Telefonare 295-117.
CEDESI ristorante avviatissimo, attrezzature e capienza 300 coperti. Tel. 51-173.
CEDO magazzino centrale ingrosso dolciumi. Attività ultraventennale. Scrivere casella 3069, SPI, Torino. 43316
CEDO torrefazione centro periferico avvenire sicuro, alloggio, 1.800.000. Telefonare 328-873. 7293
CEDONSI negozi tutti generi, zu Roma, XX Settembre, Garibaldi, Lagrange, corso Vittorio. Lattico, Principe Tommaso 31.
CEDONSI pensioni centrali semicentrali, avviatissime, grandi, piccole, medie. Telefonare 524-330. 2732
CERCO gerenza stipendio fisso. Telefonare 391-798. 43459
DAREI gerenza negozio commestibili drogheria, camera cucina magazzino, oppure cedesi, zona San Paolo. Nepote, Cernaia 36. 5664
FERRAMENTA negozio, retro, magazzino, alloggio, cedo occasione. Di Nanni 17 San Paolo. 3664
GERENZA cedesi rivendita pane, zona commerciale. Affarone. Telefon. 484-830.

ELETTRODOMESTICI radio televisione importante industria nazionale offre combinazione commerciale nuovi negozi Torino buona ubicazione, gerenza previa seria intraprendente garanzie reciproche, referenze. Scrivere Pubbliman casella 170 M, Milano. 2965
IMPELLENTI necessità familiari cedo negozio centralissimo autosportivo, vantaggiosamente. Telefonare 64-122.
LAIGUEGLIA. Cedesi ristorante mare con camere (pensione). Scrivere: Sansebastiano Angelo. 2946
MACELLERIA avviatissima, tutte comodità ed alloggio, cedesi. Rivolgersi: Cagna, San Germano (Vercelli). 62600
OCCASIONE: Avviato negozio calzature cedesi anche vuoto. Zona commerciale paraggi Santa Rita. Telefonare 694-067.

AFFITTO vendo in Torino costruzione solida angolare mq. 600, posizione commerciale centrale, con uffici magazzini negozi cortile più mq. 500 cantinati, possibilità ampliamenti - sopraelevando. Ferrari, Madama Cristina 119. 43976
A Genova nel moderno edificio in costruzione in piazza Caricamento, vendonsi grandi magazzini, negozi ed uffici. I più moderni impianti e le rifiniture più di lusso. Aria condizionata. Consegne prossimo agosto. Locali campioni visitabili in cantiere. Pagamenti rateizzati. Informazioni e trattative in cantiere o presso la «Società Generale Immobiliare» Genova, via Roma 128. Telefoni 581-261, 581-068. 2946
ALLOGGI occupati popolari 2-3 camere via Parma 81 550.000-850.000 vendonsi

CORSO Emilia 33, alloggetti occupati camera cucina riuniti V piano terzo bagno convenientemente. Telef. 55-601.
DISPONGO lotto terreno 600 mq. semicentrale 11.000.000, Rapida, Lagrange 29
GROPELLO 14, negozi, alloggi liberi sblocco due tre camere vendesi. Visite: 15-16.30. 44102
IMPIEGHEREI capitali acquistando terreni, case bloccate, fino 100.000.000. Scrivere Bona, casella postale 200, Torino.
IMPRESA vende: alloggi zona Valentino due camere servizi; Mercati Nuovi 1, 2-3 camere servizi; villa zona precollinare 8 vani. Telefonare 680-715. 2400
IN nuovo palazzo isolato termoconsultato mente vendesi alloggio 5 camere, cucina, tripli servizi, 15x85, facilitazioni pagamento. S. Quintino 4 bis, ore 14.30-15.30

NEGOZIO con retro zona Porta Palazzo cedo: «Urai», Giolitti 10. 2303
OPERAZIONE immobiliare utile elevato, garanzie reali, referenze bancarie, professionista cerca urgentemente partecipante disponga capitale rilevante, discrezione assoluta. Per informazioni scrivere Società «Asir», Bertola 11. 83216
PANETTERIA, adiacenze Torino, kg. 250, rimettiamo 5.000.000. Cavaliere, Saluzzo 21. 2016
PANIFICIO pasticceria finanziere o apporterei lavoro purchè costruire prezzi miti. Telefonare 20-506. 83693
PELLETTERIE. Vecchia Ditta esportazioni Italia Centrale, emporio articoli lusso, centralissimo, completamente rimodernato, numerose vetrine, relazionerebbe con seria fabbrica anche artigiana pelletterie articolo medio, fine. Serietà assoluta. Proposte dettagliate casella 1040, SPI, Torino. 2946
PORTA Susa cedesi magazzino mq. 170 forza luce. Telefonare 527-036.
RIMETTESI avviata salumeria commestibili Savigliano. Telefonare 5-6-7.
RISTORANTE centrale primario cedesi ottimo affare. Cabutti, via Consolata 2.
RIVENDITA giornali bazar, forte reddito, 12.000.000 trattabili. «Sicco», Solferino 3.
SANREMO cedo avviatissimo bar gelateria centralissimo 6.000.000. Filippi, Matteotti 65. 31431
SANSALVARIO affittasi grandioso negozio, volendo attigui laboratori, magazzini. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange 1.
STI, telefono 528-933, cediamo autorimessa 150 macchine, possibilità ampliamento, stazione rifornimento, ricavasi 15.000.000. 11668
TORREFAZIONE caffè, modernamente attrezzata, 60.000 giornaliere aumentabili, cedesi straoccasione 2.800.000. Balma, Sacchi 34. 111
TORREFAZIONE ottima posizione buon reddito con alloggio, cedesi. Tel. 521-252.
UN milione cercasi, ottimo impiego, buon interesse, massime referenze. Scrivere casella 4023, SPI, Torino. 4322
URGE motivo famiglia cedere profumeria pettinatrice zona industriale. Telefonare 774-551. 13053
URGENZ prestito 250 mila garantitissimo. Scrivere casella 7296, SPI, Torino.
VARAZZE Agenzia Vallino cede drogheria con alloggio, centrale, affezionata clientela 2.500.000. 2787

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi signorili 3, 4 camere servizi, termo centrale via Saluzzo 88. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 15-17.
ABBIAMO villa centrale Susa 18 milioni, affarone. Trolla Anglesio, Nizza 9.
ABITABILE giugno vendiamo corso Francia alloggetti 1-2 camere, servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30.
ABITABILE subito alloggio 3 camere, termo, bagno, parchetti 2.230.000. Francia 93. Facilitazioni. 14.30-18.
ABITABILI primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, termo, bagno, ascensore. Minimo facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30. 18844
A cento metri piazza Castello casa semidistrutta, danni di guerra, Aosta 11. Giorcelli, ore 14-15. 11696
ACQUISTASI alloggio libero 3 camere e servizi. Telefonare 523.001. 4022
ACQUISTASI alloggio lussuoso posizione centrale, signorile, 7-9 camere, tripli servizi. Scrivere casella 1031, SPI, Torino.
ACQUISTEREI affitterei alloggio 3-4 camere doppi servizi soleggiato zone Crocetta, precollinare, anche in villa. Scrivere casella 7237, SPI, Torino. 62667
ACQUISTO casa vecchia costruzione zona semicentrale per futuro ricupero terreno. Scrivere casella 1042, SPI, Torino.
ACQUISTO contanti alloggetto centrale. Telefonare 524-330. 2732
ACQUISTO contanti alloggetto occupato non periferico. Scrivere casella 7295, SPI, Torino. 62637
ACQUISTO direttamente casa centrale vecchia costruzione importo 100.000.000. Scrivere casella 1052, SPI, Torino.
ACQUISTO eventualmente affitto locale industriale 150-300 coperti, indipendente, semicentrale. Telefonare 81-485.
ACQUISTO impiegando 2.800.000 alloggetto preferibilmente disimpegnato. Scrivere casella 1043, SPI, Torino.
ACQUISTO terreno centralissimo 1000-1500 mq. alto immediato. Scrivere casella 1053, SPI, Torino. 11305
ACQUISTO urgentemente terreno precollinare esclusivamente levante 6-10.000 mq., fascia S. Martino-S. Vito, comodità tranviarie, acqua luce. Telef. 687-963.
ADIACENZE Porta Nuova inizio frazionamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Berthollet 2, Nizza 15, ore 15-17. 12246
ALLOGGI liberi sblocco 1-2-4 camere vendo prezzi occasione 315.000 camera. Via Biella 11. Visite 13-18. 62478
ALLOGGI signorili 3-4 camere cucina servizi, negozi, autorimesse, vendonsi. Via Bibiana 10. 62310
ALLOGGI 2 camere cucina accessori, via Frejus 148, vendonsi direttamente, 1.500.000-1.600.000. Visite martedì giovedì ore 15-16. 2175
ALLOGGIO acquisto libero bloccato, anche casa intera. Tel. [illegible]-087 pomeriggio.
ALLOGGIO libero 3 camere cucina servizi P. Rayneri, prezzo conveniente vendo. Telefonare 520-468. 31924
ALLOGGIO 3 camere cucina termo-cucina, bagno cabina vendo 2.600.000 via Pomaro 6. Telefono: 61-416. 1919
A miglior offerente vendesi villa 9 camere ammobiliate, annesso rustico 30 giornate coltivo vicinanze Torino. Geom. Allasio, Sant'Agostino 1. 11173
A rate alloggetti 2-3 camere. Legni 66. Visibili 17.30-18.30. 11696
AZIENDA rurale reddito 600.000 annui su magnifica villa libera ammobiliata vicinanze Chieri vendesi blocco vera occasione. Geometra Morello, Arsenale 10.
A 12 rate vendo ultra convenienti alloggetti 2-4 camere, liberi sblocco. Racconigi 135. Ore 17-19. 12246
A 10 km. Asti adiacenze ferrovia vendesi casetta 2 giornate terreno 1.000.000. Agenzia Cavour 7. 1313
A 200.000 per camera vendonsi centro S. Paolo alloggetti occupati. «Sicco», Solferino 3. 63763
A 300.000 contanti restante dilazionato 30 rate 10.000 [illegible] vendesi camera cucina occupate. Agenzia, Cavour 7.
BACETTI 15, vendiamo grandiosi alloggi signorili 8-10 vani doppi servizi. Ore 15-17.
BELLISSIMI alloggetti occupati, entrata, una, due camere cucina, cucinino marmo, bagni, termo, scala marmo, vendo via Tunisi 55 ore 15-18.30: Demattels.
CAMERA cucina libere primo piano corso Regina 5, vendonsi. Telefonare: 44-931.
CAPOLINEA 14, fronte corso Potenza, vendiamo due [illegible] 850 mq. Lagar, corso Vittorio 25. 63607
CASA modernissima, ascensore, semicentrale, camere 64, doppi servizi, buon reddito; volendo 120 camere, ascensori, reddito dieci, costruzioni ottime vendo facilitazioni ipotecarie. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4, telefono 47-387.
CASA sopraelevabile sbloccata, 12 camere, garage, negozi, vendesi occasione 7.800.000. Balma, Sacchi 34. 111
CASA 38 camere signorile. Esente. Reddito 8 %. Sopraelevabile cinque piani. Privato vende. Scrivere Tell. Capelli 42.
CASETTA barriera Francia 3 camere cucinino termo bagno garage vendo libera 4.700.000. Demaestri, Nizza 9.
CASETTA Lingotto 3 camere, garage, magazzino mq. 100 terreno 300 [illegible] libera 3.500.000. Lagar, c. Vittorio 25.
CASETTA 4 vani 800 mq. giardino, vendiamo 2.850.000, Affarone, Anglesio Nizza 9. 1605
CASETTE 3-4 camere giardino libere vendo occasioni. Mazzullo, Garibaldi 37.
CASTER, c.so Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi, liberi, liberi sblocco. Visite 16-18. C.so S. Maurizio 25.
CASTER, c.so Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi, liberi, liberi sblocco, 2,3 camere, comforts moderni, zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci. Telefonare 524-096. 1040
CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi occupati camera, tinello, cucinino, scala marmo, esente tasse. Visite 15-16. Ricaldone 42. 1040
CASTER, corso Vittorio 52: definizione frazionamento vendiamo [illegible] alloggi 3-4 camere prezzi convenientissimi. Visite 15-16. Bardonecchia 35.
CAUSE impellenti vendo 5 camere 2° piano presso Cernaia 2.500.000. Amministrazione Asta, Cernaia 40.
CENTRO San Paolo, casa nuovissima, vendesi alloggio libero subito 2 camere tinello cucinino termo-bagno. Via Villarbasse 31. 91430
CERCASI qualsiasi periferia casa popolare spesa massima 15.000.000. Telefonare 527-764. 1313
COMPERO Crocetta vicinanze due camere cucina servizi casa nuova semilusso anche luglio agosto. Facilitazione pagamento. Scrivere casella 3180, SPI, Torino.
CONIUGI affitterebbero casetta con altro ne giornale vicinissime Saluzzo-Maria, pagamento 1-2 anni anticipati. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4.
CORSO Unione Sovietica 161, piano quarto ascensore termo centrale tre camere cucina, servizi, occupato, vendo convenientemente. Telef. 55-601. 2715
CORSO Vittorio 8 vendesi alloggio nuovo esente tasse 3 camere, cucina, bagno, piano quinto, ascensore. Occasione Telefonare 847-185. 63577
DONIZETTI [illegible] terzo camera cucina servizi, tre camere cucina servizi, vendonsi occupati. Geom. Imariso, telefono 55-601. 2715
IMPRESA seria cercasi a seguire qualsiasi lavoro costruzioni. Facilitazioni pagamento. Telefonare 887-220.
LETTICO vende alloggi signorili: corso Vittorio, D'Azeglio, Ferraris, Umberto, Marconi, Ville Piazze D'Armi, Gran Madre, Valsalice. Case libere e bloccate, terreni centrali e periferici (massima serietà). Principe Tommaso 31. 31441
LOCALE, negozio per aperture, corso Carroli, due retri, magazzino, cortile, liberi blocco, vendesi. Telefonare 44-455. 727
MAGAZZENO officina nuova costruzione libero 130 mq. via Parma 61 vendesi.
MIRAFIORI città giardino mq. 566 progetto scavo 1.300.000, vende «Lagar», corso Vittorio 25. 63222
MODERNISSIMO grandioso alloggio mq. 220 con giardino ed altro mq. 180 con terrazzo, vendonsi in palazzotto di fronte Valentino; pavimenti moderni, condizionamento d'aria particolare, doppi e tripli servizi, telefono con portineria, garages collegati agli alloggi con ascensore, rimangono da ultimare solo decorazioni. Telefonare ufficio 883-707. 43563
NEGOZI occupati via Parma 61; 900.000 vendonsi. 3163
NEGOZIO nuovo P. S. Rita pronto subito, eventuale reddito 12 %, vendo. Telefonare 520-455. 21936
NEPOTE vende San Paolo-Crocetta tinti il piano 10 camere, 4 alloggetti occupati, III piano 10 camere, 4 alloggetti compreso permesso sopraelevazione 20 camere. Cernaia 36. 5664
N. 2 lotti terreno da vendere via Bonzo 15, bella posizione, capolinea tram 10. Madonna di Campagna. 83620
OCCASIONISSIMA vendesi borgata Parella 3 camere cucinino termo bagno 2 milioni 200.000; 2 camere cucinino termo bagno 1.600.000. Agenzia Cavour 7.
PAGINOTTI 22, alloggetti signorili liberi sblocco 1-2-4 camere servizi visite 17-18.30
PALAZZINA precollinare 16 camere mq. 1000 terreno fabbricabile vendesi libera, Demaestri, Nizza 9. 2014
PALAZZO via Accademia Albertina 3 bis ultimi alloggi signorilissimi vendesi. Rivolgersi portineria. 82942
PIAZZA Bengasi convenientissimo lotto terreno pagamento metà alloggi vende, «Lagar», corso Vittorio 25. 63676
PIAZZA Rayneri 3 (Statuto) vendonsi alloggi, negozi liberi, occupati (pomeriggio).
PIAZZA Sabotino vendesi libero subito 1° piano 2 camere, cucina, bagno, 2 milioni 200.000, Agenzia, Cavour 7. 1313
PIAZZA Vittorio vendesi 2 camere cucina libero 1.700.000, Agenzia Cavour 7.
POLETTI, Giolitti 4: vende bellissimo alloggio semicentrale libero, 5 camere, cucina, servizi, nuova costruzione, 5 milioni 500.000 trattabili. 2506
PRINCIPE Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi reddito, liberi e liberi sblocco. Ore 16-18.
PRIVATO acquista casa signorile semicentrale 50-100 camere, oppure terreno 2000-10.000 mq. preferibilmente zona San Rita, S. Paolo, Francia: offerte dettagliate. Scrivere casella 3093, SPI, Torino.
PRIVATO acquista terreno preferibilmente zona Francia, Santa Rita, pagamento in contanti oppure permuta alloggi nuovi casa alto reddito. Scrivere casella 1034, SPI, Torino. 10251
PRIVATO vende sopraelevazione casa via Nizza zona Lingotto. Telefonare 693-903.
QUARTO Pretoria piano rialzato tre camere cucina termo bagno, libero vendo geom. Imariso. Telefono 55-601.
ROVERETO 3, alloggio libero panoramico, 2.850.000, camere tre, cucina, servizi, bagno completo, termosifone, (volendo mutuo). Campra Santa Teresa 18.
STABILI industriali, mq. coperti da 1500-5000, terreni annessi, grandi uffici, alloggio, vendo prezzi convenienti, facilitazioni pagamento. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4, telefono 47-387.
STI, società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-585, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11668
STI Tel. 528-933, vendiamo terreno piccoli grandi lotti, diverse zone. 11669
TERRENI semicentrali periferici vendonsi piccoli grandi lotti, Demaestri, Nizza 9.
TERRENO possibilità 100 camere via Buenos Aires. Telefonare: 380-171.
TERRENO precollinare, vincolato, ottimo per palazzina vendesi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 2014
TERRENO 350 metri [illegible] 11, zona Francia capolinea 22, possibilità 29 camere, vendesi 3.000.000. Balma, Sacchi 34
VALPELLICE, vendo villa signorile, tutti comforts; eventualmente permutasi con alloggi nuovi in Torino. Scrivere casella 3091, SPI, Torino.
VALSALICE vendo terreno frazionabile pianeggiante panoramico vicinissimo tram ottima posizione. Telefonare 779-707.
VARAZZE. Affarone vendo appartamenti nuovi, proprietà mare, 1.400.000 in più. Agenzia Vallino. 2746

VENDESI alloggio zona Porta Palazzo 2 camere cucinino 1.350.000; altri zone diverse, Telef. 40-853. 11689
VENDESI od affittasi 3 camere più servizi eventualmente anche autorimessa. Strada Bellardo 4, telefonare 882-535. 2634
VENDESI terreno Fiat Mirafiori via Saluzzo, mq. 15.000 anche lottizzato. Scrivere Paparella, Pietro Micca 9. 63220
VENDESI 4 camere cucina servizi completi ascensore termo centrale, quarto piano, via Petrarca 7. Telefonare 43-829, ore 13-14. 43434
VENDO alloggio occupato possibilità negozio; camere libere ed occupate piano terreno. Via S. Ottavio 54, telef. 68-737.
VENDO appartamento signorile nuovo Genova, Lido Boccadasse, vani sette garages doppia giardino, Rateazione. Telefonare 54-063 Torino, 32-491 Genova. 2936
VENDO muri negozio, alto reddito, corso Palermo, via S. Chiara. Telef. 680-087 pomeriggio. 1722
VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Cordero di Pamparato 5.
VENDONSI alloggi via Nizza 2-3 camere. Rocca, IV Marzo 14. 1742
VIA Domodossola 29 vendonsi alloggetti signorili liberi accuratamente rifiniti.
VIA Pomaro 6 vendonsi alloggi occupati due-tre camere cucina bagno, cantina. Visite: ore 16-18. 1919
VILLAFRANCA d'Asti, villetta libera arredata sei camere, bagno, garage, giardino 3.500.000. Telef. 68-055 (mattino).
VILLE in città precollinari collinari signorili varie convenienti vende Sibona. Telefonare 12-683. 5569
VILLETTA costruiamo 3 camere, cucinino, entrata, bagno, cantinata L. 2.850.000 su terreni Val San Martino Inferiore 81 L. 1.600 mq., strada d'Azzurri L. 1.500 mq. Telefonare 382-046. 2017
VILLETTA moderna libera, 6 camere garage, magazzino, pollaio, 1000 m. giardino, vendesi urgentemente 6.500.000. Frana, Mercanti 3. 10472

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO adatti magazzini laboratori in reti qualunque zona. Lagar, corso Vittorio 25. 43611
AFFITTASI locale industria silenziosa piccolo rilievo luce forza. Tel. 24-188.
AFFITTASI magazzino, ufficio, mq. 100 Porta Nuova. Telefonare Geometra Imariso 533-860. 2715
AFFITTASI Torino avviata fabbrica cioccolato caramelle completamente attrezzata. Scrivere casella 3126, SPI, Torino.
AFFITTIAMO locali industriali visibili martedì venerdì ore 10-12. C. Firenze 10.
CERCASI locali intorno mq. 150. Telefonare 293-330, ore 13-15. 91703
LOCALE seminterrato luminoso, mq. 90, affittasi. Telefonare 40-330. 91474
LOCALI centrali ingrosso alimentari in occasione imposta consumo, prossimamente disponibili. Telefonare 690-274
OFFRESI locale, centralissimo, mq. 22, adatto magazzino, laboratorio. Tel. 51-601.
STABILIMENTO industriale 1200 mq. semicentrale, completo impianti, affittasi. Eventualmente vendesi. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. 41124
SU corso vicino Porta Nuova cedo bellissimo locale con attrezzatura completa per commercio ingrosso minuto. Scrivere casella 3226, SPI, Torino. 44068
VIA Madonna Rose affittasi vendesi locale seminterrato, mq. 145, chiarissimo, riscaldato. Telefonare 691-979. 63277
ZONA Città Giardino affittasi casetta due alloggi, due camere servizi con terreno 1 mq. Seminterrato adatto laboratorio, volendo anche garage. Telefonare 322-091, ore 12-13, 16-22. 63236

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 1-2 servizi, zone diverse, Fava, Telefonare 528-095.
ABBIAMO 5 camere, servizi 33.000; altri piccoli, grandi anche uso ufficio. Telefonare 45-921. 41118
ABBISOGNASI alloggetto zona indifferente, pagando affitto aggiornato, cauzione, ecc. Telefonare 46-411. 3618
ADOM cerca da proprietari alloggi grandi piccoli in affitto, massima serietà. Corso Vittorio Emanuele 60. Telef. 520-229.
ADOM dispone in affitto 1-2-3-4-5 camere servizi ogni località. Vende casette, ville, rustici, terreni. Corso Vittorio Emanuele 60. Telef. 520-229. 1079
ADOM dispone negozi vuoti, locali uso ufficio magazzini, laboratori industriali. Corso Vittorio Emanuele 60. Tel. 520-229.
ADOM, l'ufficio amministrativo cerca alloggi grandi piccoli in affitto per vasta scheltissima clientela. Corso Vittorio Emanuele 60. Telef. 520-229. 1079
AFFITTANSI alloggetti camera (livello) cucinino bagno termo centrale ascensore. Via Gradisca angolo via Barletta (Santa Rita). Telefonare 394-751. 61735
AFFITTANSI alloggi 14-15-18-20-22.000. Sacchi 14. 5814
AFFITTASI alloggi moderni 2 camere, cucina, servizi. Frana, Mercanti 3.
AFFITTASI alloggio ammobiliato, oppure vuoto, prezzo mite. Referenze. Tel. 47-608.
AFFITTASI camera cucina servizi 14.000, due servizi 17-20.000, 3-4 camere, villette diverse zone. Telefonare 40-385.
AFFITTASI 1° aprile, casa signorile, corso Peschiera 30 alloggio 7° piano, composto di 3 camere, cucina, servizi, soffitta, cantina. Per informazioni rivolgersi in portineria. 2024
AFFITTASI 4 camere cucina servizi completi ascensore termo centrale IV piano via Petrarca 7, telef. 43-829, ore 13-14.
AFFITTASI 6 vani, servizi, garage. Telefonare 54-112. 43001
AFFITTIAMO 1-2 servizi, zone diverse, anche ammobiliati. Telefonare 682-543.
AFFITTIAMO 1-7 servizi zone diverse anche ammobiliate. Telefonare 882-543.
ANTICIPO cauzione, amo affittare 1-2 camere cucina. Telefonare 528-933.
CERCASI villetta periferica semi-periferica 2 alloggi laboratorio profumeria parziale riscaldamento. Scrivere casella 3106, SPI, Torino. 53300
CERCO affittare alloggio 2 più camere servizi, referenze. Telefonare 524-330.
CERCO affittare 1-5 camere servizi, San Paolo, Parella. Telefonare 383-954.
CERCO affittare 2 camere cucina bagno vicinanze Crocetta. Telefonare 683-554.
CERCO alloggio 4-5 camere esclusi intermediari. Scriv. casella 5033, SPI, Torino
CONIUGI cercano per primo giugno stanza e servizi paraggi Statuto pagando affitto aggiornato. Scrivere Manfredi, via Aquila 10, Torino. 83368
INGEGNERE cerca 3-4 locali più servizi [illegible] diretta stazione Dora. Telefonare 47-322. 3792
IN palazzina signorile Crocetta, S. Paolo affittansi 2-3 camere arredate, cucina, bagno, a distinta piccola famiglia. Esigonsi referenze, cauzione. Telefonare 526-945.
LA Fidente affitta signorile 3 camere cucina servizi piano rialzato. Via Nazzaro 5 (piazza Bernini). 735
MUNICIPALE cerca alloggio 2 camere cucina anche precollinare o periferico. Scrivere Fusai, str. del Salino 39.
PROPRIETARI volendo affittare convenientemente vostri alloggi rivolgetevi: «La Fidente», telefono 56-420. 735
PROPRIETARIO 1° aprile affitta alloggi 1-2 camere servizi, 2 negozi. Tel. 790-887
ROMA affittasi contratto sei mesi rinnovabile attico panoramico lussuosamente ammobiliato sei camere due bagni due ingressi grande terrazza frigidaire ogni comfort 120.000 mensili. Scrivere Riccardi, Pavia 30, Roma. 2985
STI, telefono 528-933, affittiamo villetta 2 camere cucina giardino 14.000.
ULTIMI alloggi moderni 2 camere cucina bagno, affittansi. Corso Brunelleschi angolo via Postumia. 44270
VEDOVO solo, cerca camera cucinino, oppure camera cucina indipendente anche in coabitazione, zona Crocetta, San Secondo. Telefonare 47-184. 2936
VIA Monginevro proprietario affitta tre camere servizi 20.000, Telefonare 38-920.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO. Vendo appartamentino V piano 2 camere cucina bagno, grande terrazzo, arredato, 1.300.000. Vena, Alassio.
LAVAGNA, affitto in palazzina sul mare camere uso cucina. Franchi via Devoto 95
RAPALLO costruenda palazzina, posizione signorile, riposante, vendesi appartamento confortevole soleggiatissimo, 1.850.000. Ligure, Assereto 5, Rapallo. 2940

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ISTITUTO stenografico «G. V. Cima», piazza C.L.N. (via Roma) 254, telefono 50-354. Corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, contabilità, calligrafia. Completamento preparazione prossimi esami abilitazione insegnamento stenografia secondo programmi ufficiali per tre sistemi di Stato Cima, Meschini, Gabelsberger-Noe. 11473

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

AUTORIZZATA insegnante taglio uomo donna metodo depositato semplice. Garantisce massima riuscita svolge [illegible] lezioni domicilio. Accetta ordinazioni modelli su misura di ogni classe. Telefonare 47-152.
CERCO lavori contabilità dattilografia a domicilio. Telefonare 524-738.
COLTA, veloce, macchina propria, accetta lavori dattilografici, tesi. Scrivere casella 3117, SPI, Torino. 83420
EX-impiegata offresi paghe operai piccola contabilità domicilio. Scrivere casella 4233, SPI, Torino. 44120
RAGIONIERA assume tenuta libri paghe, contributi, contabilità, dichiarazioni, fiducia, volture licenze. Tel. 777-618.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A coniugi unici coinquilini mobiliata uso cucina. Telefonare 777-724 pomeriggio.
AFFITTASI camere ammobiliate pied-à-terre, tutte comodità. Telefon. 524-480
AFFITTASI bella ammobiliata solo donne. Telefonare 529-515. 43422
AFFITTASI camera centrale pied-à-terre o senza anche due amici. Tel. 51-785.
AFFITTASI mobiliata uso cucina persona sola Telefonare 46-367. 44092
AMMOBILIATA centralissima tutti comforts telefono particolare non affitta camere offre ad anziano distinto stabile referenze. Scriv. casella 3123, SPI, Torino.
MATRIMONIALE signorile uso cucinino affittasi unico inquilino. Tel. 86-065.
OFFRO camera ammobiliata cambio ore lavori casalinghi signora signorina massima serietà dimostrabile. Telef. 82-463.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ANTICO immobiliare accetterebbe volenteroso 19-23enne, scuole medie, fare pratica trattare vendita stabili. Indicare referenze. Provvisto motoretta. Scrivere casella 1050, SPI, Torino. 2621
A periti mobili cerco domicilio disegni meccanici o edili. Scrivere casella 140 Z, Sipra, Torino. 2651
ASSICURAZIONI. Alessandria cercansi elementi pratici vita e rami elementari per produzione organizzazione inquadramento. Pubbliman casella 27, Alessandria.
ASSUMESI bobinatrice provetta piccoli motori elettrici. Micromotori. Marchiaro S. Massimo 47, Torino. 2909
ASSUMESI magazziniere, fattorino, pratico tubolare e commerciale merci ai negozi; città; esteso referenze e cauzione. Scrivere casella 3221, SPI, Torino.
ASSUMIAMO elemento veramente pratico trattazione affari, bene introdotto Torino. Possibilità stabile vantaggioso inquadramento, stipendio, provvigioni. Scrivere casella 1045, SPI, Torino.
ASSUMIAMO ragazze quattordicenni abitanti Campidoglio o zone limitrofe, presentarsi via Locana 14. 1394
CAPO officina esperientissimo capace energico media età cerca industria meccanica affidare direzione lavori attrezzature stampi e macchine. Referenze ineccepibili. Scrivere casella 6840, SPI, Torino.
CAPO squadra carpenteria leggera in genere intelaiatura cassoni autocarri cercasi. Scrivere casella 5235, SPI, Torino.
CAPO squadra lavorazioni meccaniche tornerie, aggiustaggio, montaggio, cercasi. Scrivere casella 5235, SPI, Torino.
CEDESI negozio con alloggio a giovani coniugi patente 500.000 trattabili offrendo lavoro al marito retribuito a parte. Telefonare 526-834. F 3670
CERCANSI urgentemente procacciatori contratti vendite moto-scooter preferibilmente persone pratiche stabilimenti. Provvigioni adeguate. Scrivere casella 1044, SPI, Torino. 332
CERCASI abile operaio falegname molto pratico in lavori di serramenta, conoscitore disegni, abile tracciatore. Scrivere Vesco Nicola (17) Ivrea. 2980
CERCASI apprendista e aiutante tubisti idraulici. Scriv. casella 3164 SPI Torino.
CERCASI apprendista modellatore, quattordicenne, per laboratorio artigiano. Telefonare 380-766. 1723
CERCASI commessa panetteria salumeria, praticissima, vitto alloggio, fuori Torino. Scrivere casella 6026, SPI, Torino.
CERCASI magliersta capace 8-12. Telefonare 71-629. 1484
CERCASI provetto fonditore bronzo, ottone. Fusari, via Bibiana 11. 2081
CERCASI ragazzo 16-18 anni, lavoro imballo libri, commissioni bicicle, pratico stampa Duplicatori, onesto, attivo, serio. Referenze, studi. Scrivere casella 4018, SPI, Torino. 41836
CERCASI stenodattilografa primo impiego, conoscenza francese inglese. Scrivere casella 6038, SPI, Torino. 31634
CERCASI tagliatrice e confezionista di biancheria a domicilio. Telef. 882-011.
CERCO ragazzo pratico bar, libera subito. Scrivere casella 3218, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE perfetta tedesco cercasi da società esportazione. Scrivere casella 7225, SPI, Torino. 62303
DISTINTO ottima presenza veramente capace assumere incarico ispezioni trattare Enti Comuni cercasi. Scrivere casella 5238, SPI, Torino. 14145
ELEMENTO capacità attività cerca nome Via primaria Compagnia assicurazioni. Sistemazione carriera. Scrivere casella 1051, SPI, Torino. 2174
ELETTRICISTA meccanico autista custode di stabilimento con piccolo alloggio cercasi. Scrivere casella 5236, SPI, Torino.
ELETTROMECCANICO operaio perfetta lunga esperienza assumiamo. Dettagliare posti occupati. Scrivere casella 5224, SPI, Torino. 43747
MECCANICO specializzato in moto-scooter, praticissimo riparazioni, cercasi. Telefonare 60-771. 2629
PELLETTIERI lavoranti domicilio cercansi. Scrivere dettagliando casella 3110, SPI, Torino. 53262
PROPAGANDA farmaceutici Torino cercasi volonterosissimo, curriculum. Scrivere casella 147 Z, Sipra, Torino.
RAGIONIERE praticissimo contabilità amministrazioni corrispondenza conoscenza legislazione paghe distinzione presenza cercasi. Scrivere casella 3228 SPI Torino.
RIMAGLIATRICE calze provetta urge Presentarsi Weber, v. Villa della Regina 3.
SALDATORI elettrici ed autogeni provetti diverrete frequentando corsi rapidi presso Scuole Off. S. Secondo, via San Secondo 51/3. Aumenterete vostre possibilità impiego. Insegnamento specializzato. Diploma riconosciuto. 62481
SARTA donna cerca aiutante finita e apprendista idonee. Biglione, Massena 18.
SCRITTORI prosa poesia desiderosi iniziare carriera letteraria cerca Belpress, via Fontana 18, Milano. 1125
STENODATTILOGRAFA velocissima pratica lavori ufficio e paghe operai cercasi solo se veramente capace. Scrivere casella 5238, SPI, Torino.
TORNITORI aggiustatori carpentieri veramente provetti cercansi. Scrivere casella 5238, SPI, Torino. 41140
TUBISTA impianti idraulici autocarri saldatore elettrico autogeno cercasi. Scrivere casella 5235, SPI, Torino.
URGONO aiutanti confezioni fantasia e bambina apprendista sarta. Minerdo, Borgaro 2. 4025

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 ogni success. L. 30

AIUTANTE sarta, stiratrice offresi anche lavoro in serie o qualunque lavoro decoroso. Telef. 43-554, Sciorino.
ASSISTENTE edile, anni 40, occuperebbesi seria impresa; pratica decennale lavori inerenti. Indirizzare: Edile Fusi, Boccioleto (Vercelli). L. 3910
AUTISTA 2ª nafta e benzina 24enne volenteroso offresi. Telef. 22-527.
CAMERIERA: fisse, saltuarie, balie, disponga. Rivolgetevi «Orizzonte», Principe Oddone 42. 62687
CONIUGI soli cercano portineria disposti cauzionare buone referenze. Tel. 890-658.
CONIUGI soli marito guardia giurata cercano portineria. Telefono 21-904.
CORRISPONDENTE inglese, francese diplomata estero impiegherebbesi. Scrivere casella 3191, SPI, Torino. F 3073
CUOCA tuttofare offresi famiglia signorile. Scrivere casella 3227, SPI, Torino.
DICIOTTENNE, meccanico-elettronico offresi. Telefono 680-157. 83708
DIPLOMATO, universitario, dattilografo, ex-ufficiale, cerca lavoro ovunque. Scrivere casella 4006, SPI, Torino.
GEOMETRA dirigente imprese costruzioni edili civili industriali, esperientissimo cementi armati impianti finimenti, referenze ineccepibili, offresi ovunque importante azienda. Scrivere casella 4004, SPI, Torino. L. 3915
GEOMETRA pratica decennale direzione cantieri edili offresi. Scrivere casella 4005, SPI, Torino. L. 3917
GIOVANE desideroso farsi posizione, patente guida, ottima volontà cerca impiego. Telefonare 682-743. 62548
INGEGNERE pratica triennale progettazione montaggio manutenzione impianti industriali offresi seria ditta Torino immediati dintorni. Scrivere casella 7235, SPI, Torino. 52832
LAUREANDO fisica (manca solo tesi) presenza occuperebbesi subito. Tel. 381-580.
POLIGLOTTA esperienza commerciale disposta viaggiare offresi a seria ditta per trattazione affari internazionali; referenze. Scrivere casella 7200, SPI, Torino.
RADIOTELEGRAFISTA ottimo ricezione trasmissione media 125 offresi. Mancin, Verolengo 181, Torino. R 2787
TECNICO capo fonderia ghisa giovane esperto formatura verde-terra mano meccanica occuperebbesi Torino dintorni avvicinamento famiglia. Scrivere casella 6002, SPI, Torino. 62718
TRENTENNE serio presenza offresi autista 2ª benzina mezza giornata. Scrivere casella 3103, SPI, Torino. 83732
VASTA cultura generale, poliglotta, conoscenza mercati europei, offresi per trattazione affari estero; referenze. Scrivere casella 7290, SPI, Torino. 62688
17ENNE bella presenza offresi fatturista contabilità paghe dattilografa stenografa. Telefono 383-739. F 4043

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AGENTI introdotti ogni provincia, ricerca primaria industria Legnami Compensati. Scrivere casella 1037, SPI, Torino.
CERCANSI produttori e produttrici pubblicità. Telefonare 40-338 ore ufficio.
DISPONENDO locale 100 mq. fuori dazio Torino, assumerei rappresentanza con deposito alimentari. Scrivere casella 7234, SPI, Torino. 62651
IMPORTANTE Fabbrica cioccolato assumerebbe abile rappresentante viaggiatore con mansioni ispettive. Zone Piemonte ed eventualmente Lombardia. Inutile scrivere se non abile e pratico articolo. Referenze a casella 1046, SPI, Torino.
INDUSTRIA esclusivamente produttrice grassi lubrificanti affiderebbe concessione o rappresentanza province Piemontesi a persone veramente introdotte campo. Indicare età, attività, referenze. Scrivere SPI, casella 3 H, Genova. 2941
INDUSTRIA lombarda specializzata nella fabbricazione vernici essiccanti per legno, con clientela parzialmente formata nel Piemonte, assume esperto collocatore, indirizzandolo alla ricerca delle fonti di consumo artigianale ed industriale della zona. In mancanza di requisiti effettivi, ottime nozioni ed attitudini commerciali. Assistenza oltre provvigione, dotazione locomezzo con eventuale abbinamento ad altro incarico. Scrivere casella 3217, SPI, Torino. 43701
INTRODOTTISSIMO fabbriche automobili carrozzerie assumerebbe rappresentanze. Scrivere casella 7214, SPI, Torino.
INTRODOTTISSIMO Firenze Toscana, furgone proprio, cerca rappresentanza cioccolato, caramelle. Lahardi presso Molettu, Pomba 5, Torino. 62615
INTRODOTTO industria confezioni cerca rappresentanza fabbrica tessuti cardati pettinati zona Emilia. Referenze commerciali bancarie, auto. Offerte Jacuili, Galliera 32 Bologna. 2947
ISPETTORE vendite, organizzatore, quarantenne, capacità esperienza moralità ineccepibili, offresi seria ditta. Scrivere casella 7230, SPI, Torino. 61073
OCCORRONO per province libere, competenti scooteristi, vendita Doppia Candela tedesca motoscooter. Wuermann, salita Maria Santa 42, Genova. 2942
OFFICINA specializzata ogni tipo carpenteria ferro, attrezzature metalliche per impianti idroelettrici, industriali in genere, bonifiche ecc., cerca rappresentanti, procacciatori affari tutta Italia, efficacemente introdotti presso primarie ditte, imprese, enti statali. Scrivere dettagliando casella 6033, SPI, Torino. 31610
PIAZZISTI introdotti profumerie drogherie Piemonte Liguria cercasi. Scrivere casella 2050, SPI, Torino. 31424
PROCACCIATORE lavori costruzioni cerca impresa. Scrivere casella 1047, SPI, Torino. 2933
RAPPRESENTANTE note Case Vermout liquori introdottissimo grossisti dettaglianti, fornito automobili rappresenterebbe importanti Case cioccolato, mentine, biscotti, coloniali zona Campania. Offerte casella F 08262, SPI, Napoli.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, eseguiamo, «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-516; 26-270.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque, Mondial, Cavour 5. Telefono 521-161. 884
ACQUISTASI telone smontabile metri 160 circa legno o ferro. Telefonare 380-913.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%, rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti, Camere massiccie 75.000 tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 5. Telef. 82-559.
CALZATURIFICIO vende saldi di stagione, campionari, prove, modelli, occasioni varie in un vasto assortimento a prezzi eccezionali negozio, di fabbrica. Via Mirafiori 10, Torino. 2702
COMUNIONE bambino Chantilly, bicicletta, lettino rustico, banco, vendo. Telefon. 683-870, Simoni. 91717
CONFEZIONI signore. Assortimento modelli. Prezzi convenienti. Facilitazioni. Costa, Mazzini 38. 2329
CUCINA smaltata come nuova (sala pranzo, matrimoniale barocco) mobile combinato libreria, guardaroba, cassettone; Caneva 26. 1730
DEMANCO. Macchine cucire le migliori. Assortimento, novità, ricamo automatico, meravigliose, insegnamento gratuito. Via Consolata 11 angolo S. Chiara.
FRIGORIFERO a mobile occasione cercasi. Scrivere casella 5219, SPI, Torino.
INFORMAZIONI, investigazioni private, commerciali, tutta Italia. Leva, Cesare Battisti 13. Tel. 524-336. 2732
PRIVATO vende giacca volpi azzurre nuova, 75.000 trattabili. Telefonare 27-833, 12.30-14 dopo 19. 31534
RIV registratore cassa per biglie occasione vendo. Telef. 353-650.
TINELLO rustico nuovo 3 mobili, vendesi occasione 80.000. Telef. 30-976.
VENDESI smoking come nuovo 15.000, comodini noce, sofà, poltroncine, vetrina, candelabri, orologi bronzo dorato, tavolini, oggetti ecc. C.so Umberto 44.
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 11. 8016
ZENITH macchina maglieria insuperabile. Esclusivista per Italia: Nervo, Accademia Albertina 47. 8307

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103 nuove, occasione, Ardea, 500 diverse, camioncino Ardea, permute, rateazioni. Corso Regina 152. 2147
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-178.
ABBIAMO camioncini originali 1100 ELR, ALR, Balilla, 1500, furgoni 1100, ELR, BLR, 500 A, B. Corso Brescia 4.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ACQUISTASI auto qualsiasi tipo usatissima, anche sinistrata, contanti. Telefonare 350-708. 1021
ACQUISTEREI Topolino, oppure 1100, Aprilia (cabriolet), purchè occasionalissima. Telefonare 482-768. 2836
APRILIA 12 volt, ottima, privato vende facilitando. Lagrange 29, Mobilificio.
A privato vendo Topolino A funzionante 130.000. Telefonare 72-743. 62650
A rate vendo 1400, 1100 E, topo C, giardinetta A. C. belvedere, Corso Brescia 4.
ARDEA 5 marce seminuova, 1100 B 1940, 1100 E 1952, 500 A-B-C, vetture Giardinette, furgoni; auto agenzia Belotla. Galliari 11. Tel. 60-494 12307
AURELIA B 10 cabriolet Pinin Farina lussuoso, Aurelia B 21 amaranto; 1100/103 tutti i tipi; 1400/1952, 1100 E, 600 C, Belvedere, Giardinette, Capello, Lagrange 17.
AURELIA B 10, 1400, Ardea recentissime, 1100 B lusso, 1100 E 1954, 1100 B, 500 C vetture, belvedere, 1500 C. Galliari 25 (corso Massimo D'Azeglio).
[illegible] Aprilia, Artena tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7186
AUTOCARRI OM, super Taurus ribaltabile, seminuovo, OM. Leoncino, vendo Serra, Pelissero, Francia 21.
AUTOCARRO 3 Ro ribaltabile ottime condizioni vende privato. Rateazione. Telefonare 390-103. 85478
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7186
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 28-931. 11698
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista, Regina Margherita 153. Telefono 521-261. 8763
AUTOSALONE Rainò, Principe Oddone 1, vende Ardea ultimissima 5 marce, Aprilia, Alfa 1900, Aurelia, 1400, 1100 E, B, giardinette 500, furgoncini, camioncini. Rateazioni; cambi. 921
AUTOVETTURE: 103 seminuove, 1400 recenti, 1100 E, Ardea quattro, cinque marce, 1100 A, 500 C; Augusta cabriolet 150.000 vendono Serra, Pelissero, Francia 21. 12306
BELVEDERE 500 C guida destra come nuovo vendo convenientemente a privato. Telefonare 561-165. 18365
CARROZZERIA Lux, Francia 81, telefono 760-372, verniciatura, riparazioni, trasformazioni. 83344
CERCO da privato giardinetta legno 500 B ottime condizioni. Telef. 85-178. 31792
CISITALIA 1100, modello presentato raduno internazionale della fuori serie, 160 km. orari, consegna immediata; 1900 Gran Sport Cisitalia, Packard Clipper eleganzata. 1400 «Superginello» Ghia, vetture occasione tutti tipi. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
CINQUECENTO C, unico proprietario, vendo, Autosalone, piazza Sabotino 10.
COMPERO 1100, Balilla, 500 cattivo stato oppure sinistrate. Telefonare 760-372.
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità, «Ifit-Auto», San Quintino 4 bis. Telefono 53-248. 12248
FURGONE 500 B buono stato vendesi. Telefonare 750-782. 31790
GIARDINETTA belvedere come nuova 22.000 Km. vendo privato. Telef. 882-885.
GIARDINETTA 500 C ottima cedesi contanti a privato. Gallina, Pastrengo 3.
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Debern, corso Vittorio 38. Telef. 46-601.
METANIZZATE vostri automezzi con apparecchiatura brevettata «Lamar», via Crescentino 38. 99627
NUOVA 1100, 9 mesi km. 4500 verde chiaro, fodere, 820.000. Tel. 23-844.
NUOVA 1100/103, 6000 km., federale, 9 mesi, vendo. Telefonare 775-656.
OCCASIONISSIMA 500 B come nuova privato vende contanti. Telefonare 80-836.
PERMUTIAMO vetture nuove con vostre qualsiasi tipo. Corso Brescia 4. 478
PRIVATO vende a privato bellissima Aprilia 12 Volts, revisionata, km. 2000. Via Pinelli 29. 83763
PRIVATO vende cambia 500 A ottima con 1100 A. Telefonare 75-568. 3810
PRIVATO vende giardinetta 500 C come nuova, ottimo stato. Telefonare 895-547.
PRIVATO vende privato 500 C ottimo stato, gommatissima, contanti 450.000. Telefonare 528-133 ore ufficio.
PRIVATO vende privato 1100 E coupé Monviso 952 Rondinella posti 2+2, ottimo stato, completa accessori. Contanti 800 mila. Telefonare 528-133 ore ufficio.
PRIVATO vende 1900 redaggio, km. 9000, garanzia. Rivolgersi notaio Ragusa, telefono 23. 43856
RIBALTABILE 35 quintali, come nuovo, visibile Commissionaria Fiat.
UNICO proprietario vende Aprilia 6 Volts. Telefonare 35-674. 83783
VENDO a privato 1100 ultimo tipo come nuova km. 8500 circa. Telefonare 48-440.
VENDO Balilla 4 marce. Presentarsi via Buenos Aires 42, Torino. 62476
VENDO B 10 Aprilia, 1300, 1350. Telefonare 353-454 ore ufficio. 31487
VENDO 682 nuovo et rimorchio Viberti Super 140 D come nuovo. Telef. 790-305.
30 S.P.A. gommatissimo ripassato a nuovo vendesi. Rivolgersi Costa, Casale 1100 sei posti, Aprilia sei posti, 1500 A.D. Telefonare 383-650. 44130

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

AGENZIA Lambretta; Casa dell'accessorio. Riparazioni, vendite, cambi, Serietà, garanzia. Griseo, corso Vittorio 34.
ALPINO scooter 125, come nuovo, vendo causa partenza. Telefonare 22-727.
AQUILOTTO Bianchi: Moto, biciclette Bianchi, rateazioni. Concessionario Breco, Della Rocca 19. 3561
BOTTO compera moto Vespa Lambretta. Telefonare 60-740 ore 17-19.30. 91879
COMPRO contanti scooter recente occasione anche bocciato. Telefon. 588-724, 22-602. 81421
GUZZI 250 come nuova vendesi occasione. Gallina, via Petrarca 16. 43669
ISOMOTO urgente vendere, km. 7000, ottimo stato. Accessori. Telefonare 290-482.
LAMBRETTA prenotate da Cornio, corso San Maurizio 20. Telefono 50-988.
LAMBRETTE nuove e occasione. 125, Bianchi 250. Riparazioni. Ravanello, Mille 30. 91506
LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115, telefono 22-434 e via Battisti 10, telefono 724-822.
MOSQUITO modello 49 cc. 2a serie, prezzo ribassato 35.000. Agenzia Generale: Ricco, Brescia 44. 2723
MOTOCARRO Bordone vende ottimo stato, gommato nuovo. Telef. 280-568. 43772
MOTOCARROZZETTA Harley Davidson bellissima vendo permuto, vettura. Rabino, San Secondo Piemontese. 9067
OCCASIONE vendo moto Parilla 150, 4 marce, km. 5400, 170.000. Telef. 761-577.
PRIVATO vende Gilerino 150, con Topolino. Telef. 882-737. 88793
PRIVATO vende motocarrozzetta biposto Bertium 500. Macchinari meccanici. Telefonare 283-036. 44184
SE in Vespa volete viaggiare, da Zerbini, Rivarolo prenotare. Rateali, contanti, Agenzia Piaggio. Telefono 59-12. 11719
SOSTITUITE rastarana motoscooter con clacson Samer, potente come 1400. Evitere incidenti. De Leon, corso Vittorio 30.
VELOSOLEX, modello 1954. 49 cc., prezzo 48.000 franco fabbrica. Stazione servizio, ricambi Velosolex, Trapani 6, Torino, telefono 70-417.
VENDESI motociclo Puck sport 125. Telefonare 59-274, ore 14-16. 31509
VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello '54. Prenotazioni, occasioni. Morosi, Unione Sovietica 165. Tel. 393-658
VESPA, Ape, cambiansi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Covolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.
VESPA Ape pronta consegna rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera 173. 90321
VESPA Sita Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo Bertola 39. Tel. 50-564. Contanti, rateali, garanzia data consegna. Cambi, condizioni speciali Piaggio.
VESPA 52-53 acquisto contanti. Scrivere casella 3037, SPI, Torino. 43760
85.000 Lambretta E come nuova, accessori, vendo. Telefonare 58-720 ore 19-21.

ESPERTO fabbricazione gelateria fine, assumesi, anche orario limitato. Referenze, pretese. Scrivere casella 3233, SPI, Torino. F 3662
FALEGNAME artigiano volenteroso cerco. Dispongo locale, materiale, lavoro. Telefonare 20-763. 62727
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r Firenze. 2783
IMPORTANTE ente assume ambosessi ineccepibile moralità, colti, distinti, facilità parola, residenti Settimo, Rivarolo, Collegno, Chivasso, Moncalieri, Gassino, Condove, Rivoli, Giaveno, Ulzio, Bussoleno, Susa e relativi dintorni. Guadagno immediato, possibilità definitiva sistemazione. Scriv. casella 136 Z, Sipra, Torino.
MAGAZZINIERE custode stabilimento con piccolo alloggio cercasi pratico attrezzature, minuteria meccanica, esigesi cauzione. Scrivere casella 6238, SPI, Torino.
A introdotti affiderebbesi vasto campionario cornici portaritratti. Precisare articolo trattato referenziando. Scrivere casella 7247, SPI, Torino. 62486
ATTREZZATA ditta assumerebbe rappresentanza specialità medicinali Veneto. Referenze bancarie. Scrivere Fara, Mestre (c. 6250). 2868
CERCASI [illegible] rappresentante grossista tessuti zona Piemonte, Veneto, per lavoro collaterale. Scrivere casella 3115, SPI, Torino. 43408
CERCASI produttore per stampa serigrafica. Referenze. Scrivere casella 7233, SPI, Torino. 62643
IMPORTANTE industria germanica laminati plastici, cerca rappresentanti regionali, provinciali introdottissimi presso mobilieri, artigiani, grossisti legno. Esigonsi referenze anche attività presente e passata. Scrivere: Cavazzoni, Alessandria 38, Parma. 2904
FRIGORIFERI Bosch, negozio famiglia, originali tedeschi, garanzia 3 anni, Concessionario autorizzato, Torino provincia. Bricco, corso Vittorio 86 (monumento).
LIBRI giuridici economia, intere biblioteche acquisto. Arly, piazza Saull 4, Genova
MAGNIFICHE cucine rivestite plastica Riv, camere, tinelli, pezzi senza confronto, mobili ottimi, vendo artigiano legname. Via Belmonte 4, Lazzero.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106-bis.
OCCASIONE vendesi bombò intarsiato, specchiera, cassapanca, panchetti, sedie, entrata. Telefonare 53-032 ore 19-20.
PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa, Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43 (Facilitazioni). 10328
PRIVATO vende tailleurs, vestiti, mantelli. Telefonare 44-468. 44075